

2

MINISTERO DELLE COLONIE

---

DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI COLONIALI

---

UFFICIO DI STUDI COLONIALI

Monografie e Rapporti coloniali

N. 2 - Gennaio 1913

COLONIE ITALIANE

---

# LE MOSTRE COLONIALI

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO

del 1911

---

**RELAZIONE GENERALE**

---

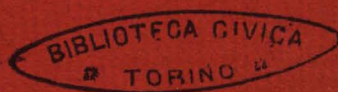
ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

---

1913







MINISTERO DELLE COLONIE

DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI COLONIALI

UFFICIO DI STUDI COLONIALI

Monografie e Rapporti coloniali

N. 2 - Gennaio 1913

COLONIE ITALIANE

# LE MOSTRE COLONIALI

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO

del 1911

RELAZIONE GENERALE

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1913







Le Mostre Coloniali all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911 furono tre:

**Mostra della Direzione Centrale degli Affari Coloniali** del Ministero degli Affari Esteri.

**Mostra della Colonia Eritrea.**

**Mostra della Somalia Italiana.**

La prima fu organizzata sotto la direzione del DIRETTORE CENTRALE DEGLI AFFARI COLONIALI, dal Maggiore A. M. TANCREDI e dal Cav. M. CHECCHI, R. Agente Coloniale.

La seconda dal COMITATO ORDINATORE nominato dal Governatore della Colonia Eritrea e dal Colonnello S. HIDALGO.

La terza dal GOVERNO DELLA SOMALIA ITALIANA, rappresentato dal Tenente (ora Capitano) G. PESENTI.

Prestarono inoltre la proficua opera loro per l'ordinamento delle tre Mostre il Cav. Carlo PACCHIOTTI e per quello della Mostra della Direzione Centrale degli Affari Coloniali l'avvocato Federico MADIAL.

La presente relazione per incarico del Comm. Giacomo AGNESA, Direttore Centrale degli Affari Coloniali, è stata compilata dal Maggiore A. M. Tancredi.

Per quanto riguarda la Mostra della Somalia, il materiale per questa relazione fu fornito dal Cap. Gustavo Pesenti, al quale pure sono dovuti gli interessanti cataloghi riportati da pag. 77 a pag. 100.

*Roma, ottobre 1912.*

---





---

Dalla timida Esposizione Eritrea di Firenze del 1903 all'ardita Esposizione Coloniale di Torino del 1911 che ebbe scopi precisi ed aperti, quanto progresso altamente significativo!

Quale senso di conforto si provi oggi nel ricordare l'ampio Padiglione degli Italiani all'estero che contenne, compresse, le Esposizioni della Direzione centrale degli Affari coloniali e quelle delle due Colonie di diretto dominio, può soltanto dichiarare chi vide l'interessamento del pubblico che ne affollò le sale, chi ascoltò i lunghi commenti, chi dette spiegazioni alle insistenti domande di chiarimenti e di notizie.

Egli deve in coscienza affermare che oggi forse il pubblico si è rieduto.

Chi visitò quell'Esposizione non ha più il diritto di parlare delle sterili ed infocate sabbie, delle ambe squadrate e lustrate dalle piogge rovinanti a torrenti, dei riarsi deserti rossigni stendentisi a perdita di vista sotto le infiammate vampe del sole dei tropici: ormai non ha più diritto di parlare di tentativi di colonizzazione inesorabilmente falliti.

La necessità delle cose: il sufficiente periodo di pace fecondatrice: l'opera civile che come buon seme fatalmente attecchisce e prospera, hanno determinato uno stato di fatto nelle nostre colonie d'Africa Orientale che non si può più oltre discutere.

La dimostrazione più palmare è data dall'Esposizione Coloniale di Torino che rievocherò con qualche larghezza.

\*\*

L'Esposizione Coloniale di Torino 1911 poteva considerarsi divisa in tre sezioni indipendenti, ma connesse da stretti legami:

una mostra delle attività colonizzatrici nel senso più largo, che si esplicano con gli studi coloniali di ogni genere, col rilievo preordinato e bene ordinato e colle rappresentazioni grafiche dei terreni delle Colonie, presentata dalla Direzione Centrale degli Affari coloniali del Regio Ministero degli Affari esteri, che volle dare alla sua esposizione un carattere strettamente e gelosamente italiano;

una esposizione ordinata e presentata dal Governo della Somalia Italiana, con aggregata una piccola mostra di una Società commerciale privata che in quelle terre inizia le sue attività (Società Italiana per Imprese Coloniali);

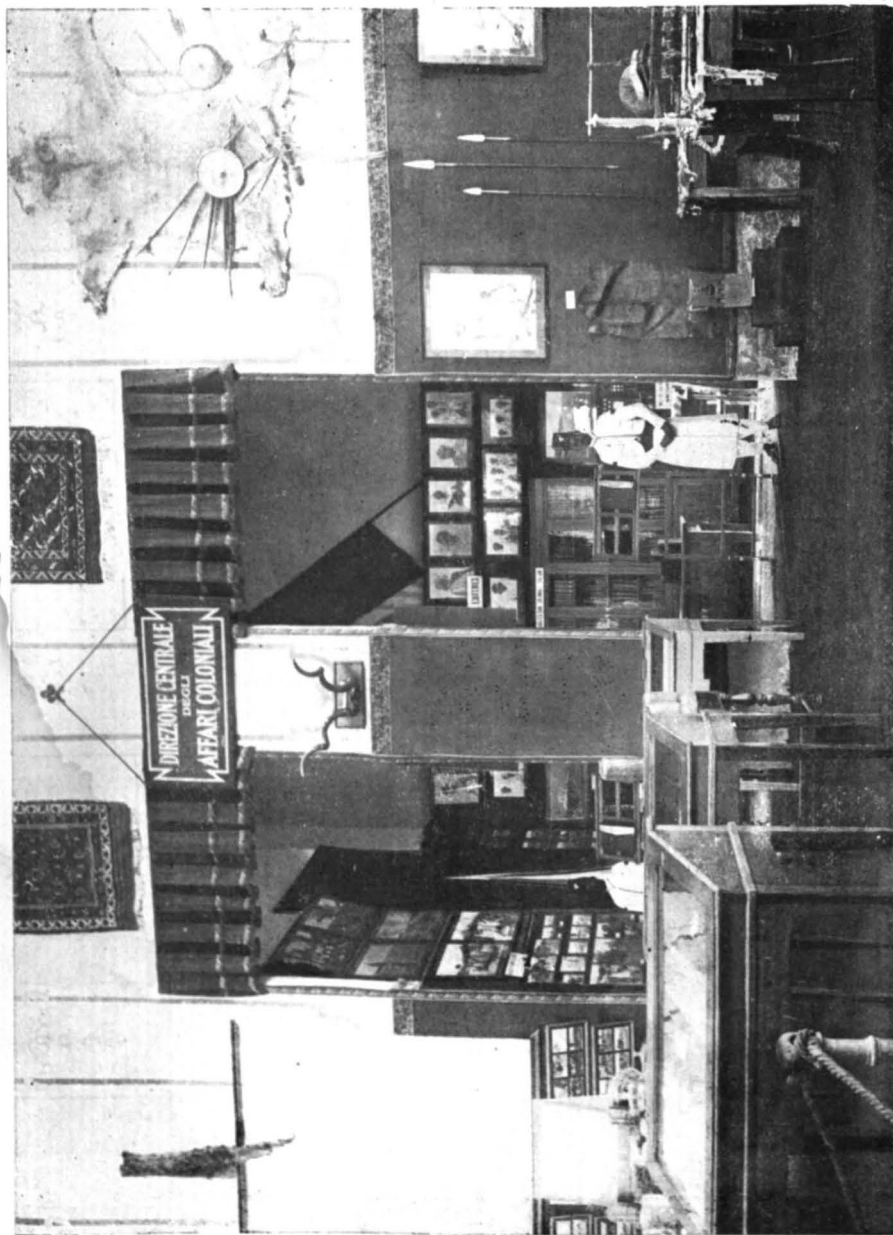
una esposizione libera dei Coloni Eritrei, ampiamente sussidiata e completata dalle mostre degli organi di Governo preposti alla colonizzazione.

Le tre mostre occuparono l'ala settentrionale della vasta sala del *Padiglione degli Italiani all'estero*, con una superficie di quasi 1000 metri quadrati ed in così ampio spazio si trovarono a disagio, sì che i materiali esposti vi stettero ammucchiati, a stento, quasi compressi e, molti, giunti più tardi, ma non meno interessanti, non vi trovarono addirittura posto sufficiente.

---







Direzione Centrale degli Affari Coloniali.  
1. — Mostra bibliografica e fotografica.



## I.

**La mostra della Direzione Centrale degli Affari coloniali.**

**Mostra bibliografica.** — Fu più volte, e da voci autorevoli, rimproverato al nostro Paese, di occuparsi poco delle Colonie e degli studi inerenti, quasi che l'idea dell'imperialismo colonizzatore di Roma madre fosse affatto cancellato dalla mente dei tardi nepoti.

Orbene tale affermazione può esser vera soltanto in parte.

Se l'Italia si mantenne fra tepida ed indifferente nei riguardi delle questioni coloniali, ciò si deve ascrivere a mancanza di esatte e concrete conoscenze geografico-coloniali per la scarsa o nulla divulgazione degli studi sulle colonie, che pure esistono in numero rilevante e di rilevante valore.

Il concetto della necessità urgente di divulgare tali studi, caldeggiato e favorito dalla Direzione Centrale degli Affari coloniali presso il regio Ministero degli Esteri, portò alla determinazione di raccogliere in un corpo solo ed organico tutta la pubblicazione che ha tratto colla questione coloniale e colle nostre Colonie di dominio diretto, e di illustrare la raccolta con un indice bibliografico-biografico. L'indice avrebbe dovuto comprendere la storia dell'esplorazione e del successivo sviluppo dell'idea e della colonizzazione e la descrizione dello stato attuale dell'opera colonizzatrice italiana.

Una biblioteca dunque con un esteso catalogo ragionato: una ricca collezione di carte geografiche, corografiche e topografiche con un chiaro repertorio di riferimenti: altrettante guide o monografie illustrate quantè le colonie di diretto dominio.

Questo fu il programma di lavoro stabilito.

Se non che all'opera poderosa mancò il tempo perchè si desiderava dare un pubblico documento nella Mostra generale dell'attività d'Italia, bandita dalla forte ed industrie città di Torino.

Fu deciso allora di frazionare il lavoro, pur mantenendo il primitivo concetto, e poichè era opportuno che l'Italia conoscesse di quanto essa aveva contribuito all'idea coloniale, si determinò di formare un

primo nucleo della vagheggiata *Biblioteca coloniale della Direzione degli Affari coloniali*, riunendo per prime le sole pubblicazioni originali italiane su argomenti coloniali, quale affermazione dell'attività colonizzatrice del paese e degli organi del suo Governo.

Nacque così la *Collezione di pubblicazioni coloniali italiane* che venne messa in mostra nell'Esposizione di Torino.

E poichè i risultati della raccolta furono confortanti e quasi da insuperbire, si volle pubblicare un *Primo indice bibliografico* della collezione, destinato a larga diffusione, quasi per dire al Paese " se molto fu finora scritto, molto conviene operare „.

La raccolta italiana fu costituita da un primo gruppo di lavori pubblicati direttamente dalla Direzione Centrale degli Affari coloniali e dal regio Ministero degli Affari esteri. Erano cento ed uno scritti. Ad essi si aggiunsero le opere e gli scritti pubblicati sotto gli auspici o col concorso della Direzione e del Ministero predetti; quasi 150 pubblicazioni, delle quali taluna classica addirittura.

Fu invocato contemporaneamente il concorso di tutti coloro che avevano spesi i loro studi e la loro attività attorno alle questioni di colonizzazione e, con l'unanime, volenteroso ed ammirevole aiuto di autori, Istituti e Società scientifiche e di qualche editore, nel breve periodo di quattro mesi venne messa assieme una ragguardevole raccolta di 1379 numeri, formanti un complesso di 1301 fra volumi ed opuscoli originali italiani o scritti da italiani in altre lingue, o curati, tradotti e commentati da italiani.

Gran parte delle opere così raccolte figuravano già nelle egregie bibliografie del Fumagalli (1) e dei professori Marinelli, Dainelli e Mori (2), ma di esse la prima si arresta all'anno 1891 e l'altra si limita a considerare le sole pubblicazioni d'indole geografica riflettenti la Colonia Eritrea, comparse fra quella data e l'anno 1907.

Surse pertanto il dubbio se fosse più conveniente di continuare l'opera bibliografica del Fumagalli, completandola colle indicazioni dei professori Marinelli, Dainelli e Mori e con quelle delle pubblicazioni

(1) FUMAGALLI GIUSEPPE. — *Bibliografia Etiopica. Catalogo descrittivo e ragionato degli scritti pubblicati dall'invenzione della stampa fino a tutto il 1891 intorno all'Etiopia e regioni limitrofe*, pag. XI-288. — Milano, Hoepli, 1896.

(2) DAINELLI G., MARINELLI O., MORI A. — *Bibliografia geografica della Colonia Eritrea (1891-1906)*. Estr. \* *Rivista Geografica Ital.*, anno 1907, pag. 72. — Firenze, Ricci, 1907.



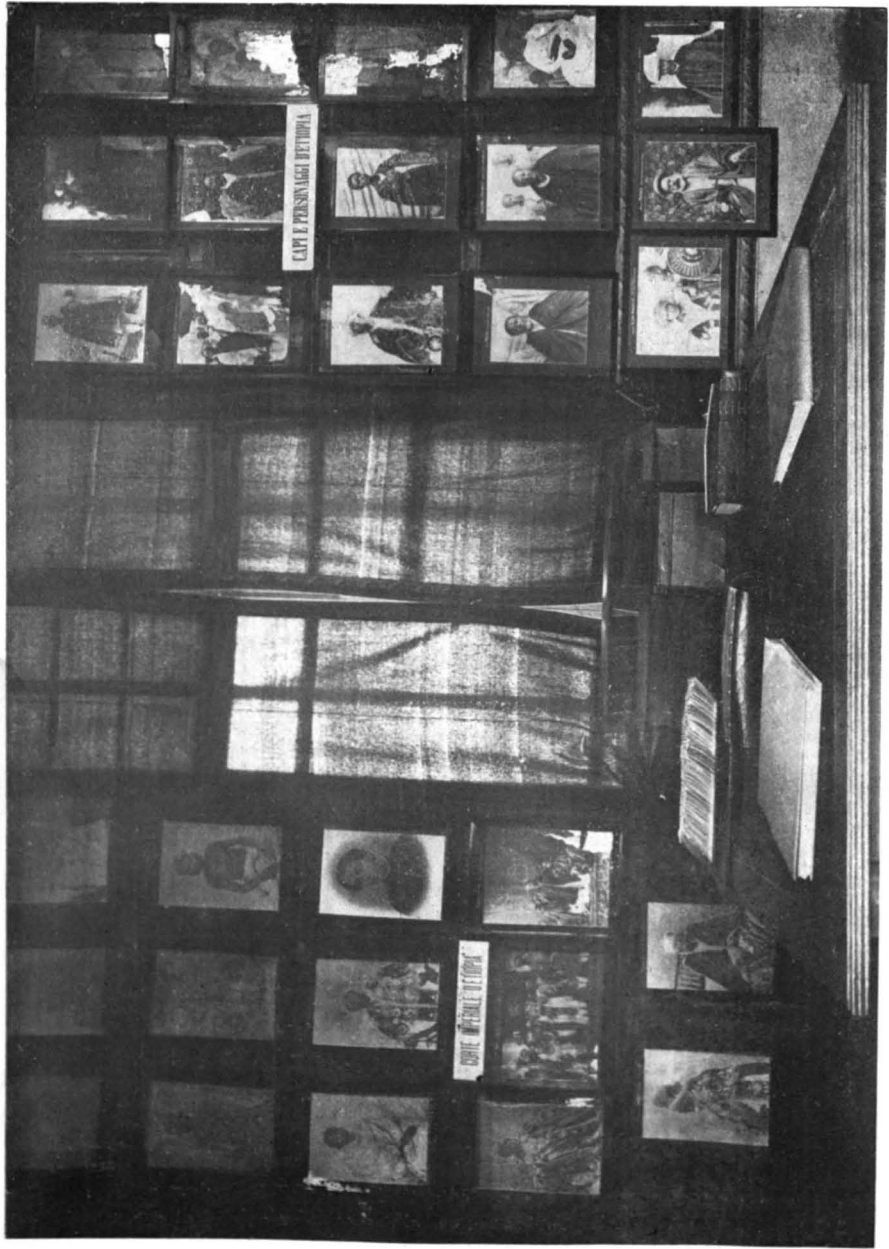


Direzione Centrale degli Affari Coloniali.

2. — *Mostra bibliografica e fotografica.*







Direzione Centrale degli Affari Coloniali.

3. — Mostra fotografica.

posteriori al 1907, ovvero di compilare *ex-novo* un catalogo comprendente la dimostrazione dell'attività coloniale italiana secondo i concetti del programma già esposto.

Prevalse quest'ultima idea e la Direzione si accinse al lavoro. Ma troppo tempo richiedeva l'opera complessa, mentre da tutte le parti affluivano materiali bibliografici e scarso era il personale adibito al lavoro e prossima l'ora della pubblica dimostrazione di Torino.

Fu allora stabilito di preparare un semplice *Primo indice bibliografico delle pubblicazioni raccolte fino al primo di giugno 1911*, pur perseverando nella compilazione dell'*Indice biografico-bibliografico-critico* dell'attività coloniale italiana.

\* \* \*

Le pubblicazioni messe in mostra nel numero di 1379 formanti, come fu detto, un complesso di 1301 volumi ed opuscoli, furono divise in due grandi sezioni. Una, di quelle riguardanti la questione coloniale in generale, l'Africa, l'Etiopia e l'Eritrea: l'altra, delle pubblicazioni intorno alla Somalia Italiana e regioni adiacenti o prossime, che colla Somalia hanno più intima colleganza.

La prima sezione risultò di 1192 numeri; quella Somalica di 182. Fu dato alle due grandi classi l'ordine alfabetico per autori.

Per aiuto agli studiosi l'indice dato al pubblico presentò una seconda divisione — per materia — conservando l'ordine alfabetico per autori nelle singole classi.

In questa suddivisione fu seguito nelle linee generali il criterio adottato dal Fumagalli nella sua *Bibliografia Etiopica*; furono cioè distinte 7 grandi categorie o classi, ampiamente comprensive, ognuna suddivisa in sottoclassi e gruppi e la collezione risultò costituita come segue:

**CLASSE 1<sup>a</sup>. — Biografie e bibliografie.**

*Sottoclassi:*

- |   |       |
|---|-------|
| A) Etiopia, Eritrea e varia . . . . .             | N. 42 |
| B) Somalia Italiana e regioni adiacenti . . . . . | » 7   |

divise in gruppi come dalla seguente tabella:

*Gruppi nelle singole sottoclassi:*

1) Biografie . . . . .	N.	21
2) Commemorazioni . . . . .	»	11
3) Numeri unici . . . . .	»	7
4) Bibliografie . . . . .	»	16 (1).

**CLASSE 2<sup>a</sup>. — Relazioni di viaggi, esplorazioni, itinerari di geografia, di statistica, ecc.**

*Sottoclassi:*

A) Generali e di Etiopia . . . . .	N.	71
B) Della Colonia Eritrea compreso Assab . . . . .	»	77
C) Della Somalia . . . . .	»	52
D) Varia di Africa . . . . .	»	75

**CLASSE 3<sup>a</sup>. — Linguistica e letteratura.**

*Sottoclassi:*

A) Etiopica, Amarica, Araba, Gheez, Galla, Varia . . . . .	N.	41
B) Eritrea (Dancala, Saho, Tigrai, Tigrè, Varia) . . . . .	»	20
C) Somalica (Somala, Suaheli, Varia) . . . . .	»	2
D) Letteratura religiosa . . . . .	»	37

**CLASSE 4<sup>a</sup>. — Storia.**

*Sottoclassi:*

A) Generale e di Etiopia . . . . .	N.	291
B) Speciale di Eritrea . . . . .	»	303
C) Speciale della Somalia . . . . .	»	69

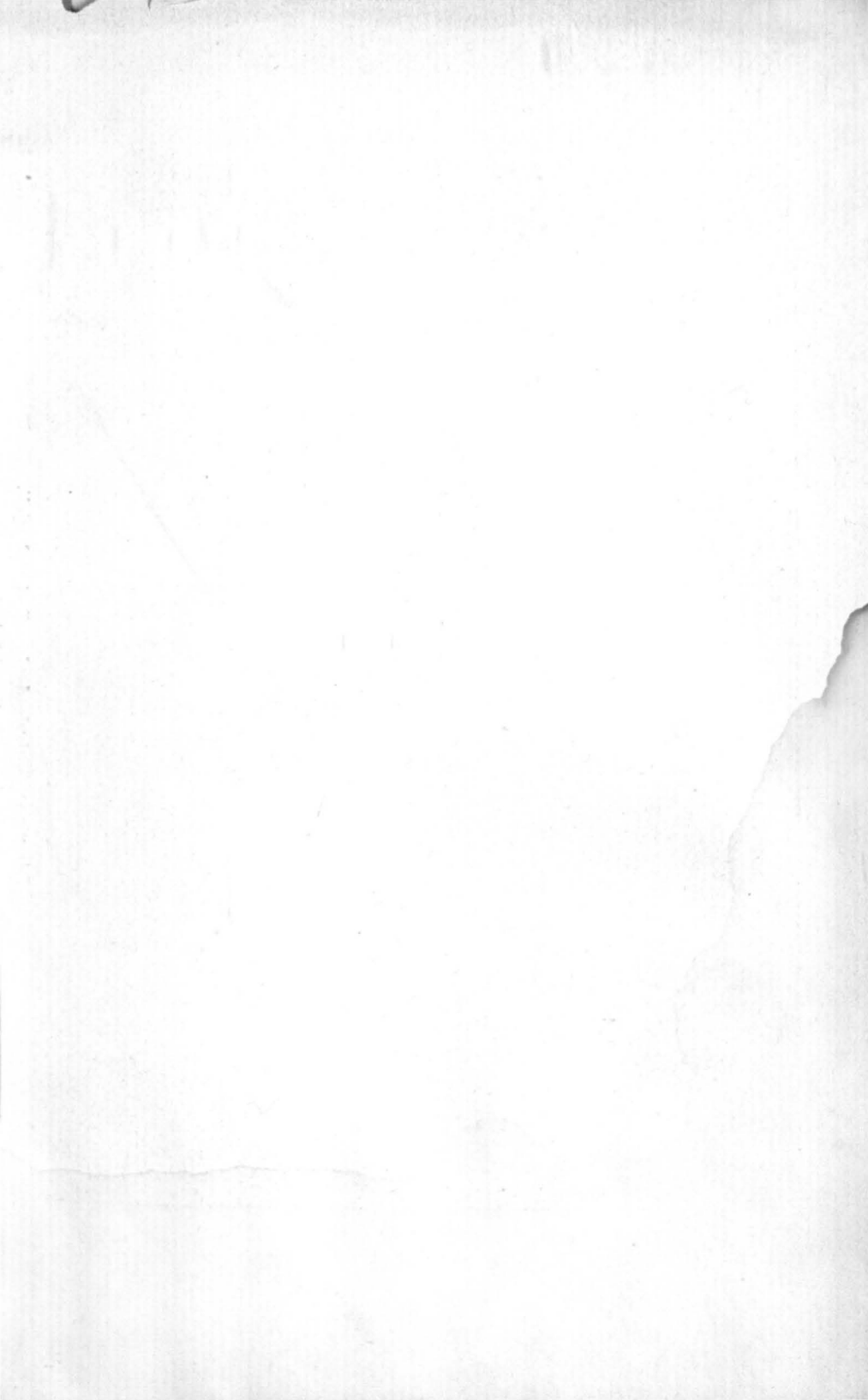
**CLASSE 5<sup>a</sup>. — Scienze fisiche e naturali.**

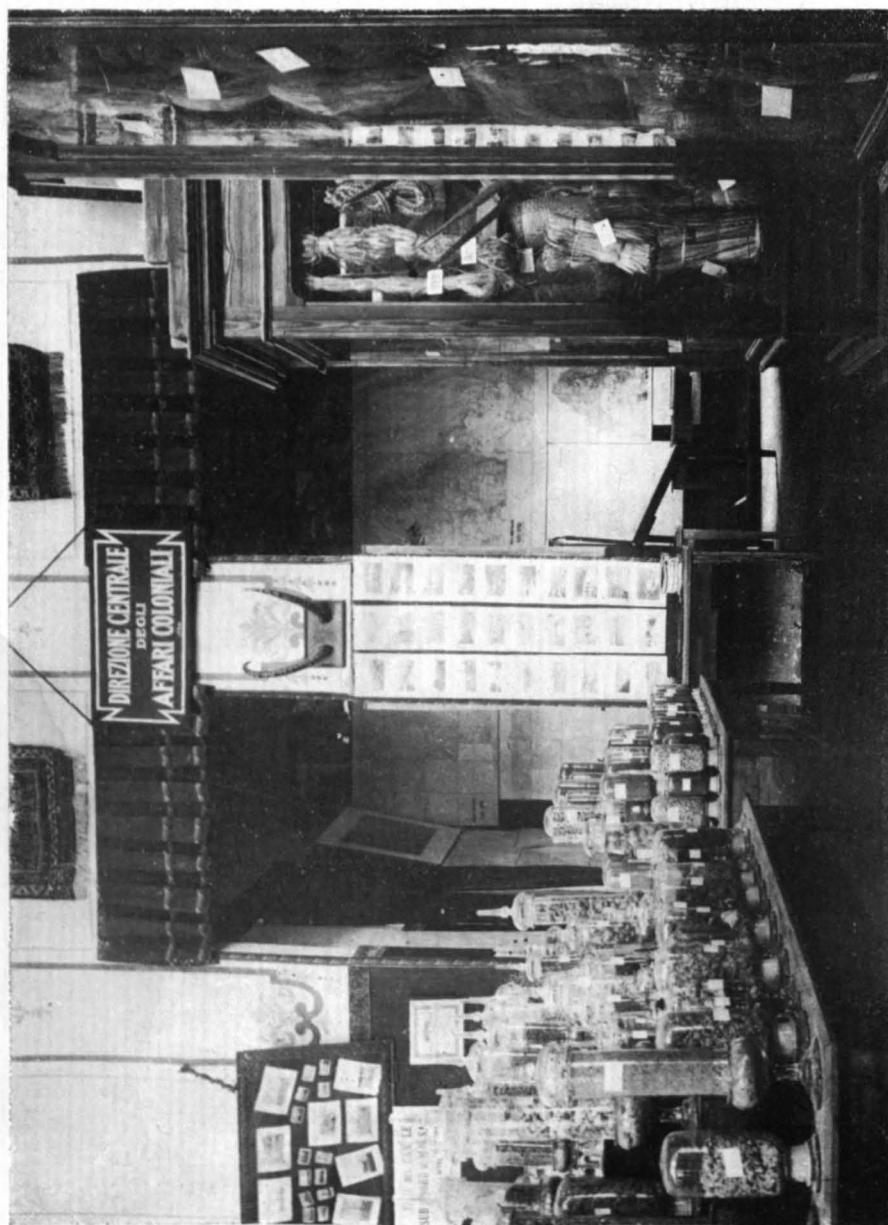
*Sottoclassi:*

A) Etiopia ed Eritrea . . . . .	N.	212
B) Somalia . . . . .	»	61

---

(1) Il complesso dei numeri risultanti dalla divisione per materie non corrisponde a quello totale dell'indice alfabetico per autori, poichè molti numeri trattano di diverse materie e vennero in conseguenza compresi in varie classi.





Direzione Centrale degli Affari Coloniali.

4. — *Mostra cartografica.*



CLASSE 6<sup>a</sup>. — **Bollettini, calendari, pubblicazioni periodiche.** N. 124*Sottoclassi:*

- A) Generali, di Etiopia ed Eritrea. . . . . N. 122  
 B) Della Somalia . . . . . » 2

CLASSE 7<sup>a</sup>. — **Varia.** . . . . . N. 44*Sottoclassi:*

- A) Africa, Etiopia ed Eritrea. . . . . N. 43  
 B) Somalia . . . . . » 1

\*\*

Questa raccolta che fu iniziata, come fu accennato, nei primi mesi del 1911, sebbene logicamente incompleta, può essere già considerata come l'esponente ragguardevolissimo della perseveranza italiana negli studi coloniali.

La Direzione Centrale degli affari coloniali, pubblicando un primo indice del materiale librario raccolto, non ha inteso di fare opera organica, sibbene di dichiarare gli inizi della sua ricchezza e di rivolgere un ringraziamento ai suoi benevoli coadiutori, di incitare gli studiosi della materia che non ebbero conoscenza del lavoro cominciato a volerlo soccorrere nello ulteriore sviluppo e di pregare tutti coloro cui questo vitale interesse del paese sta a cuore, di concorrere con suggerimenti, indicazioni e correzioni al perfezionamento dell'impresa.

**Mostra Cartografica.** — Parallelamente alla formazione della Raccolta bibliografica procedette quella di una collezione di tutte le rappresentazioni geografiche, corografiche, topografiche, nautiche e di schizzi originali dello intero continente Africano e della prossima Arabia, che coll'Africa e singolarmente colla Colonia Eritrea ha somiglianze grandi nella morfologia e contatti frequenti d'indole demografica e commerciale.

Alla collezione furono aggiunte le carte speciali ipsometriche, idrografiche, agricole, etnografiche, ecc., che fu possibile raccogliere, per

dare una rappresentazione, al più possibile, completa del paese e delle sue attitudini.

La collezione fu iniziata, come quella bibliografica, col gruppo delle pubblicazioni dirette della Direzione Centrale degli Affari Coloniali (n. 23): concorsero poi a formarla, il Comando del Corpo di stato maggiore del regio esercito, l'Istituto geografico militare, il regio Istituto idrografico, il Governo dell'Eritrea, la Società geografica italiana, la Società di esplorazioni commerciali di Milano, l'Istituto geografico italiano diretto dal dott. De Agostini, la regia Società Belga di geografia.

Fu quindi notevolmente arricchita dalle carte gentilmente offerte dal Governo Inglese (Topographical Section, General Staff, ed Ammiragliato); dal Governo della Repubblica Francese (Service Géographique de l'Armée, e Ministero della Marina); dal Governo Spagnuolo (Comando del corpo di stato maggiore); dal Governo Portoghese (Commissão de cartographia); dal Governo Belga (Ministero della Colonia) e dal Governo Khediviale dell'Egitto (Survey Department).

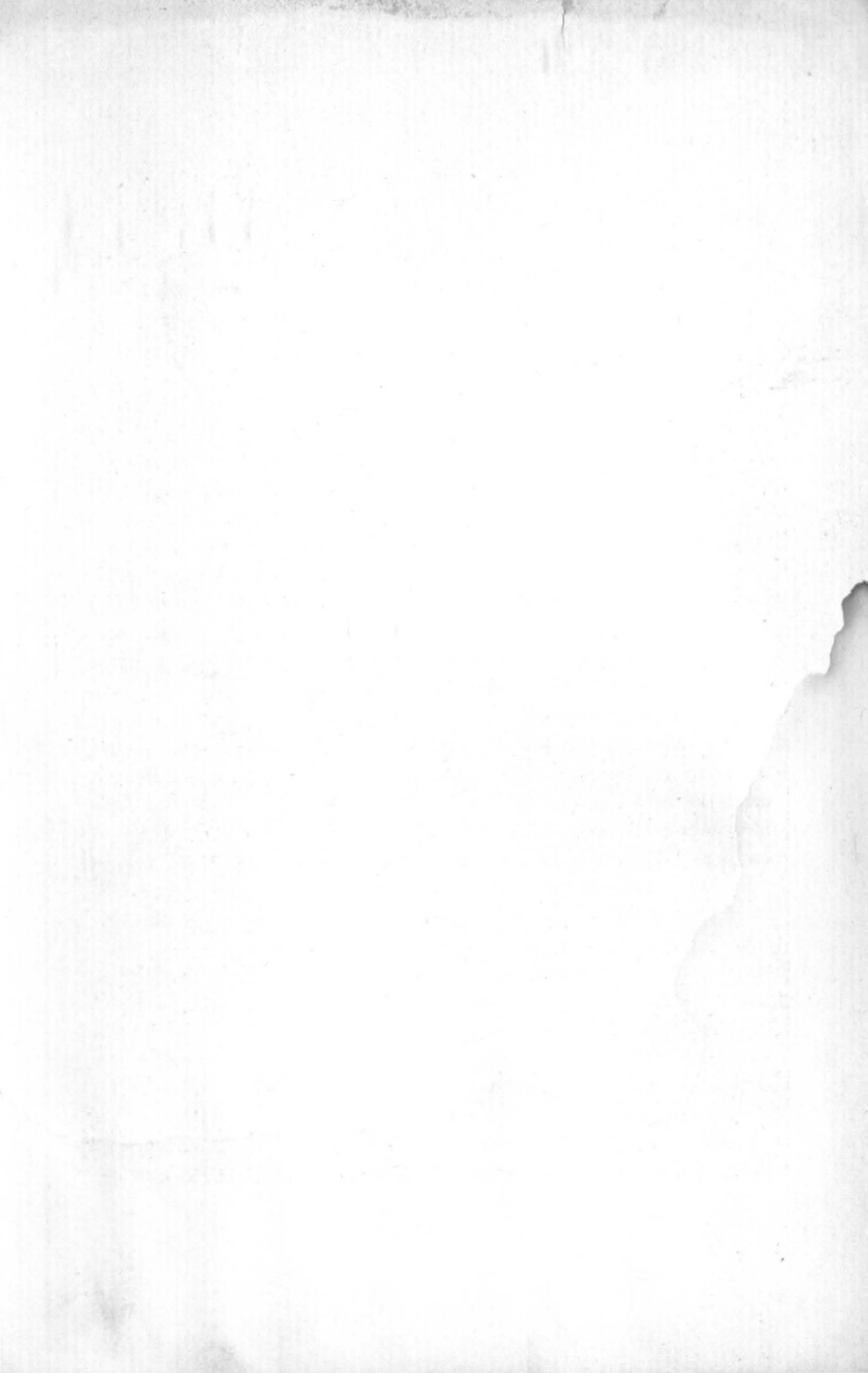
Risultò un complesso di 770 numeri, dei quali alcuni molto comprensivi.

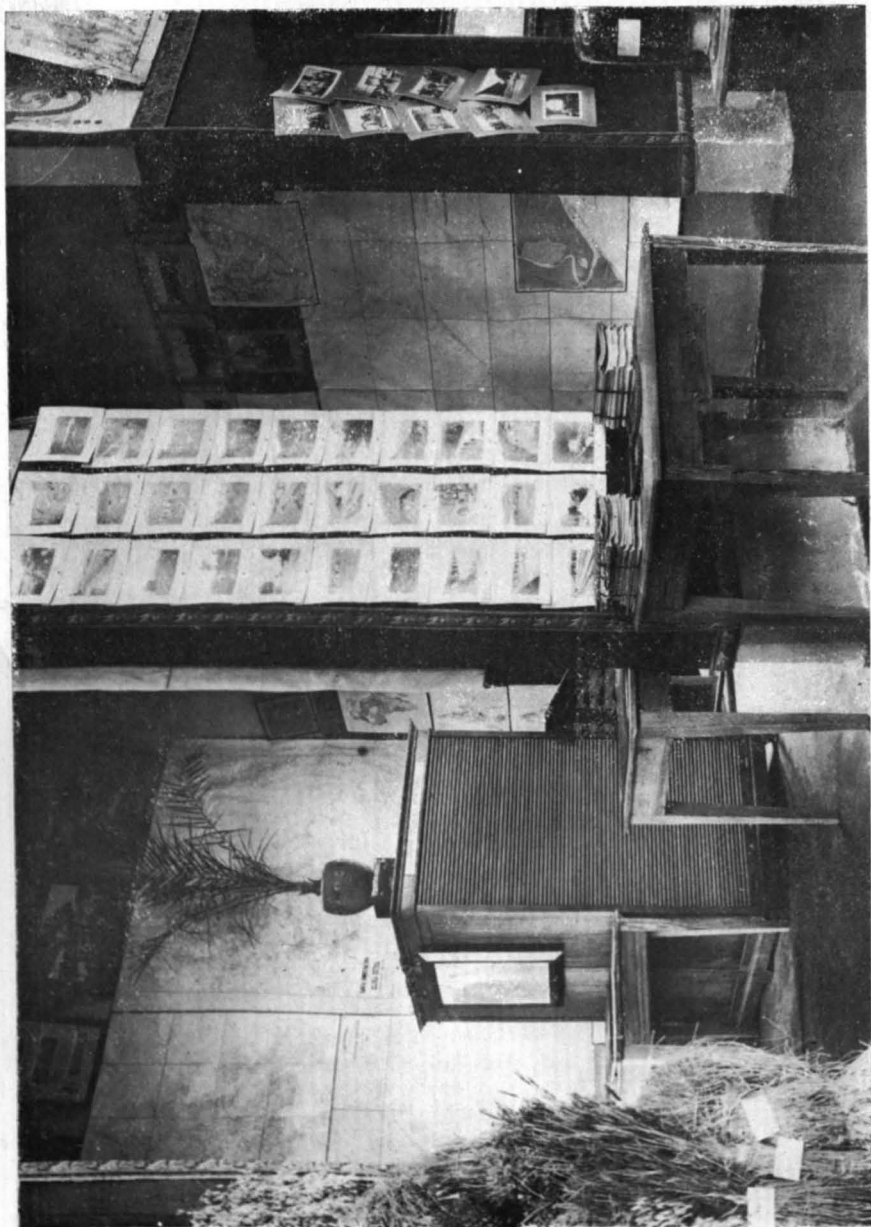
Vennero catalogati in un indice descrittivo e poscia raggruppati con metodo logico e chiaro per comodo di consultazione.

Però anche questa collezione non risultò completa. Lo vietarono il tempo ristretto e le difficoltà di ricerca; ma continuando, come felicemente avviene, gli arrivi di doni, di offerte e gli acquisti, si ritiene che la collezione cartografica della Direzione Centrale degli affari coloniali si avvii a diventare piuttosto unica che rara. Il catalogo presentato dovrà quindi venir considerato soltanto come un repertorio del materiale esistente nell'anno 1911 ed una preghiera ai cultori di geografia, agli Istituti scientifici ed agli organi dei Governi preposti allo importante servizio geografico di far pervenire alla Direzione italiana raccoglitrice tutte le osservazioni, i suggerimenti e le offerte, che crederanno utili od opportune, e che saranno sempre bene accette e gradite.

La ricca collezione cartografica della Direzione Centrale degli affari coloniali figurava esposta in due grandi armadi e ne era concesso al pubblico la consultazione nei locali dello Stand.

Perchè poi restasse in evidenza l'opera maggiore della cartografia Italiana, le principali pubblicazioni riunite in carte murali di assieme





Direzione Centrale degli Affari Coloniali.

5. — *Mostra cartografica.*

trovarono posto alle pareti della sala (1) e per facilitarne la lettura che poteva riuscire penosa per la dimensione delle tavole murali e per la loro conseguente alta posizione alle pareti, fu disposto che in corrispondenza di ogni pubblicazione, su apposito tavolo, fosse alla portata dei visitatori un atlante contenente la stessa pubblicazione, divisa in fogli.

(1) *Carte murali coloniali:*

- 1° Carta dimostrativa dell'Eritrea e regioni adiacenti — Istituto Geografico Militare — Scala al 1/250,000.
- 2° Carta dimostrativa dell'Eritrea e regioni adiacenti — Istituto Geografico Militare — Scala 1/400,000.
- 3° Carta dimostrativa dell'Etiopia e regioni adiacenti, del capitano de Chaurand — Scala 1/1,000,000.
- 4° Carta dimostrativa dell'Etiopia e regioni adiacenti, del capitano de Chaurand — Altimetria — Scala 1/1,000,000.
- 5° Carta dimostrativa dell'Eritrea e regioni limitrofe redatta dal capitano Miani — Scala 1/1,500,000.
- 6° Carta topografica dell'Eritrea — Istituto Geografico Militare — Scala 1/50,000.
- 7° Carta topografica dell'Eritrea — Istituto Geografico Militare — Scala 1/100,000.
- 8° Colonia Eritrea e regioni adiacenti. Pubblicata per cura della Direzione centrale degli affari coloniali — Scala 1/1,500,000.
- 9° Da Ras Casar alle foci del Giuba. Carta pubblicata a cura della Direzione centrale degli affari coloniali — Scala 1/400,000.
- 10° Possedimenti e protettorati Europei in Africa — Carta pubblicata a cura della Direzione centrale degli affari coloniali — Scala 1/15,000,000.
- 11° Itinerario dal Tacazzè a Derasghi, del tenente L. Talamonti — Scala 1/100,000.
- 12° Itinerario da Agordat al lago Tzana, dei tenenti L. Pisani e G. Balugani — Scala 1/50,000.
- 13° Carta dei dintorni di Saganeiti. Rilievo del topografo Gruppelli — Scala 1/50,000.
- 14° Asmara e dintorni. Carta topografica dell'Istituto Geografico Militare — Scala 1/50,000.
- 15° Barentù e dintorni. Rilievo del tenente L. Mucci — Scala 1/50,000.
- 16° Possedimenti e protettorati Italiani in Somalia. Carta pubblicata a cura della Direzione centrale degli affari coloniali — Scala 1/2,500,000.
- 17° Carta dimostrativa della Somalia italiana pubblicata per iniziativa della Direzione centrale degli Affari coloniali, compilata dal tenente A. Marconi sui dati raccolti a tutto il 1907 — Scala 1/200,000.
- 18° Il basso Giuba Italiano. Rilievo del capitano G. Ferrari pubblicato a cura della Direzione centrale per gli affari coloniali — Scala 1/200,000.
- 19° Giumbo e la foce del Giuba. Rilievo del capitano G. Ferrari. Pubblicato per cura della Direzione centrale degli affari coloniali — Scala 1/10,000.
- 20° a 31° Undici carte nautiche della costa del Mar Rosso. Rilievi del Regio Istituto Idrografico Italiano.

La serie degli atlanti esposti al pubblico fu completata riunendo in volumi:

gli itinerari da Assab all'Aussa del maggior Ravelli — Scala 1/100,000;

gli itinerari in Eritrea del magg. Ravelli — Scala 1/100,000;

le carte della divisione in distretti e provincie dell'altipiano.

Facevano parte della collezione cartografica alcuni plastici e fra essi notevole a titolo storico quello della Colonia Eritrea e di Massaua costruito dal colonnello Cherubini.

#### **Mostre varie della Direzione Centrale degli affari coloniali. —**

Perchè la rappresentazione delle varie attività civili svolgentisi nelle due colonie di dominio diretto riuscisse più completa e documentata, la Direzione centrale espose pure in Torino:

1° le raccolte delle carte-valori postali in uso nella Eritrea e nella Somalia;

2° la raccolta delle monete italiane in corso nelle due colonie;

3° la raccolta delle monete non italiane ancora in corso.

A titolo di curiosità e d'insegnamento presentò pure:

4° una raccolta completa delle monete e merci-moneta (sali-monete e cotonate-moneta) in uso nella limitrofa Abissinia e nelle regioni adiacenti alla Somalia italiana;

5° qualcuna delle monete coniate dal Mahdi durante il suo dominio nel Sudan;

6° alcuni dei talleri conati per gli scambi col levante dalla repubblica veneta, moneta che, per lungo tempo e fino a che non fu sostituita dal Tallero austriaco di Maria Teresa, rimase la moneta più diffusa o meglio accettata in tutta l'Africa orientale.

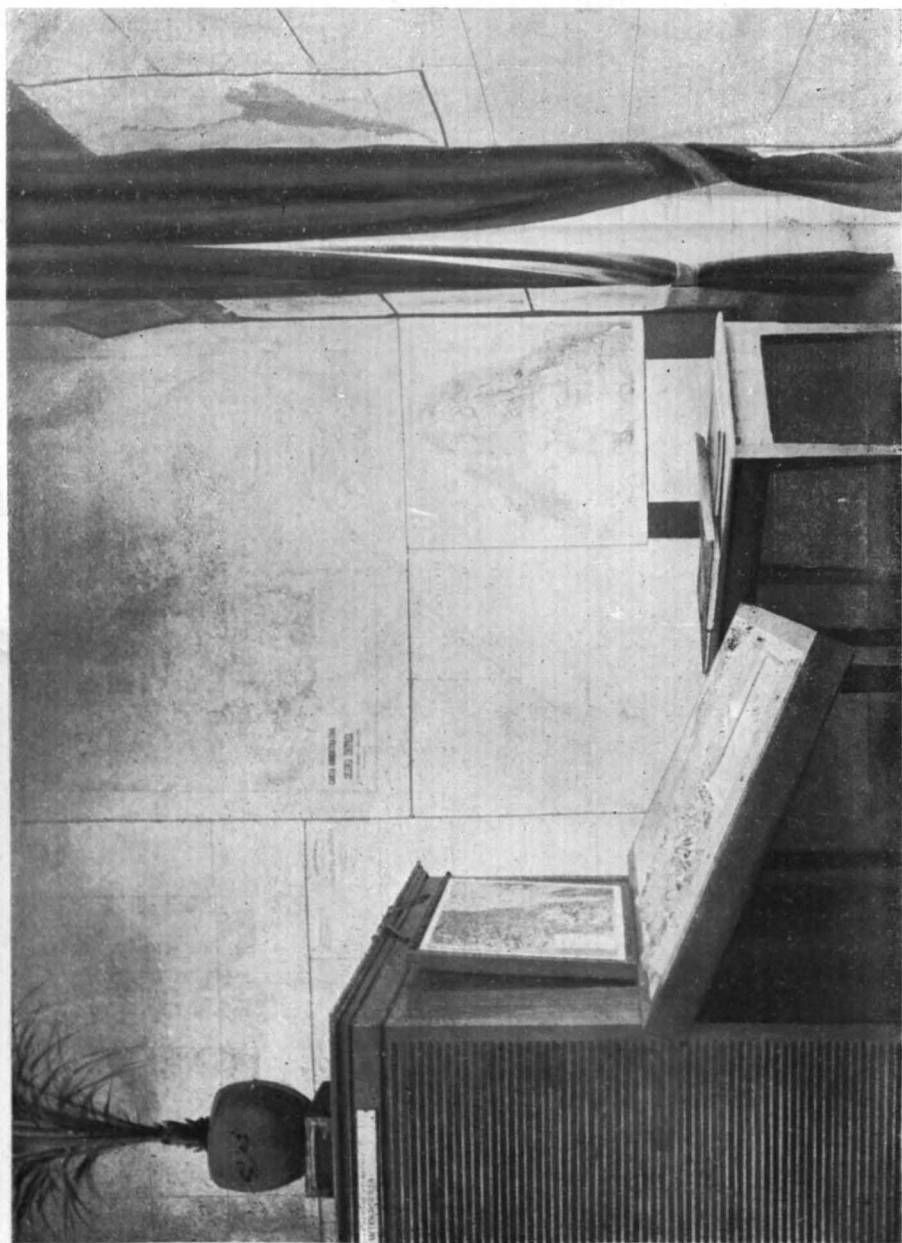
La Direzione centrale degli affari coloniali era intenzionata di esporre a complemento delle due sue raccolte anche una estesa serie di documenti fotografici di località, di avvenimenti, di costumi e di persone coloniali, ma l'angustia del tempo e più la tirannia dello spazio che le fu concesso all'Esposizione di Torino non permisero nè di dar ordine al numeroso materiale ch'essa possiede, nè di collocare tutto quello che aveva ordinato.

Figuravano quindi soltanto nelle sale della Direzione:

1° una raccolta di tipi e figure dei paesi Baria e Cunama —







Direzione Centrale degli Affari Coloniali.

6. — *Mostra cartografica.*

Fotografie dell'agente coloniale cav. Alberto Pollera, già commissario regionale del Gasc' e Seit;

2° una serie di tipi dell'Eritrea — Ingrandimenti di fotografie dello stesso cav. Pollera e dell'aiutante coloniale signor Ascari;

3° una collezione di ritratti di capi e personaggi importanti di Etiopia — Ingrandimenti di fotografie del capitano medico dr. cav. Anaratone;

4° una serie di fotografie della Corte imperiale di Addis Abeba — Ingrandimenti di fotografie dirette di vari autori;

5° Una raccolta di tipi di animali utili della Colonia Eritrea da fotografie del compianto prof. Marchi dell'Istituto superiore di Perugia;

6° una serie di quadri di località e monumenti di Etiopia (Gondar e lago Tzana) — Ingrandimenti di fotografie del maggiore Tancredi;

7° una serie di fotografie di costumi e località della Somalia italiana — Ingrandimenti di fotografie del tenente Italo Gentilucci;

8° una serie di fotografie di località e di avvenimenti della Somalia italiana durante l'ultimo periodo della occupazione del fiume. Fotografie del pittore cav. Maurizio Rava, gentilmente concesse per l'Esposizione;

9° cinque album di fotografie della Somalia Italiana del tenente I. Gentilucci, corredati da larghi indici esplicativi di cose e di fatti. Questi album erano rilegati in cuoio ed argento ad imitazione araba;

10° un album delle fotografie del capitano di cavalleria G. degli Alberti che seguì le operazioni militari inglesi contro il Madhi Somalo (Mad-Mullah);

11° un album della prima scuola di arti e mestieri di Massaua;

12° e 13° due album di acquarelli e disegni in bianco e nero di località, oggetti e tipi somalici del commissario di marina signor Niccolini;

14° una raccolta di bozzetti pittorici ad olio ed a tempera del pittore cav. Maurizio Rava illustranti, la Colonia Eritrea ed il viaggio da lui compiuto al lago Tzana ed alle sorgenti del Nilo azzurro.

Questa pregevole collezione di 31 bozzetti è di proprietà di S. M. il Re che volle graziosamente concederla per l'Esposizione;

15° un quadro ad olio del pittore Valli rappresentante un episodio della occupazione di Massaua nel 1885 per parte delle truppe italiane comandate dal colonnello Saletta.

\*  
\*  
\*

Così le raccolte della Direzione centrale degli affari coloniali esposero al pubblico la storia delle vicende della idea colonizzatrice, narrandone il cammino talora penoso, ma sempre acceso di speranze per l'avvenire, narrando dei vasti progetti e delle amare delusioni di un momento, in attesa di novelle esposizioni che non lontanamente raccoglieranno i racconti della tenacia dell'opera e del trionfo dell'idea civile latina che fatalmente va e si afferma nelle sue conquiste.

---

## II.

### La mostra della Colonia Eritrea.

La mostra della Colonia Eritrea constava di tre sezioni ben distinte ed indipendenti:

1° una esposizione della Direzione di colonizzazione del Governo dell'Eritrea;

2° una mostra del Comitato ordinatore eritreo per la Esposizione Internazionale di Torino del 1911;

3° una mostra delle industrie, commerci, arti e mestieri esercitati dai liberi coloni nella Colonia.

#### 1. — La mostra della Direzione di colonizzazione dell'Eritrea.

La Direzione di colonizzazione dell'Eritrea espose tutte le sue raccolte di prodotti spontanei della Colonia, di prodotti locali coltivati dagli indigeni, ed i risultati delle esperienze e tentativi propri di culture ed acclimatazioni varie.

**CEREALI, LEGUMI, FORAGGERE.** — La collezione della Direzione di colonizzazione presentava un largo campionario di cereali, legumi e di piante foraggere (1).

---

(1) V. Nota a pag. 59 e seguenti. Pei cereali vedi anche monografia n. 19 di questa serie: *La collezione dei cereali della Colonia Eritrea presentata dal R. Governo all'Esposizione di Torino del 1911*. Relazione del prof. EMILIO CHIOVENDA.

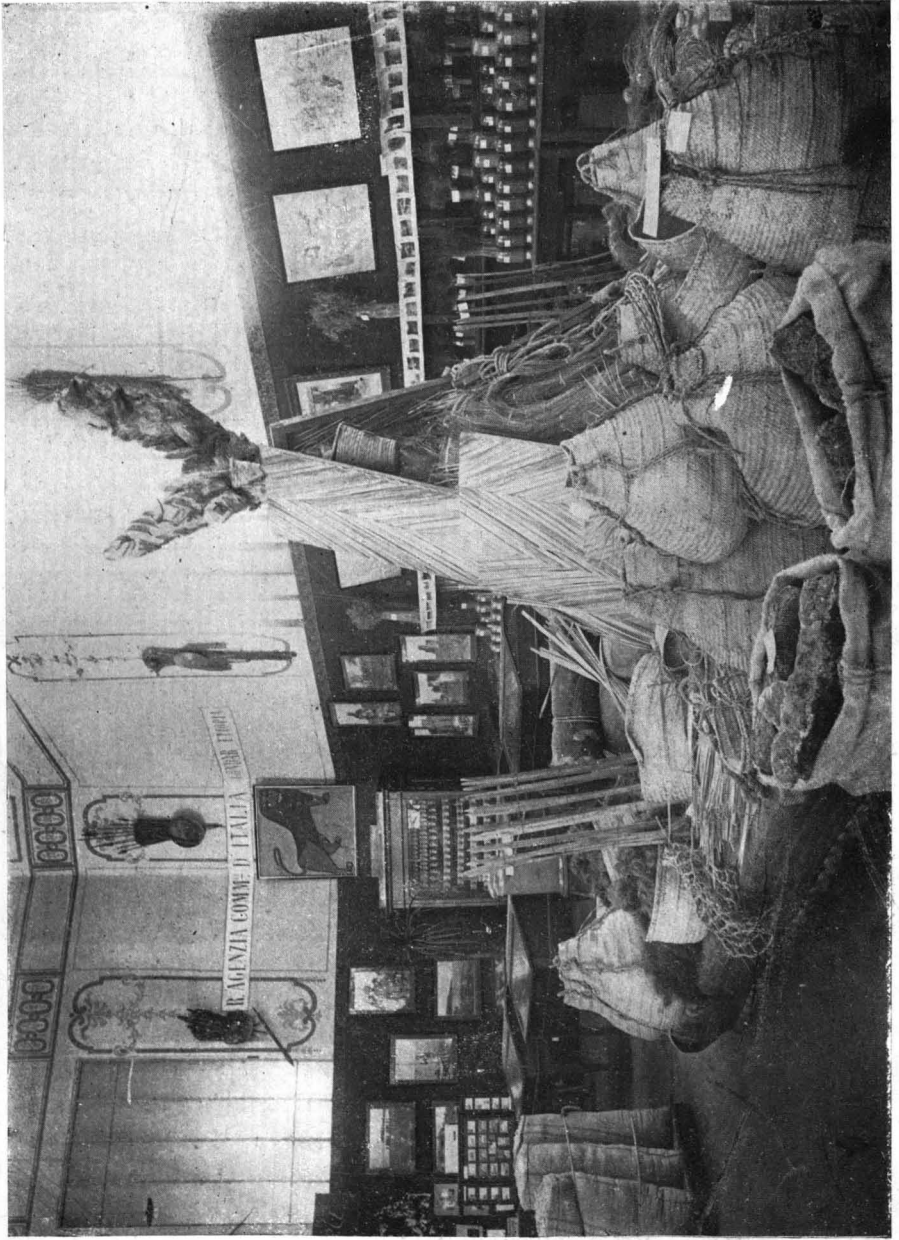






Direzione di colonizzazione della Colonia Eritrea.  
7. — Veduta generale delle Mostre della Direzione.





Direzione di colonizzazione della Colonia Eritrea.

8. — *La palma dum e le sue utilizzazioni.*

35 varietà di grani in spighe e già puliti; 108 varietà di dure indigene, fra le quali notevolissime quelle a chicchi grossi, bianca, detta di Cassala, in pannocchie, che, pur non essendo delle più belle, mostravano un rendimento superiore al 100 per uno; 14 varietà di orzo, in grani ed in ispiga; 4 varietà di taff (*Eragrostis abyssinica*), il nobile ed apprezzato cereale degli altipiani; parecchie varietà di granturco indigeno ed acclimatato, fra le quali quella prospera di Borgoriccio; 9 qualità di dagusse (*Eleusine coracana*) o cereale da birra indigena (*sua*), quelle del bultuc (*pennisetum tiphoidium*) della zona bassa di Zula Uachiro e di Cheren ed i campioni di varietà di miglio e di avene indigene ed acclimate.

La grande famiglia dei fagioli era rappresentata da Phaseolus, Dolichos e Vigna di tutti i colori e di tutte le grandezze ed origini; 39 varietà dei piccolissimi *cow-peas* e dai Mungo di Lima di un bel verde metallico, ai variopinti Maraviglia del Canada ed ai giganteschi Cannavalia e fagioli di Lima.

Seguivano fave e piselli, ceci e lupini indigeni ed acclimatati; chiudeva la serie una ricca mostra di graminacee da pascolo, da essenza e da materiale di costruzione, poichè è noto che i tetti delle abitazioni indigene sono costruiti con strati fittamente sovrapposti di steli di graminacee molto silicee, impermeabili e che non lasciano fermare l'acqua delle piogge.

La serie era completata dalla raccolta dei cereali spontanei i cui semi sono usati dai nativi come sostituti di quelli coltivati, nei periodi di carestia o di scarso raccolto.

**PALMA DUM.** — In luogo d'onore era presentata una larga esposizione dell'utilizzazione degli impieghi della Palma dum (*hyphaene tertiata*) (2).

Questa pianta provvidenziale che forma tutto il bosco di riva dei fiumi e torrenti delle regioni del Barca e Gasc'-Setit e della inospite regione costiera dei Dancali, offre risorse preziose, impieghi svariatisimi e remuneratori. Oggi il bosco di palma dum esistente in Eritrea pare vastissimo, ma non sarà lontano il giorno nel quale se ne lamenterà la ristrettezza e se ne curerà più attentamente la rinnovazione e lo accrescimento.

(2) V. nota a pag. 60 e seguenti.

Il *tronco* della Dum dà materiale eccellente per costruzione; i *rami* sottili, macerati a lungo, producono fasci fibrosi per intrecci, per corde e sono utilizzabili come piassava per robuste spazzole; miglior piassava si trova alla base dei tronchi; il legno finalmente, opportunamente lavorato, dà ottimi, elastici e resistenti bastoni da passeggio, che tengono il confronto con quelli conosciuti col nome commerciale di Palmier e Pättric.

Il *peduncolo fogliare* è usato per siepi morte, per cannicci, per coperture di case; potrà essere adoperato per la costruzione di porte e finestre, di arnie e telaini per alveari e per la produzione di fibra che sostituisce in molti impieghi quella del cocco. L'impiego di questo peduncolo per la fabbricazione di bastoni da passeggio è ormai tardiva, tali bastoni sono oggi usciti di moda.

La *foglia*, già largamente utilizzata dagli indigeni e che dà un articolo di non trascurabile esportazione, provvede materiali per ventagli e per intrecci; fibre che sono intessute in sacchi e tappeti; lamine per stuoie da imballaggio che sono ormai entrate negli usi commerciali mondiali assieme ai conterranei cotonei. Dalle foglie stesse si ottiene con facili preparazioni la fibra tessile detta in commercio *palma*, ed un tipo pregevolissimo di *crine vegetale* che regge il confronto con quello d'Algeria.

Il *frutto*, che la palma dum dà con molta regolarità ed abbondanza, concede il guscio zuccherino e spugnoso al nutrimento degli indigeni in tempi di mancanza di altro prodotto; utilizzato dai coloni è ottimo combustibile per macchine a vapore, sviluppando le calorie di una buonissima torba; fors'anche è adatto alla produzione di alcool. Il seme lapideo è candidissimo e prende bene le tinte. Esso è ormai la base dell'industria dell'*avorio vegetale* per la fabbricazione dei bottoni, felicemente avviata anche in Italia.

Un calcolo, molto inferiore al vero, fa ascendere la raccolta dei frutti di palma Dum, pel solo Barca, a 40,000 quintali annui esportabili, che lasciano un residuo di 80,000 quintali circa di guscio, pari per calorie a circa 25,000 quintali di carbone. Il Gasc' ha certamente non meno di altri 60,000 quintali di frutto e sicuramente altrettanti ne dà il Setit. Non è nota la quantità che potrebbe provenire dalla regione Dancala.

Ne si arrestano qui i prodotti della benefica palma.

La pianta, spogliata delle foglie e decapitata della gemma termi-







Direzione di colonizzazione della Colonia Eritrea.  
9. — *Semi oleosi ed oli - Gomme e resine.*



nale, geme in abbondanza un liquido bianco e gustoso come latte, dissetante, se bevuto appena raccolto, inebriante se abbandonato alla fermentazione. Allora assume il nome di *Duma* o *vino di palma* e fa la delizia delle popolazioni dancale che con convinzione dicono " *la palma dum è la vacca del Dancale* „.

Da questo liquido si può estrarre alcool, come dai gusci dei frutti cui fu innanzi accennato.

La palma dum fu studiata scientificamente dal prof. Odoardo Beccari in " *Le palme dum o hyphaene e più specialmente quelle dell'Africa Italiana* „; Firenze, Ramella 1908: ed industrialmente dal Checchi M. in " *La palma dum e l'Euphorbia candelabra nella Colonia Eritrea* „; Bibl. Coloniale dell'Istituto Coloniale Italiano, n. 11, Roma 1910.

SEMI OLEOSI ED OLI. — Un gruppo di vetrine conteneva l'esposizione dei semi oleosi e degli olii estratti da essi.

I semi della Colonia ed il loro rendimento in olio vennero studiati dal chimico dott. F. Suzzi, che dette pubblica notizia dei suoi lavori coll'opuscolo " *I semi oleosi e gli olii* „; Asmara, tip. Colon. De Angeli, 1900; e scoprì un nuovo caucciù nell'olio ottenuto dai semi della *Ximenia americana* (*melhò*) (V. F. Suzzi " *Un nuovo caucciù* „; Estratto " *Agricoltura Colon.* „. Anno 1910, Firenze, Ramella).

I semi oleosi in generale hanno oggidì acquistato una importanza economica rilevantissima per il grande consumo di olii correnti per lubrificazione, dipendente dallo sviluppo grande preso dagli impianti meccanici nelle industrie e nei trasporti; l'Eritrea produce gran numero di semi oleosi di primissima importanza che potranno essere oggetto di larga importazione in occidente e nello estremo oriente.

La collezione che figurava all'Esposizione comprendeva semi di ricino indigeno ed acclimatato di Niugh' (*guizotia oleifera*), comunemente coltivato dagli indigeni per uso di cucina, di girasole, di lino indigeno (*entatiè*) ed acclimatato (lino di Poskoff), — di sesamo di Zula, di Uachiro e di quello acclimatato di Giaffa, — di Iatrofa corcas, — di arachide, — di *ximenia americana*, detta con nome locale *melhò*, — di *trichilia emetica*, — di *grumbà* (*brassica juncea et carinata*, — di *senape*, — di *stramonio* (*mezerbà*), — e di *salvia* (*abahaderà*), tutte piante, come si vede, spontanee e largamente diffuse in Eritrea; semi di cotone delle coltivazioni Eritree ed indigene.

Ad ogni specie di semi corrispondeva il campione dell'olio estratto, or limpido, or torbido, ora estremamente grasso; tutti però utilizzabili nelle industrie e qualcuno anche gradito come commestibile (3).

In questa raccolta figurava il *sego vegetale* estratto dai semi della trichilia emetica, pianta largamente abbondante nelle zone calde della nostra colonia.

E con tanta ricchezza in casa, si assiste allo strano fenomeno dell'Italia che compera altrove per molti milioni di lire di semi oleosi, mentre in Eritrea la produzione vien limitata allo stretto necessario per i consumi locali.

GOMME E RESINE. — Una interessante sezione della mostra della Direzione colonizzatrice Eritrea era quella che presentava le gomme (4) spontanee raccolte nella colonia.

Come è noto la produzione delle gomme è dovuta a ferite prodotte da insetti, a piccole spaccature naturali, a tagli ad arte fatti sulla corteccia di speciali essenze arboree gommifere. Ora in Eritrea, e specialmente nella regione dei Baza non mancano certo essenze gommifere, non mancano fortunatamente le formiche, quindi l'industria della gomma non potrà mancare di un certo avvenire, anche se l'arte non soccorrerà la naturale produzione. Oggi però le scarsissime popolazioni di quella regione, per quanto in via di accrescimento, attendono di preferenza alla pastorizia che dà i suoi rendimenti con poco lavoro di preparazione e di raccolta. Non è lontana per altro l'ora in cui anche esse sentiranno, sotto l'assillo di nuovi bisogni, la necessità di sfruttare le altre risorse naturali del loro paese.

Nel prossimo Sudan intanto la gomma è contata come una delle produzioni principali e mentre non diverse sono le condizioni climatiche, culturali e di vegetazione delle limitrofe regioni sudaniche dell'Eritrea, manca solo chi provochi la produzione, chi la raccolga e l'avvii per la giusta strada ai mercati.

Un tempo tutta o gran parte della gomma di produzione sudanese prendeva le vie dell'Eritrea. Bastò che il governo inglese del Sudan concedesse comodi e miti trasporti per deviarne il corso da Massaua.

Molti commercianti interessati ed intelligenti però affermano tuttora che una migliore viabilità dal nord della nostra Colonia al mare,

(3) V. nota a pag. 63.

(4) V. nota a pag. 63.





Direzione di colonizzazione della Colonia Eritrea.  
10. — *Fibre tessili.*

non soltanto farebbe risorgere il commercio delle gomme sudanesi, ma, ciò che importa di più, provocherebbe la ricerca, la coltivazione e la raccolta delle gomme eritree.

Intanto la Direzione di colonizzazione presentava al pubblico:

le *gomme baza* (etalà, gulmenà, dabalà, carà, mè, ummoselà, gelau, magarà, e sà, e le resine ammelà, scinghità, ed il balsamo chircabà);

le *gomme habab* (hagab, acocofel, cog, gamrot, e di denominazione incerta, e la resina carà);

le *gomme commerciali* (ghezireh o dalh, barcani, e ghedaref o aciaàp).

Completavano la mostra varii campioni di incensi spontanei raccolti in Eritrea.

**FIBRE TESSILI.** — Fra i prodotti industriali più ricercati e meglio pagati stanno indubitatamente le fibre tessili; ora per condizioni climatiche e per produzione spontanea la Colonia Eritrea si trova in caso di poter reggere il confronto con qualsiasi altra regione esportatrice (5).

La serie delle fibre e materiali tessili indigeni ed acclimatati che figurava nell'Esposizione di Torino aveva adunque singolare importanza relativa ed in se stessa pregio grandissimo.

Erano: lini, fibre tratte dalle sanseviere di più varietà spontanee, di ibisco (*hibiscus macranthus* o *ssugòt tzellim*), di *furcroya gigantea*, di dracene, delle varie cortecce di acacia, di bamia, che sul Setit raggiunge oltre metri 2.50 di altezza, di agave sisalana.

L'agave del Sisal, introdotta in Eritrea da pochi anni e coltivata oggi esclusivamente presso Cheren e Ghinda, era rappresentata da piante in piena vegetazione e dalle fibre in tutti i periodi di lavorazione. Con queste vennero esposte le altre varietà di agave acclimate in Colonia, la hetherocantha e l'americana e le loro utilizzazioni.

Si notavano anche fibre dello acòr-harisc e della juta spontanea del Setit, di *sterculia tomentosa*, dalla qual pianta si estraggono pure lamine reticolate utilizzabili per i cappelli di fantasia ed assai somiglianti a quelle conosciute col nome di *cuba bast*; delle palme dum, come già fu visto, e delle ssièh o palme da scopa (*phoenix reclinata*).

(5) V. nota a pag. 63-64.



Non mancavano i giunchi abbondanti sulle sponde aquitrinose e la musa ensete, di facile coltivazione in luoghi umidi delle valli e pendici, nè i prodotti del baobab (*adansonia digitata*) di quell'elefante del regno vegetale calunniato a torto, mentre fornisce legname leggero da costruzione, fibre per corde, stuoie e tessuti, farina aromatica, ed offre nei suoi cavi asilo alle api ed agli uomini ai quali finalmente conserva provvidenzialmente l'acqua da bere nelle roventi zone onde si compiace.

Speciale accenno meritano due prodotti esposti in questa sezione che molto attrassero l'attenzione degli industriali che si mostrarono pronti ad acquistarne ed a commetterne anche forti partite. Erano la *Jedda* o *Jdda* di Cheren ed il *Kapok*, tratto dai frutti del *ghindà* o *Calotropis procera*.

La *jedda* vien preparata col gambo fogliale di una varietà di cucurbitacea (zucca) che vive benissimo nelle zone delle valli e delle pendici della Colonia e meriterebbe una intensa coltivazione, appena sarà uscita dal periodo degli esperimenti di acclimatazione e lo impianto di appositi laboratori per prepararla in forma commerciale.

Parecchi industriali produttori di cappelli di paglia chiesero con insistenza notizie di questa coltivazione e si mostrarono disposti a ritirare, con alto senso patrio, la *jedda* eritrea anzichè quelle dell'India e del Giappone che oggi impiegano, in qualsiasi quantità, purchè la produzione ne sia continua ed assicuri le loro richieste.

Il *Kapok* eritreo è dato dai pappi od organi volatori del seme del *ghindà* o *calotropis procera*, pianta molto largamente diffusa ed abbondante nell'Eritrea.

I sacchi del campione esposto in Torino furono contesi da parecchi industriali e poterono con tutta facilità esser collocati a prezzo rilevante ed ampiamente remuneratore, ma mitissimo in confronto di quello corrente per i kapok di Giava. Fu ceduto a lire 1.70 per kg. contro lire 3.50 ÷ 4.00 che costa il kapok comunemente adoperato. E dire che in Eritrea questo prodotto aspetta soltanto chi si darà la briga di farne raccolta! (1).

---

(1) Il *kapok* commerciale è prodotto dall'albero della lana (*Eriodendron anfractuosum*) dell'isola di Giava. Il prodotto fa capo tutto sul mercato di Amsterdam.

Dacchè si trovò modo di filare il vero kapok e farne buone coperte catalogne è difficile trovarne per l'uso d'imbottitura ed il kapok eritreo troverebbe non poca richiesta; grandissima se fosse suscettibile della filatura.

PRODOTTI STIMOLANTI E DROGHE. — La Colonia Eritrea è povera di prodotti stimolanti sia spontanei che di cultura; poche anche sono le droghe di produzione locale, e sebbene il popolo abissino faccia largo uso di esse, pure preferisce ritrarle dal commercio d'importazione anzichè coltivarle in paese.

La collezione dell'Esposizione di Torino comprendeva:

*caffè* di Filfil e di Cheren, prodotto coltivato ed ormai di riuscita accertata nelle zone a doppio periodo di pioggia, fra i 1000 ed i 1600 metri, in luoghi ombreggiati da bosco protettore;

*cassia* di Ghinda e di Cheren (*cassia occidentalis*). Questo ottimo surrogato del caffè (è il *negro coffee* dell'America) abbondantissimo allo stato spontaneo; di facile cultura nelle stesse zone ove prospera il caffè. La Colonia potrebbe in caso di richiesta sopperire a qualunque domanda;

*ciat* (*celastrus edulis*), alimento nervoso, usato per masticazione dagli arabi dello Jemen, ed asportato in Aden. È copiosissimo a Ghinda, Dongollo, Filfil ed in genere nella stessa zona cui si accennò per i precedenti stimolanti. Se ne fa considerevole esportazione in Arabia. (Vedi Odorizzi: *Il Ciat*, in " Boll. Agrario Colonia Eritrea „, anno 1905).

Le droghe erano rappresentate da *Abachè* o fien greco il cui seme viene adoperato come condimento nella gastronomia abissina; da *Comino*, *Coriandolo*, *Carum copticum*, *Mocmocò* (*rumex abyssinicus*), *Ghesciò*: Soddò e Berberì.

*Ghesciò* (*rhamnus prinoides*) e *Soddò* (*rhamnus staddo* o *Deflersii*) sono le radici e le foglie di due arbusti cespugliosi spontanei in Colonia che vengono usati per l'aromatizzazione della popolarissima bevanda indigena l'idromele o tegg.

*Berberì* è il *capricum abyssinicum* o peperone rosso, base di tutti i condimenti della cucina abissina. Esso non ha per ora sufficiente produzione nella Colonia e viene in larghissima scala importato dalla finitima Etiopia, mentre anche copiosa esportazione se ne fa verso l'Egitto, ove pure la produzione locale è affatto insufficiente. Già parecchi coloni europei si sono dedicati a questa coltivazione riccamente remuneratrice, perchè la droga è adoperata a profusione dagli indigeni e dagli europei che ne traggono il pepe di Cajenna.

PRODOTTI AROMATICI. — Nessuna industria civile trae finora partito dalle enormi quantità di prodotti spontanei aromatici della nostra Co-



lonia. La Direzione di colonizzazione esponendo i campioni della materia che resta assolutamente inutilizzata, intese richiamare l'attenzione degli industriali sullo sfruttamento di essa (6).

Agrumi selvatici continuamente in fiore, gelsomini, mente e mentastre, basilico, salvie, ambretta (*abelmoschus moschatus*), e soprattutto il fieno odoroso, citronella o *andropogon Iwarancusa* aspettano gli alambicchi offrendo i fiori, le foglie, le radici loro in quantità inesauribili.

PRODOTTI TINTORII E CONCANTI. — Scarsi campionari rappresentavano all'Esposizione le esuberanti produzioni di materiali tintorii e concianti onde sono ricchi i monti e le valli della Colonia Eritrea.

Di venti varietà di prodotti vegetali spontanei tintorii ben conosciuti ed abbondanti in Eritrea, figuravano solamente lo *Ellàm* (*impatiens tinctoria*) che dà il color rosso rubino alle unghie delle donne indigene: lo *henna* (*lawsonia alba*) che ha un analogo impiego per i capelli delle donne di oriente e delle mondane d'occidente; l'*oyris abyssinica* o *cherez*, adoperata per tingere in rosso i cuoi marocchini.

Le materie concianti, che pure sono numerose e che figuravano in numero di 14 in una passata Esposizione Eritrea, furono in Torino rappresentate delle sole cortecce del *sseau* (*acacia tebatica*) e dalle foglie del *contaffè* (*pterolobium* o *kantuffa lacerans*).

ORTAGGI E FRUTTI COLTIVATI E SPONTANEI. — Scarsa anche fu la mostra degli ortaggi e frutti coltivati di produzione eritrea: forse l'ordinatore di questa Esposizione pensò che scarso interesse avrebbe avuto una produzione non destinata ad esportazione verso i paesi di occidente.

In fatto però di produzione di ortaggi coltivati, l'Eritrea può competere coi paesi più favoriti. Qualunque ortaggio europeo introdotto dai coloni bianchi vi prosperò fin troppo; si ottiene con continuità in tutte le stagioni dell'anno e la produzione supera la piccola richiesta dalle colonie francesi ed inglesi del Mar Rosso meno favorite dal clima.

La frutticoltura in Eritrea è finora poco sviluppata, non è pur anco sufficiente ai bisogni locali ed alla richiesta della più modesta

---

(6) Vedi nota a pag. 65.

esportazione, però già molto fu ottenuto, e quasi in tutto l'anno possono trovarsi sui mercati eritrei frutta fresche.

Gli ortaggi coltivati, i fichi d'India, gli aranci ed i mandarini vengono, come fu detto, avviati ad Aden ed a Cassala, ma alla intensificazione di questa tenuissima corrente di esportazione occorrerebbe un miglioramento radicale dei sistemi d'imballaggio, di trasporto e soprattutto un razionale impianto di frigoriferi nei centri di affluenza (Asmara, Massaua ed Aden) e sui piroscafi.

Questa logica organizzazione permetterebbe di accrescere l'attuale commercio e di aumentare le varietà degli ortaggi e della frutta esportati, e forse darebbe anche impulso alla rudimentale industria della floricultura che accenna in Asmara.

All'Esposizione figuravano conservati in formalina: alchechengi, anone, aranci amari e dolci, limoni, mandarini, papaie, psidium cinesi, carciofi, igname, melenzane.

Ma ogni sorta di ortaggi della zona temperata, dai cardi giganteschi ai volgari broccoletti di senape (*hamlè adri*), usati dalla cucina locale, e parecchie varietà di frutti gentili allignano e prosperano negli orti eritrei (1).

In questa sezione figuravano come prodotti secondari della orticoltura: le luffe o spugne vegetali coltivate con successo a Cheren e lo spontaneo seme dell'erba saponaria o scebti (*pircuria abyssinica*), che provvede il sapone naturale ai rudimentali bucati degli indigeni.

(1) Si dà qui un elenco degli ortaggi e frutta coltivati con successo in Eritrea:

*Ortaggi coltivati.* — Arachide, aglio, alloro, asparagio, bahmia, barbabietola, barbabietola da costa, batata, basilico, benincasa cerifera, boraggine, carciofo, cardo, carota, cavolo (nelle sue varietà cavolfiore, cappuccio, broccolo, verza, cavolrapa, di Bruxelles, a penna), cetriolo, cime di rapa, cipolla, crescione inglese, fagiolo per cornetti e da sgranare verde, fave, finocchio, insalate (lattuga, indivia, cicoria, radicchio, minutina), luffe per la produzione di zucchette, maggiorana, menta, melanzane, patata, peperoni, piselli, pomodoro, prezzemolo, rape, ravanelli, riscolo, rosmarino, ruchetta, salvia, sedano, spinaccio, valerianella, zucche, zuccheti.

*Ortaggi spontanei.* — Acetosa, asparagio, insalate da campo (crescione, portulaca, radicchio da campo), patate selvatiche (igname, *tzadà*), helmia bulbifera (taro, *pachyrrizus angulatus*), spinaci selvatici (bernajo, *Amaranthus* sp.).

*Frutta coltivata.* — Alkekengi, agrumi (arancio, cedro, limone, mandarino), anguria, anona che rimolia, banana, dattero, fico, fico d'India, fragola, mandorla, melograno, papaja, pesca indigena e gentile, popone, vite.

*Frutta spontanea.* — Mimusops sp. (*kummel*), *Cordia ovalis* (*aubì*), *Carissa edulis*, *Scleryocarya birraea*, *Diospiros mespiliformis* (*ajè*), *Vangueria edulis*, *Ximena americana* (*melhò*), aranci spontanei.

COTONI E LEGNAMI. — La Direzione di colonizzazione presentava inoltre:

a) una collezione di cotonei spontanei della Colonia e di quelli coltivati a scopo sperimentale (7).

Dei cotonei e della cultura nella nostra Colonia sarà tenuto più largo discorso parlando della Mostra della Società per la coltivazione del cotone in Eritrea. La Direzione di colonizzazione intanto prosegue i suoi esperimenti (ai quali è dovuto in gran parte l'attuale stato confortante dell'industria cotoniera eritrea) nello intento di fissare definitivamente il tipo più adatto alle speciali condizioni climatiche e fitogeografiche del paese.

Oggi però si può affermare che fra i cotonei indiani, egiziani, americani, indigeni e vari, coltivati a scopo sperimentale in Eritrea, dettero i migliori risultati quelli delle varietà americane precoci, in cultura asciutta;

b) una discreta collezione di legnami da costruzione e da ebanisteria, fra i quali meritano speciale cenno l'ebano, l'acacia rossa o sserau, il *mimusops kummel* o mogano indigeno, che imita da vicino il mogano d'America, e l'incorruttibile sicomoro onde erano fatte le bare multisecolari delle mummie d'Egitto e la popolarissima statuetta dello scech-el-balad del Museo di Cairo.

Importanza grandissima ha il ginepro (*juniperus procera*) che forma i vasti boschi dello Acchelè Guzai e dà legname adatto ad ogni sorta di lavoro di costruzione e di ammobiliamento.

Si presenta l'elenco delle specie esposte:

*Acacia abyssinica*, *A. ethiaca*, *A. Spirocarpa*, *A. Senegal*, *A. sp.*, *Albizzia amara*, *Alb. Anthelmintica*, *Anogeissus leiocarpa*, *Aphania senegalensis*.

*Balenites aethiopica*, *Bambù abissino*, *Barbeya oleodis*, *Boscia orientalis*, *Buddleya polistachya*.

*Calatropis procera*, *Cassia goratensis*, *C. sparis persicaefolia*, *Celastrus senegalensis*, *C. species*, *Celtis sp.*, *Combretum sp.*, *Commiphora sp.*, *Cordia abyssinica*, *C. ovalis*, *C. species*, *Croton macrostachys*.

*Dalbergia melanoxylon*, *Dichrostachys nutans*, *Diospyros mespiliformis*, *Dobera glabra*, *Dodonea viscosa*, *Dombergia Schimperiana*.

*Ehretia sp.*, *Erythrina tomentosa*, *Eugenia ovariensis*.

(7) Vedi nota a pag. 65.

- Ficus sycomorus*, *Ficus vasta*, *Ficus sp.*  
*Gyrocarpus Jacquini*.  
*Juniperus procera*.  
*Longocarpus laxiflorus*.  
*Mimusops Kummel*, *M. Scimperi*.  
*Nuxia dentata*.  
*Odina fruticosa*, *Olea Chrisophylla*, *Olea sp.*  
*Palma dum (Hyphaene tebaica)*, *Phoenix reclinata*.  
*Rhus sp.*, *Ricinus communis*.  
*Salvadora persica*, *Scleryocarya birraea*, *Sponias orientalis*, *Sterculia tomentosa*, *Stereospermum dentatum*, *Strychnos lachna*, *Syderoxylon oxyacantha*. Specie indeterminate 9.  
*Tamarindus indica*, *Tamarix nilotica*, *Tamarix africana*, *Terminalia Brownei*, *Terminalia sp.*, *Trichilia emetica*.  
*Ximenia americana*.  
*Zisiphus jujuba*, *Zisiphus Spina Christi*.

TABACCHI. — L'Esposizione dei *tabacchi* prodotti e preparati in Eritrea stava a provare che, contrariamente all'opinione di qualche tecnico, la Colonia è in grado di dare al commercio discrete qualità di tabacchi fini, ottime varietà correnti per l'uso indigeno (8).

I difetti ascritti ai tabacchi eritrei furono riscontrati inesistenti o di facile correzione, solo che maggior cura venga data allo essiccamento ed alla preparazione del prodotto in balle commerciali. Nè poteva altrimenti avvenire: in tempo poco lontano l'Eritrea era ricca di coltivazioni di tabacco che esportava in Egitto. Colla dominazione egiziana cadde il commercio e la coltivazione.

Oggi la produzione si limita a poco tabacco da masticare, che non resiste alla concorrenza di prezzi dei simili tabacchi indiani, ed a pochissimo tabacco per sigarette d'infima qualità.

PRODOTTI MEDICINALI. — Delle numerosissime specie vegetali di uso medicinale, spontanee in Eritrea, la Direzione di colonizzazione forse volle esportare soltanto quelle che hanno valore bene determinato e che possono in conseguenza essere o diventare oggetto di commercio di una certa entità, tali l'Aloe, che era presentato in foglie ed in succo;

(8) V. nota a pag. 65.



il Cusso, che sebbene non sia di produzione schiettamente Eritrea, pure è abbondantissimo sui mercati ove giunge dal prossimo Agamè; il Ricino, le foglie di Sena alessandrina, delle quali si fa attivo commercio coll'Egitto e con Trieste, donde poi l'Italia esporta la quantità occorrente ai suoi bisogni (!) ed il Tamarindo in polpa, abbondante in Colonia, ma non industrializzato per deficienze d'impianti e per difficoltà di raccolta.

**MINERALI E ROCCE.** — La collezione di rocce e prodotti minerali eritrei che figurava all'Esposizione non aveva alcun carattere scientifico nè lasciava puranco adito a lusinghiere speranze.

Ben è vero ch'essa era affatto incompleta e non classificata, ma purtroppo la nostra prima Colonia non offre un campo minerario molto promettente. I soli giacimenti che offrono finora qualche probabilità di buon successo sono i filoni quarzosi auriferi, e di questi scarsa era la mostra.

Altri giacimenti di qualche importanza non sono conosciuti, mentre quelli di ferro e manganese del Ghedem danno povero affidamento di sfruttamento industriale per la bassezza dei prezzi dei minerali, e mal certi sono quelli di mercurio, calamina e zolfo.

Il giacimento di rame di Barasiot non presenta quantità sufficiente di minerale per una coltivazione industriale di qualche durata e quello di Toràt non fu ancora seriamente e scientificamente esplorato.

La raccolta adunque messa in mostra aveva soltanto importanza per la dimostrazione dei materiali da costruzione esistenti in Eritrea, ed a questo titolo si ritiene opportuno di riferirne qui l'elenco alfabetico:

Amianto dell'Arbaroba e del Dongollo — Arenarie bianche e rosse di Chenafenà — Arenarie di Adi Cajèh.

Bauxite di Teramni — Basalti.

Calcari di calce, schistosi e travertinosi di Arghezana, di Tzebelà, del Mareb, di Ambatzien, di Enda Eisc', di Ghergherèt — Calcari saccaroidi di Tzebelà e di Tzeghib — Calcedonio del Setit — Caolini bianchi, gialli e rossi.

Diaspri di Scicchetti — Ferro del Ghedem — Ferro oligisto dell'Agametta — Gessi del Sahel — Graniti di Atzafà — Graniti rosei di Nefasit — Grafite (?).

Manganesite del Bizen e di Asmara — Marmi di Codaità e di Monte Focaià.

Quarzi auriferi di Seroà, di Medrizien e del Setit — Quarzi e materiali cupriferi di Monte Farus (Corbaria), di Adi Nefäs (Merettà Cajeh) e di Dech'Amharè.

Rame e minerali cuprici di Barasiöt.

Silice di Ghergherà.

Talco di Arbaroba e di Ambatzien.

Zinco (?) di Adi Cajeh.

PRODOTTI INDUSTRIALI VARI. — Sotto la dicitura di prodotti industriali vari si raccolgono in questo luogo tutti i materiali messi in mostra dalla Direzione di colonizzazione e non compresi nelle grandi categorie dianzi descritte. Tali sono le *lane* animali e vegetali, le *ceneri sodiche*, le *spoglie di quadrupedi ed uccelli*, *alcuni prodotti del mare*, ecc. (9).

Le lane animali esposte rappresentavano i tre tipi indigeni di lana bianca, fulva e nera e quello di lana sarda introdotta in Eritrea; povere lane di paesi caldi.

La lana vegetale è data dal fiore secco di una specie di *Aerua* (*Aerua lanata*) abbondantissima nella zona delle valli e delle pendici. Su questo prodotto, che potrebbe venir raccolto in quantità considerevoli, sono discordi le opinioni degli industriali competenti, i quali prima di tentare un genere nuovo vorrebbero essere sicuri della riuscita della merce.

La raccolta di spoglie animali, per quanto ricca, non era completa, nè presentata in forma molto attraente; era sufficiente però a dare un'idea del valore non trascurabile del possibile prodotto della fauna locale, ed è strano come, mentre la moda ricerca intensamente penne e piume, nessun industriale coltivi con serietà d'intenti la grande ricchezza eritrea.

Talune specie veramente distinte di uccelli marini e terrestri sono invece singolarmente abbondanti e promettenti di un sicuro vantaggio commerciale.

Nella raccolta di Torino meritavano speciale attenzione le *aigrettes*, le *gazze turchine*, i *gabbiani* e *sterne*, i *lamprotorni* o *merli metallici*,

(9) V. nota a pag. 66.

i colibrì, le vedovelle, e, fra le piume, quelle di struzzo, di marabù e le penne di rapaci maggiori (flèches).

Fra le pelli di mammiferi furono notate pelli di sciacallo, di leopardo e di marmotta (hyrax).

*Premi ottenuti.* — Così il piccolo saggio presentato al giudizio del pubblico in Firenze nel 1903, si accresceva e perfezionava passando per le successive mostre di Ravenna 1904 e di Milano 1906, finchè, sebbene diventato sempre più grande e perfetto, è passato, per necessità di cose, a far parte di una più comprensiva e vasta prova: quella della Mostra Eritrea nell'Esposizione internazionale di Torino del 1911.

Una vetrina raccoglieva le pubblicazioni ed i premi conferiti nelle precedenti esposizioni all'Ufficio agrario sperimentale eritreo, divenuto più tardi Direzione di colonizzazione. Sono i cataloghi illustrativi delle tre precedenti mostre; sono medaglie d'oro, diplomi d'onore e la grande targa dell'Esposizione internazionale di Milano.

Nella stessa vetrina figurava il *Bullettino agricolo commerciale*, giornale d'informazioni agrarie e commerciali, pubblicato dall'Ufficio agrario sperimentale negli anni 1903, 1904 e 1905.

Questa egregia ed utilissima pubblicazione ebbe il doppio intendimento di far conoscere l'Eritrea nel mondo civile e scientifico, e di portare fra i coloni notizia degli studi, delle ricerche, delle pratiche e dei suggerimenti di agricoltura coloniale.

Purtroppo cessò intempestivamente le sue pubblicazioni, quando appena si poteva cominciare a trarre profitto dell'opera di divulgazione e di ammaestramento.

**Mostre varie eritree.** — Facevano parte delle mostre degli organi di governo della Colonia Eritrea le esposizioni

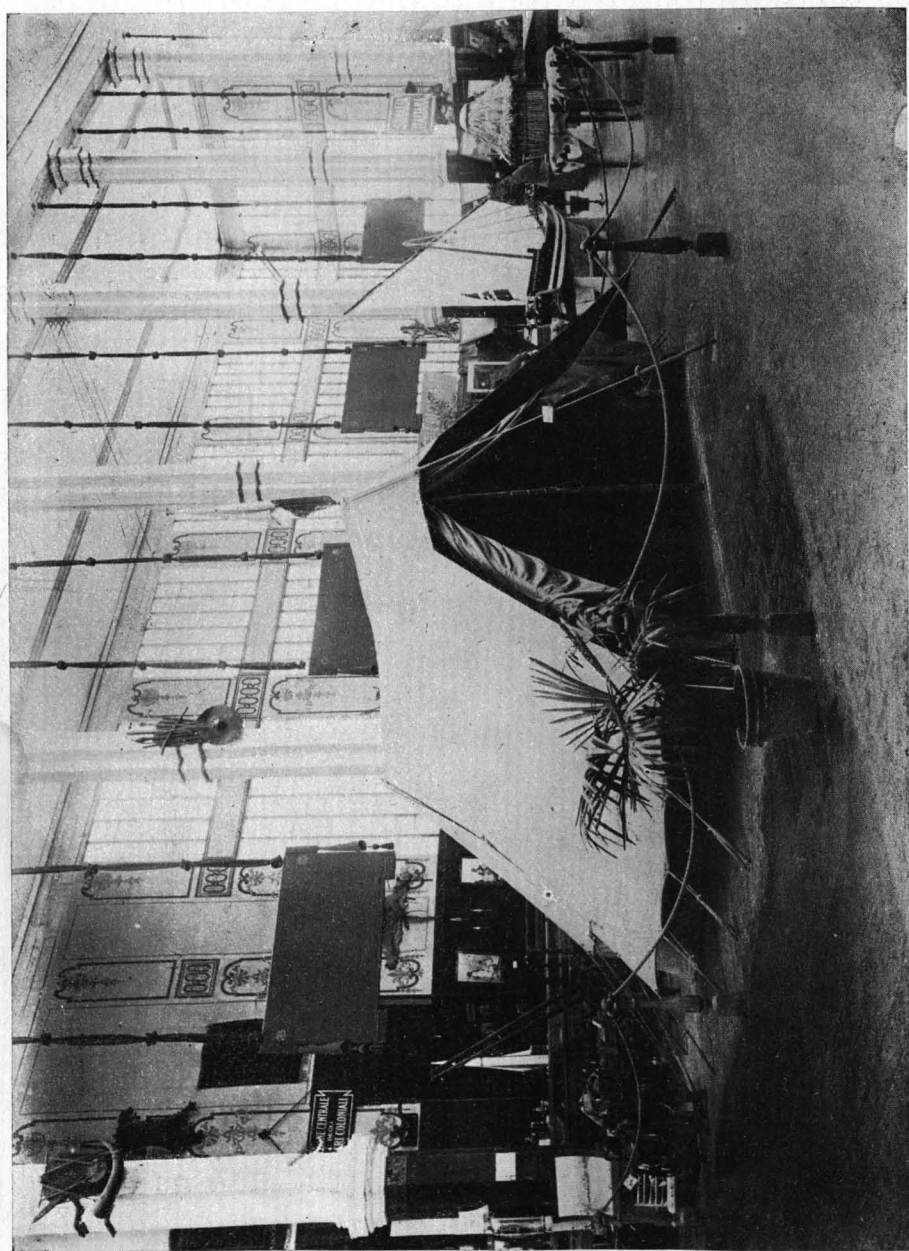
dell'*Ufficio speciale per le costruzioni ferroviarie* con una serie ricca ed interessantissima di fotografie dei lavori dell'intera tratta ferroviaria Ghinda-Asmara e collo studio tecnico completo dell'arditissima linea ne' suoi particolari di costruzione;

delle *Ferrovie eritree* che presentavano una illustrazione grafica del nuovo materiale rotabile adottato per le sue linee;

del *Comando del R. Corpo di truppe coloniali* che espose materiali da campo e da trasporto. In questa mostra erano notevoli i felici adattamenti di basti e selle per muletti e cammelli per lo speciale ser-







Comando del R. Corpo di truppe coloniali.  
11. — *Mostre varie.*

vizio e pel trasporto di materiali di artiglieria ed un tipo di carretta a 4 ruote studiato per le strade della Colonia. Una ben riuscita serie di fotografie faceva rivivere i meravigliosi ascari italiani, eleganti nelle parate sui prati dell'Asmara, fieri ed agili nelle manovre per balze scoscese e paurose;

dello *Istituto siero-vaccinogeno* di Asmara che presentava la storia dei suoi lavori e delle sue immense benemerenzze in nitide fotografie;

del *Commissariato regionale di Cheren* il quale espose la fotografia della sua fiorente Scuola di arti e mestieri.

Finalmente anche la Missione cattolica in Eritrea volle dare al pubblico le fotografie delle sue affollate scuole primarie e dei suoi asili infantili.

## 2. — La mostra del Comitato eritreo per l'Esposizione di Torino.

Il Comitato eritreo per l'Esposizione di Torino esponeva una mostra etnografica, una mostra campionaria di importazione e una mostra campionaria di esportazione dalla Colonia.

Aveva quindi carattere puramente scientifico nei riguardi dell'etnografia, ma si proponeva uno scopo ben più utile colle esposizioni campionarie; quello di destare e richiamare l'attenzione degli industriali e commercianti italiani su i prodotti civili più ricercati dall'uso comune indigeno e su quelli delle arti ed industrie indigene che possono essere oggetto di sfruttamento, sia come oggetti di scambio, sia di concorrenza.

Era dunque un incitamento ed una proposta che è carità di patria raccogliere e fecondare.

Incitamento perchè, presentando all'attenzione degli industriali e dei produttori gli oggetti di uso più comune meglio accetti alle popolazioni indigene, oggidì, purtroppo, esclusivamente o quasi provenienti da fabbriche non italiane, tentava di spingere l'attività del nostro paese ad analoga produzione, certamente remuneratrice, date le protezioni che la merce italiana gode al suo ingresso nella Colonia e nello inoltre nelle finitime regioni.

Incitamento perchè, facendo conoscere al gran pubblico i prodotti e le risorse della Colonia, tendeva a destare nella metropoli il desiderio di sfruttarli a preferenza ed in precedenza di simili produzioni prove-

nienti da altri paesi, ai quali si è finora fatto capo per necessità, e tuttora si ricorre per tradizione, per misoneismo, per deficienza di larghe iniziative.

Era una proposta, perchè, offrendo allo studio degl'industriali nostri i modelli da imitare e da perfezionare, intendeva di spingerli a lanciare sui mercati indigeni di consumo tipi più perfetti in concorrenza di prezzi coi rudimentali prodotti del luogo, nella convinzione profonda di additare un nuovo e non indifferente cespite di guadagno.

Sono noti al proposito i buoni affari fatti da industriali tedeschi che imitando la forma tradizionale dei bicchieri indigeni di corno e di terracotta (*berciò, fanùs, guancià*) e delle anfore e brocche da acqua (*gombò, hetrò*), li sostituirono con vasi simili di ferro stagnato o smaltato, creando tipi di grande praticità che oramai introdotti, non cadranno più dall'uso.

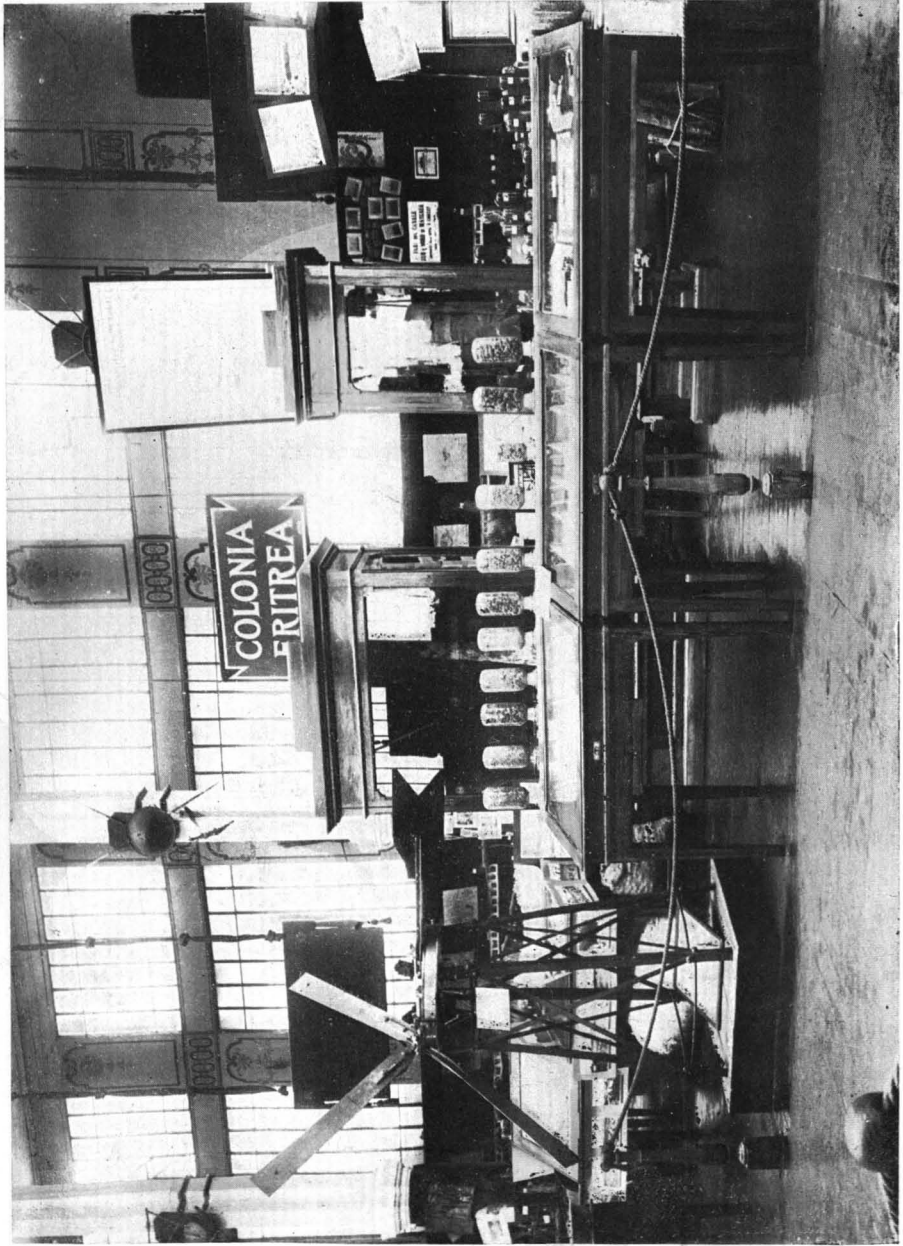
Le raccolte etnografica e merceologica finalmente consigliavano la costituzione di uno stabile organo di paragone e di informazione, che, collo scopo altamente civile e proficuo di conoscere per governarli gli usi e le necessità delle popolazioni che si fanno italiane, conservasse e completasse il primo saggio dato al pubblico con questa esposizione.

Suggerivamo cioè la istituzione di un Museo etnografico e commerciale Eritreo, del quale è vivo il bisogno, lamentata la lunga mancanza.

**La mostra etnografica eritrea.** — La *Raccolta etnografica* comprendeva:

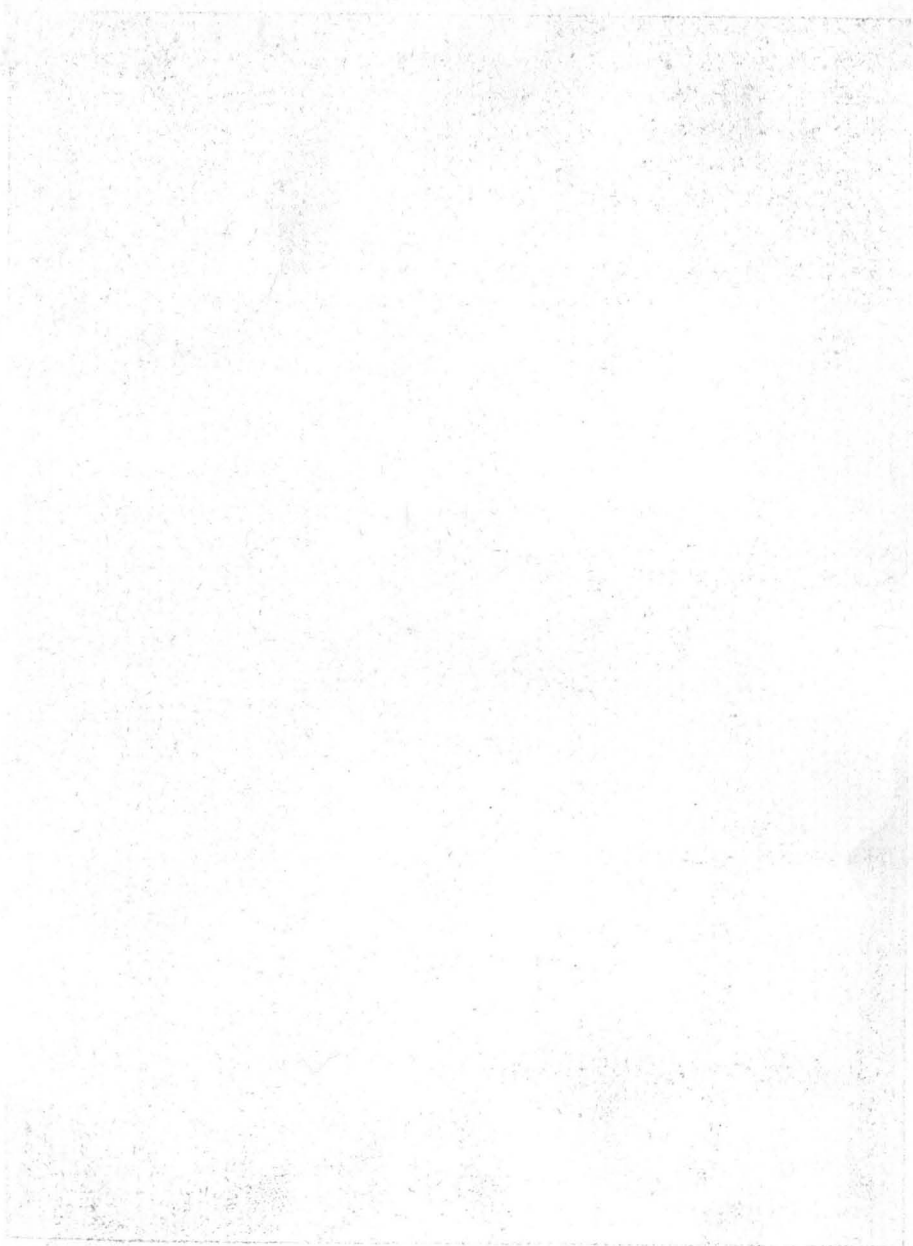
Lavori in cuoio per uso domestico (recipienti e vasi). — Lavori in legno per utensili domestici e di mestieri. — Lavori in legno e cuoio per l'industria dei trasporti (selle e basti). — Lavori in ferro per attrezzi da lavoro e per l'industria dei trasporti. — Lavori in conterie in osso ed in avorio per ornamento. — Oggetti vari di materiali diversi per usi domestici, fra i quali, singolarmente interessanti i giuochi e specialmente una rudimentale scacchiera (altrengi) con il piano in cuoio conciato e di pezzi in legno rozzamente scolpito. — Tessuti in fibre vegetali. — Tessuti in cotone lisci e ricamati in seta floscia. — Tessuti in lana e peli di animali. — Vasi e recipienti d'intreccio di fibre vegetali unicolori e policromi per usi domestici agricoli e pastorali.





Comitato ordinatore Eritreo per l'Esposizione di Torino.  
12. — Mostre etnografiche e di prodotti d'importazione e di esportazione.









Comitato ordinatore Eritreo per l'Esposizione di Torino.  
13. — Mostre etnografiche e di prodotti d'importazione e di esportazione.

Era, come facilmente si rileva, un piccolo saggio di collezione etnografica e non poteva avere se non il carattere di primo nucleo embrionale per una futura raccolta impostata con criteri scientifici, da curarsi con affettuosa tenacia.

Se è problema di grande difficoltà quello della formazione di una ben classificata collezione etnografica di genti che presentano unità di razza, poca varietà di religioni e di usi, esso si presenta difficilissimo nei riguardi della Colonia Eritrea che racchiude una mescolanza confusa di razze, di religioni, di costumanze, di necessità, determinata dalle circostanze stranamente varie e diverse nelle quali si svolse la vita e la storia di quelle genti.

Nella collezione di Torino si notava, è vero, un accenno al metodo di ricerca e di ordinamento dei materiali raccolti, ma il filo conduttore era tenuissimo e si interrompeva ad ogni peso dell'osservatore attento.

Furono iniziate difatti tante collezioni quanti sono i Commissariati attuali della Colonia, quasi che l'attuale circoscrizione amministrativa avesse influenza determinante sulle ragioni etniche delle genti. Ne venne che nessuna collezione parziale riuscisse completa e che in tutte si ripetessero le rappresentazioni di oggetti e costumanze simili; così materiali di usi pastorali si ripresentavano in tutte le raccolte; utensili agrari relativamente perfezionati non presentavano la dimostrazione immediata della loro evoluzione che doveva venir ricercata nella lontana collezione di qualche altra gente agricola.

Queste collezioni non ebbero un catalogo. È pertanto desiderio e speranza che attendendo al completamento della raccolta si addivenga alla compilazione di esse seguendo criteri scientifici razionali.

**Le mostre campionarie eritree.** — I due campionari di merci presentati dal Comitato ordinatore eritreo erano nel loro complesso notevoli e significativi.

Notevoli perchè rafforzavano nel visitatore la convinzione che la metropoli non sfrutta a sufficienza la propria Colonia: significativi perchè mettevano in chiara vista il fatto inesplicabile della continua penetrazione di prodotti stranieri, e mentre le giovani e fiorenti industrie italiane si affannano e stentano ed aprirsi la via su altri mercati, trascurano od abbandonano affatto quello della Colonia e gli altri che vi fanno capo.

Un esame, anche superficiale, delle statistiche della nostra colonia, rileva immediatamente che i consumi interni e le riesportazioni sono in continuo crescente aumento e che, in dipendenza della pace fruttifera da parecchi anni assicurata e delle migliorate condizioni di trasporto, i movimenti commerciali colle finitime regioni hanno assunta una importanza già notevole.

Di queste condizioni favorevoli nè la produzione nè il commercio italiano hanno approfittato se non in piccola proporzione, mentre a soddisfare gli scambi sui mercati eritrei concorre in grandissima parte la merce estera e molta parte dei prodotti locali esportati hanno destinazione fuori d'Italia. Ne consegue che finora il mercato eritreo non appartiene a quelli di rifornimento, sibbene è un mercato di transito e che l'Italia non è la provveditrice naturale della propria colonia.

Questa condizione di cose potrebbe per altro ben cessare.

Cessata è già di fatto per una delle voci più importanti introdotte sulle piazze eritree — per le cotonate del tipo *abugiadid* — ma questo successo non ha finora incitato i produttori italiani ad affrontare la concorrenza in altre voci ed oggidi ancora il mercato è dominato da merci tedesche, inglesi e perfino americane ad esclusione delle similari italiane!

Il Comitato ordinatore eritreo si propose colla sua mostra campionaria di importazione di presentare al pubblico una serie quasi completa dei prodotti esteri che si affollano e tengono i mercati della colonia collo scopo di invitare, od almeno ad incitare, gli industriali italiani ad occuparsi del problema.

Analogamente la nostra campionaria di esportazione ebbe intenzione di portare a conoscenza di pubblico numeroso i principali prodotti esuberanti e di privato rendimento commerciale, sui quali fu fatta già lunga esperienza con confortanti risultati.

Mancò alle mostre del Comitato ordinatore una sufficiente pubblicità allettatrice, ma anche senza larga pubblicità emergeva lampante la constatazione che l'Italia non occupa ancora il posto che le compete fra i fornitori commerciali dell'Eritrea italiana.

Se questa dolorosa verità servirà di sprone a produttori ed industriali nostri e varrà ad intensificare la partecipazione della metropoli nel commercio coloniale; le mostre del Comitato eritreo in Torino avranno in gran parte ottenuto il risultato che si promettevano.

**MOSTRA CAMPIONARIA D'IMPORTAZIONE.** — L'elenco degli oggetti presentati in campionario risulta dal catalogo e dalle notizie sommarie riportate in nota (10); qui si riportano le categorie sotto cui furono classificati:

Biscotti — Carta per sigarette — Candele — Chincaglierie — Coltellerie — Confetture — Conserve alimentari — Conterie — Colori — Coperte — Derrate alimentari — Ferramenta — Ferro smaltato — Filati — Latte — Medicinali — Minerali — Olii — Pepe — Profumerie — Saponi — Seterie — Stuoie — Tappeti — Terraglie — Tessuti — Vetrie — Zucchero.

**MOSTRA CAMPIONARIA DI ESPORTAZIONE.** — La mostra campionaria di esportazione presentata dal Comitato ordinatore eritreo comprendeva 33 articoli. Non era ricca davvero, ma così imponeva lo scopo prefissosi dall'ordinatore che volle presentare soltanto i campioni dei prodotti già sperimentati dall'industria privata e che danno sicuro affidamento di ulteriore proficua e crescente richiesta.

Mancavano al campionario:

i *cotoni*, ma suppliva la interessantissima mostra della Società Eritrea per la coltivazione del cotone, della quale sarà fatto largo cenno più innanzi;

le *perle*, che costituiscono articolo di esportazione per circa un milione di lire;

la *madreperla* nelle due sue varietà, il Bulbul, o madreperla piccola, ormai introdotta in Italia per la fabbricazione dei bottoni, e la madreperla grande (meleagrina perlifera) che prende quasi tutta la via dell'Austria;

l'oro *greggio*;

lo *zibetto*.

In nota (11) si riporterà l'elenco dei prodotti esposti.

**Mostra dell'Agenzia commerciale di Gondar.** — L'*Agenzia commerciale* italiana a Gondar presentò alla Esposizione di Torino un campionario delle produzioni delle vaste regioni del bacino del lago Tzana, ricche di prati e di boschi e di terre vergini che aspettano soltanto il ferro tagliente e fecondatore dell'aratro civile.

(10) Vedi nota da pag. 67 a pag. 74.

(11) Vedi nota a pag. 75, 76.

Erano le cere dello Agaumedèr e del Dembeccia, dono spontaneo delle api selvagge che ne riempiono i cavi degli alberi e gli anfratti delle rocce.

Era esposto il miele della stessa provenienza, in barattoli di aspetto abbastanza indovinato.

Si notavano i caffè di Cuorata e dello Tzeghiè, sul lago Tzana, prodotti semi spontanei i quali aspettano che agricoltori pratici con opportune cure e selezioni risanino ed accrescano le coltivazioni ed industriali intraprendenti che ne organizzino il commercio riavviandolo per le disertate strade orientali, ormai sicure ed aperte al traffico.

Presso l'Agenzia di Gondàr furono tentati esperimenti di caseificio e di distilleria.

I prodotti che figuravano alla mostra erano :

*formaggi* del tipo cacio cavallo della campagna romana;

il *Faraszeng'*, liquore ottenuto con alcool estratto dalla Dagussa (Eleusine floccifolia), miele come sostituto dello zucchero ed aromi tratti dalle numerose essenze di erbe montane del Dembea. Arieggia la strega dell'Alberti o la Chartreuse gialla ;

il *Tegg'*, o idromele, bevanda nazionale dell' Etiopia, preparato dall'Agenzia con cure da enologo, chiarito ed imbottigliato in vetri con caratteri esterni cari agli abitanti dei luoghi.

Come prodotto secondario del caseificio l'Agenzia esponeva un tipo di tela impermeabilizzato con uno strato di caseina, che dichiarava adatto a coperture di case e baracche.

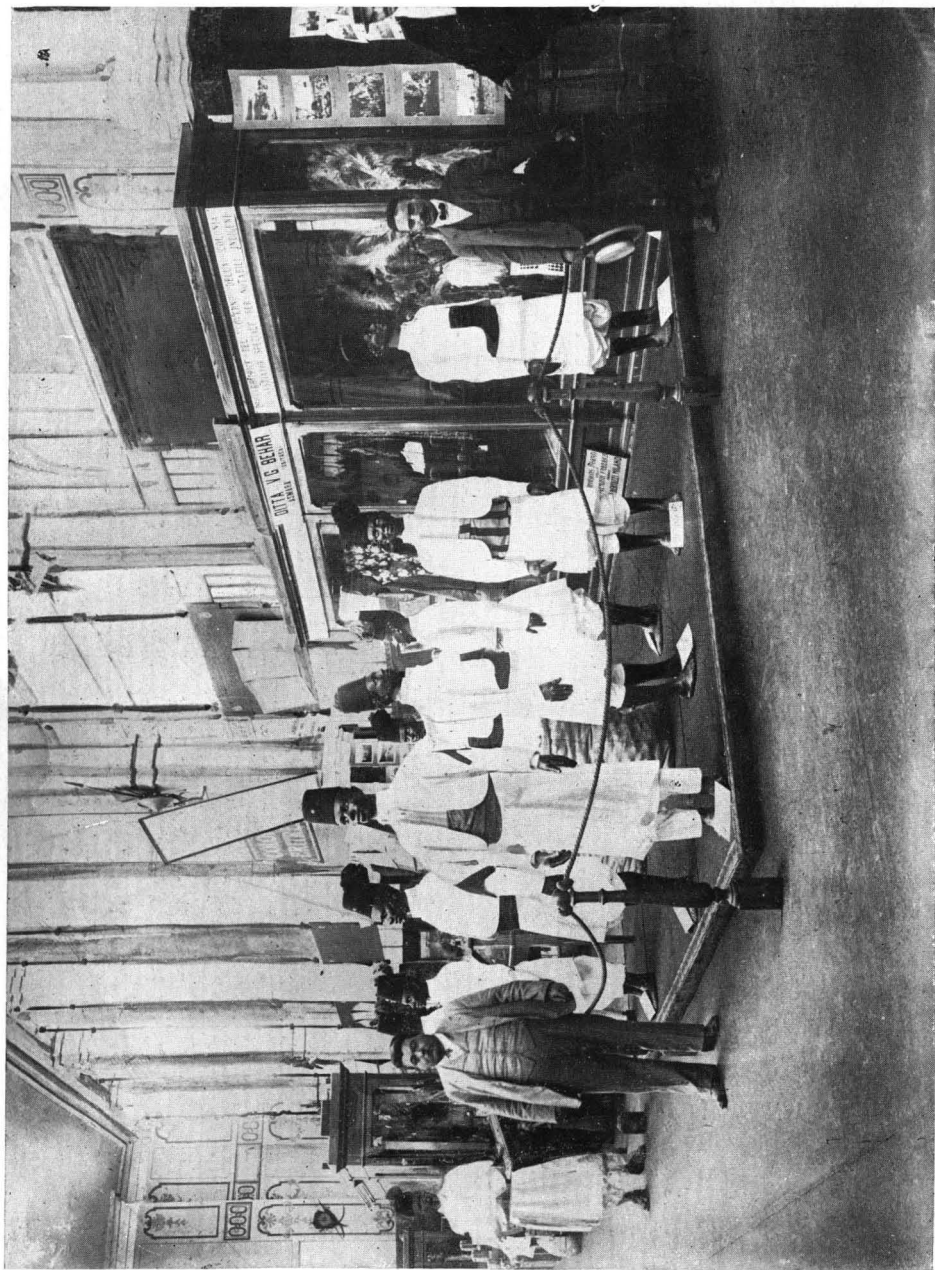
L'Agenzia presentava finalmente una egregia quantità di Zibetto, profumo ricavato dalla ghiande odorifere del piccolo mammifero *moscus civetta* che vien mantenuto in schiavitù per la produzione del prezioso profumo.

Completavano la mostra una serie di ingrandimenti di fotografie dei monumenti di Gondàr.

La piccola Esposizione dava una buona idea generale delle produzioni e delle terre selvagge e feconde, poste alle porte della nostra colonia Eritrea e pur tanto lontane da essa nelle vie della civiltà.







Liberi espositori Eritrei.  
14. — Mostra dell'industriale Behar



### 3. — Le esposizioni delle arti, mestieri, industrie e commerci dei liberi coloni.

Chi percorreva la vasta Mostra Eritrea si soffermava con compiacimento innanzi alle esposizioni dei liberi coloni, indici esatti delle attività che si svolgono nella lontana terra fatta italiana.

Si notano qui appresso, chiedendo venia di qualche involontaria omissione.

*Anagnostrara M.* (Asmara). — Manifattura di sigarette, fondata nel 1898. Produzione circa 2,500,000 sigarette all'anno.

Espose: campioni di tabacchi e sigarette, campioni di oggetti ed armi caratteristiche dell'Eritrea, pelli.

*Behar V. G.* (Asmara). — Casa d'importazione ed esportazione fondata nel 1898.

Espose: prodotti d'esportazione, pelli, cera, penne di struzzo, palma dum, ecc., divise speciali per ascari delle R. truppe, costumi per indigeni di fabbricazione speciale della Ditta.

Lo stand della Ditta Behar era molto originale e simpatico. Ben riusciti manichini di indigeni rivestivano le candide e svelte uniformi delle varie armi e corpi delle truppe eritree ed avevano per sfondo le vetrine contenenti i fastosi abbigliamenti dei capi e notabili indigeni e le merci coloniali trattate dalla Casa, disposte con mano felice e sentimento di arte.

*Berti Arturo* (Asmara), pittore.

Espose: due pannelli decorativi ad olio, un'allegoria per la Società Operaia di Asmara ed un paesaggio per il Consorzio agrario cooperativo eritreo.

*Biscarra* (Torino), scultore e pittore.

Espose: serie di bozzetti impressioni d'Eritrea, trattati con vivacità di colorito e fine senso del paesaggio.

*Calabretta Mariano* (Asmara). — Casa d'importazione ed esportazione. Importazione di olii, vini, paste alimentari, ecc.

Espose: prodotti di esportazione, grano, lino, orzo, pelli.

*Calabretta Salvatore* (Asmara). — Conceria di pelli bovine, di capra e capretto per calzature e sellerie. Fondata nell'anno 1910.

Espose: campioni delle sue produzioni di conceria.

*Capomazza Ilario.* — Collezione di spoglie di uccelli.

Il diligente signor Capomazza, che occupa i suoi scarsi ozii a lavori svariati d'indole scientifico-coloniale, espose una raccolta di uccelli eritrei messi in pelle, fatta con intendimenti scientifici. Erano circa 600 esemplari rappresentanti quasi 200 specie, fra le quali qualcuna nuova, come risulta dallo studio e classificazione di questa collezione, pubblicato dal prof. T. Salvadori del Museo Civico di Genova (Ann. Mus. Civ. di Storia Naturale di Genova, anno 1908).

*Carpanetti & C. (Mansura).* — Società per la coltivazione del cotone.

Esposero: cotonei in bioccoli ed in cassule, frutti della palma dum, fotografie della concessione di Mansura, plastico degli stabilimenti di Mansura.

Della coltivazione dei cotonei in Eritrea si terrà parola trattando degli impianti di Agordat, non si può però passare oltre senza accennare allo esperimento di Mansura.

È una vera rivelazione del profondo e radicale mutamento che l'opera fruttifera dell'uomo può in breve tempo apportare in terreni che a tutta prima sembravano ingrati e disadatti a qualsiasi impiego remuneratore.

Approfittando del fenomeno degli allagamenti naturali di poveri torrentelli dal corso indeciso e dalla forte permeabilità del suolo, che ha leggerissima pendenza superficiale, aprendo facili canaletti di derivazione delle acque a fior di letto di un torrente e trasportandole con poco stento ad irrigare più lontani appezzamenti di terreno, un intelligente agricoltore, il signor Agostino Pappi, direttore tecnico delle coltivazioni della Ditta Carpanetti & C., ha ottenuto da qualche centinaio di ettari di terreno fino a cinque raccolti di cotone in un'annata.

Il metodo adottato è quello di allagare per più volte gli appezzamenti destinati a coltura, fino quasi a rifiuto d'acqua. Deviata quindi l'acqua procede alla semina del cotone. L'umidità raccolta nel sottosuolo, conservandosi e lentamente salendo alla superficie per un noto fenomeno di capillarità proprio delle argille, mantiene ed assicura la vegetazione del cotone.

Da questo fatto si deduce una importantissima regola che può trovare facile applicazione a moltissime località dell'Eritrea: che cioè un numero anche esiguo di inondazioni fatte durante la sta-

gione delle piogge è sufficiente ad assicurare la coltivazione cotoniera in adatto territorio.

Con questo metodo il signor Pappi, approfittando delle acque di un solo torrentello, si ripromette di assoggettare ad irrigazione circa 3000 ettari di terreno nel territorio di Mansura. Altri 30 o 40 mila ettari in condizioni identiche potrebbero essere irrigati con lavori non difficili nè dispendiosi sul torrente Sciogolol.

*Carpano tenente Matteo.* — Espose: una notevolissima collezione fotografica di soggetti eritrei fatta con intelligenza di osservatore e passione d'arte.

*Cecchi Ruggero (Asmara).* — Sartoria fondata nel 1909.

Espose: un abito uso Africa, di lavorazione speciale.

*Cinnirella Filippo (Asmara).* — Officina elettrica per l'illuminazione pubblica.

Espose: fotografie del suo stabilimento.

*Cinnirella Fratelli (Asmara).* — Ditta fondata nel 1894, capitale lire 200,000. Molini a cilindri ed a macina. Concessioni agricole. Allevamento di bestiame. Produzione 100 quintali circa di sfarinato nelle 24 ore.

Espose: campioni dei prodotti del molino e delle coltivazioni, fotografie degli impianti e dei campi.

*Comini Alessandro (Asmara).* — Stabilimento fotografico.

Tutte le pareti della vasta sala dell'Esposizione eritrea erano tappezzate di fotografie di questo geniale e fecondo artista al quale si deve la più ricca ed intelligente illustrazione della Colonia in cartoline postali.

Singolarmente notevoli erano alcuni ingrandimenti di panorami di Massaua ed Asmara, ed una serie di suggestive vedute stereoscopiche.

*Corcovillo Costi & C. (Massaua ed Asmara).* — Manifattura di sigarette.

Espose: fotografie del laboratorio di Massaua.

*Consorzio agrario cooperativo eritreo (Asmara).* — Espose: una notevole mostra di cereali ed ortaglie prodotti dai suoi soci. Presentò inoltre una bene assortita raccolta di strumenti indigeni per lavori agricoli a titolo di campioni etnografici, ed una collezione di fotografie di concessioni e colonizzazioni agricole dei propri consociati.

*Croizat V.* (Ditta). — Illuminazione pubblica e fari. Sede principale in Torino, fondata nel 1857.

Espose: fotografie dei fari impiantati nel Mar Rosso ed i progetti dei fari per la Somalia Italiana.

*De Santis Michele* (Asmara). — Espose: lattice di Euforbia, ceralacca e vernici di Euforbia, tavolette impermeabilizzate con vernice di Euforbia, vaschetta e copertone trattati con vernice di E. Mastice di E. Lattice di Euforbia reso antisettico (?), vernice sottomarina.

*Di Paolo Nicola* (Asmara), falegname ebanista.

Espose: diversi campioni di legnami eritrei, oggetti da collezione.

*Elia capitano cav. Luigi*. — Espose: una pregevolissima serie di fotografie di vari soggetti eritrei tipi, costumi e vedute, una serie di vedute stereoscopiche dell'Eritrea e dell'Etiopia.

*Gandolfi R. & C.* [Ditta] (Asmara). — Molino a cilindri. Pastificio. Distillatore. Ghiacciaia. Officina meccanica con fonderia. Coltivazioni. Oleifici. Impresa di costruzioni ferroviarie (tronco Ghinda-Arbaroba). Capitale lire 850,000. — Produzione giornaliera: farina, quint. 320; olio, quint. 3; pasta, quint. 3; pane, quint. 1; acqua distillata, tonn. 4; ghiaccio, quint. 11. — Grano, coltivazione annuale, quint. 3000.

Espose: fotografie, campioni della varia e multiforme sua produzione.

*Incenieri Francesco e figli* (Asmara). — Casa d'importazione ed esportazione. Importazione: vini, olii, paste alimentari, ecc.

Espose: prodotti d'esportazione, grano e vino.

*Lo Giudice Edoardo*, capitano di artiglieria. — Espose una ricchissima ed interessantissima serie di fotografie dirette illustranti paesi, persone, costumi, avvenimenti, raccolta con intendimenti di artista e di scienziato.

Nell'*album* dato al pubblico colpiscono maggiormente due fotografie, rappresentanti un agricoltore indigeno che guida l'aratro sui fertili campi dello Scimezana, sullo sfondo delle meravigliose ambe di Senafé, ed un indigeno Habab, dai capelli spioventi che incorniciano il volto semitico, arrampicato sopra un palo telegrafico in atto di raggiustare i fili.

Sono due fotografie altamente suggestive che piacerebbe veder riprodotte come simboli della *Colonia Eritrea*. L'allegoria

direbbe chiaramente che " il fertile suolo non nega i suoi doni a chi vi apporta la civiltà „.

*Littardi Giuseppe* (Asmara), tornitore.

Espose: lavori in pelle d'ippopotamo (frustini, bastoni) ed altri oggetti.

*Mariella Giovanni* (Asmara). — Espose: una sua specialità di Shampooing ed una tintura da capelli e barba a base di prodotti eritrei, già premiata alle esposizioni di Parigi e Londra.

*Romagnoli Massimo* (Asmara). — Armaiuolo-meccanico.

Espose: un modello di aero-motore di sua invenzione e costruito senza speciale attrezzamento o macchinario.

*Samorini* [Ditta] (Massaua). — Emporio di merci varie.

Espose: fotografie dei suoi magazzini e depositi.

*Silvestri fratelli & C.* — Esposero: campioni del minerale da essi scoperto e coltivato.

*Simonutti* (Massaua). — Espose: prodotti del mare.

*Società italiana per le saline Eritree* (Massaua). — Fondata nel 1906.

Capitale impiegato 2 milioni di lire. Operai 250. Produzione annua tonn. 50,000, da elevarsi a 80,000. Direttore signor Carlo Monti.

Mostra molto notevole. Oltre al genere di propria produzione consistente in sale greggio, raffinato e macinato delle saline di Massaua ed in sale cristallizzato delle saline naturali di Buri che ha in concessione, espose una ricca serie di fotografie rappresentanti gli impianti modernissimi e perfettissimi dell'industria.

Vasti campi salanti; macchinario perfezionato per la molitura del sale ed un potente trasportatore a nastro continuo per il caricamento diretto del sale dai depositi ai piroscafi che si ormeggiano alla banchina dello stabilimento, mettono queste saline in condizione di produzione e di sgombero del prodotto affatto superiore a tutte le altre esistenti sulla costa del Mar Rosso.

L'industria salinifera di Massaua si avvia a sicure fortune.

*Società coloniale italiana.* — Fondata nel 1897, capitale lire 1,200,000.

Casa d'importazione ed esportazione.

Espose i principali campioni di prodotti eritrei che esporta: dura, pelli, cera, grano, gomme, madreperla, palma dum, ecc., e le fotografie delle varie sue agenzie in Eritrea.



*Società ghiacciaie riunite dell'Eritrea* (Massaua). — Fondata nel 1889.

Capitale lire 600,000. Operai 30. Produzione: ghiaccio, tonn. 6 al giorno, acqua distillata, tonn. 100 al giorno.

Espose le fotografie dei suoi impianti.

*Società per la coltivazione del cotone in Eritrea* (Agordat). — Sede in Milano. Fondata nel 1904. Capitale lire 570,000.

Espose: 4 balle di cotone di marche diverse, 2 quintali di sapone di diverse qualità, 2 quintali di seme di cotone, 2 quintali di cotone in bioccoli, 1 quintale di pannelli residuo estratto olio, 2 quintali di noci Palma-dum. Diverse piante preparate di cotone annuale ed arboreo. Fotografie degli impianti e coltivazione di Agordat. Tessuti fatti col cotone dell'Eritrea.

Sia concesso attardarsi alquanto su questa importantissima delle industrie eritree.

La Società per la coltivazione del cotone nella Colonia Eritrea, rappresentata in Torino dalla Ditta Patetta & C. di Milano, presentò all'Esposizione una mostra veramente interessante dello impianto sociale e dei prodotti della sua industria.

Una numerosa serie di ben riuscite fotografie illustrava le coltivazioni, i laboratori di Agordat e di Massaua ed i mezzi adoperati per il trasporto dei prodotti al mare.

Seguiva una completa esposizione di tutto il processo della produzione.

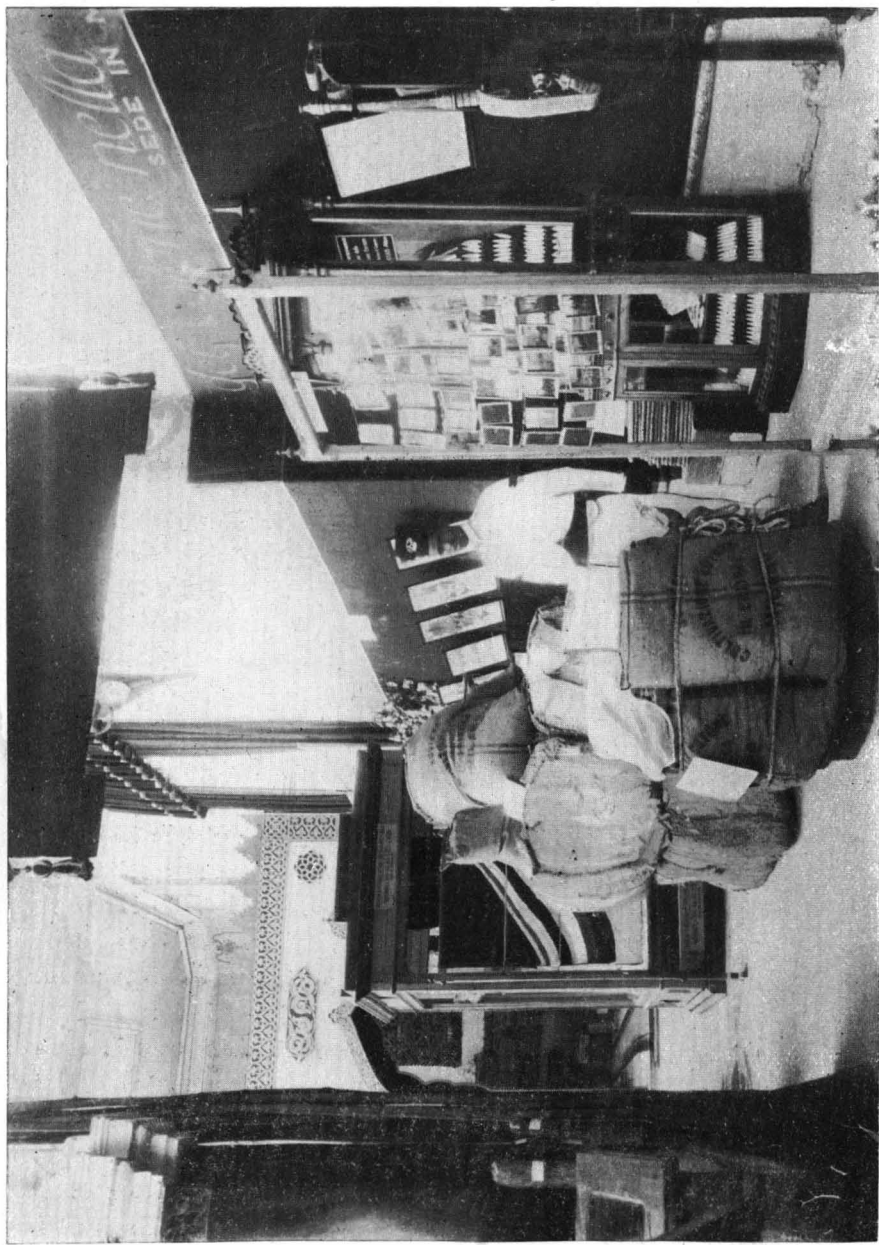
Le piante di cotone erbaceo ed arboreo cariche di cassule mature ed in tutti i periodi del loro sviluppo, pieganti sotto il peso della straordinaria abbondanza, i cotonei non ancora sgranati, quelli sgranati e compressi in balle pronti per il viaggio, i filati bianchi delle filature Mylius, di Cogozzo (Milano), i vari tipi di tessuti fatti coi materiali eritrei, dalla cotonata (abugiadid) per il commercio del levante, ai cotonei mercerizzati e setificati, ai velluti lisci ed operati.

La mostra comprendeva anche i prodotti secondari dell'industria cotoniera. Olii di cotone in latte per l'esportazione già avviata verso l'Etiopia, i saponi correnti e fini, i pannelli fatti cogli avanzi dei semi dopo l'estrazione dell'olio, utile mangime per il bestiame, egregio combustibile.

A questa esposizione veramente significativa e confortante faceva seguito quella dell'industria dei frutti della Palma-dum, esercitata dalla stessa Società nei luoghi stessi.







**Liberi espositori Eritrei.**

15. — *Mostra della Società per la coltivazione del cotone in Eritrea.*

Felicemente nella stessa località ove alligna il cotone vive spontanea la Palma-dum o Hyphaene tebaica. Il frutto della palma fornisce il suo nocciuolo di consistenza lapidea e di colore bianchissimo che sostituisce il Carosol di America o *avorio vegetale del commercio*, nei suoi svariati usi industriali.

Nei primi tempi del funzionamento della industria cotoniera in Agordat il nocciuolo della Palma-dum non era adoperato come sostituto del Carosol, perchè questo prodotto era abbondante sul mercato ed i prezzi di convenienza. Però la Società cotoniera trovavasi in disagio per il soverchio prezzo dei combustibili che doveva ritirare dal lontano mare, ovvero raccogliere con spese e fastidio non indifferente nei boschi della Colonia.

Con felicissimo intuito pensò di sperimentare l'impiego della grande produzione naturale dei frutti della Palma-dum che andavano dispersi nelle foreste del Barca, come combustibile per le sue locomobili. L'esperimento ebbe esito felice. Il frutto della Palma-dum usato come combustibile tiene egregiamente il posto del carbon fossile nella proporzione di 3 ad 1. Così il problema più vitale per la industria dei cotoni era risolta gratuitamente o quasi: nelle località stesse di produzione si aveva sottomano il combustibile in quantità non solo rilevantissima, ma rinnovantesi. E quando più tardi cresciuti enormemente i prezzi del Carosol d'America, l'industria cercò un surrogato e lo rinvenne nel nocciuolo della Palma-dum, con nuova e non meno prospera fortuna, la Società rilevò che il solo guscio del frutto della Palma-dum, cioè la parte inutile per l'industria dell'avorio vegetale, possedeva invece tutte le qualità combustibili dell'intero frutto.

Di tal che oggi le due industrie si sommano e si completano. I frutti spontanei della Palma-dum danno assieme l'avorio per i bottoni ed il combustibile per le motrici delle industrie cotoniere che sbuffano all'ombra della palma ospitale.

Ed in Torino la Società espose la storia della nuova industria complementare.

Il frutto sguanciato da apposite macchine lascia la sua veste fibrosa e zuccherina e concede il nocciuolo durissimo all'esportazione. In Italia, officine italiane lo foggiano in bottoni d'ogni sorta, in scatole ed in altri ninnoli ornamentali.

La stessa Ditta Patetta & C. Milano e l'altra Finazzi & C. di

Chiuduno posero in mostra i processi di lavorazione del nocciuolo di Palma-dum ed i prodotti completi di tale lavorazione.

Nella esposizione della Società dei cotonieri figurava un quadro indicante la estensione delle coltivazioni per l'anno 1905.

In quell'anno per conto della Società erano posti a cultura:

a cotone Mitafifi (egiziano) . . . . .	Mq.	608,665
„ americano . . . . .	„	33,710
„ Pip . . . . .	„	14,725
„ Agordat 1904 . . . . .	„	4,000
„ Caravonica I . . . . .	„	19,025
„ arboreo . . . . .	„	197,800
„ Caravonica II . . . . .	„	28,500
		<hr/>
In complesso . . . . .	Mq.	<u>906,425</u>

Ma la Società dei cotonieri a quest'ora ha allargato le sue coltivazioni e dato ai suoi impianti una potenzialità di 20 mila quintali, che certamente e molto prossimamente raggiungerà: inoltre non è sola ad esercitare l'industria.

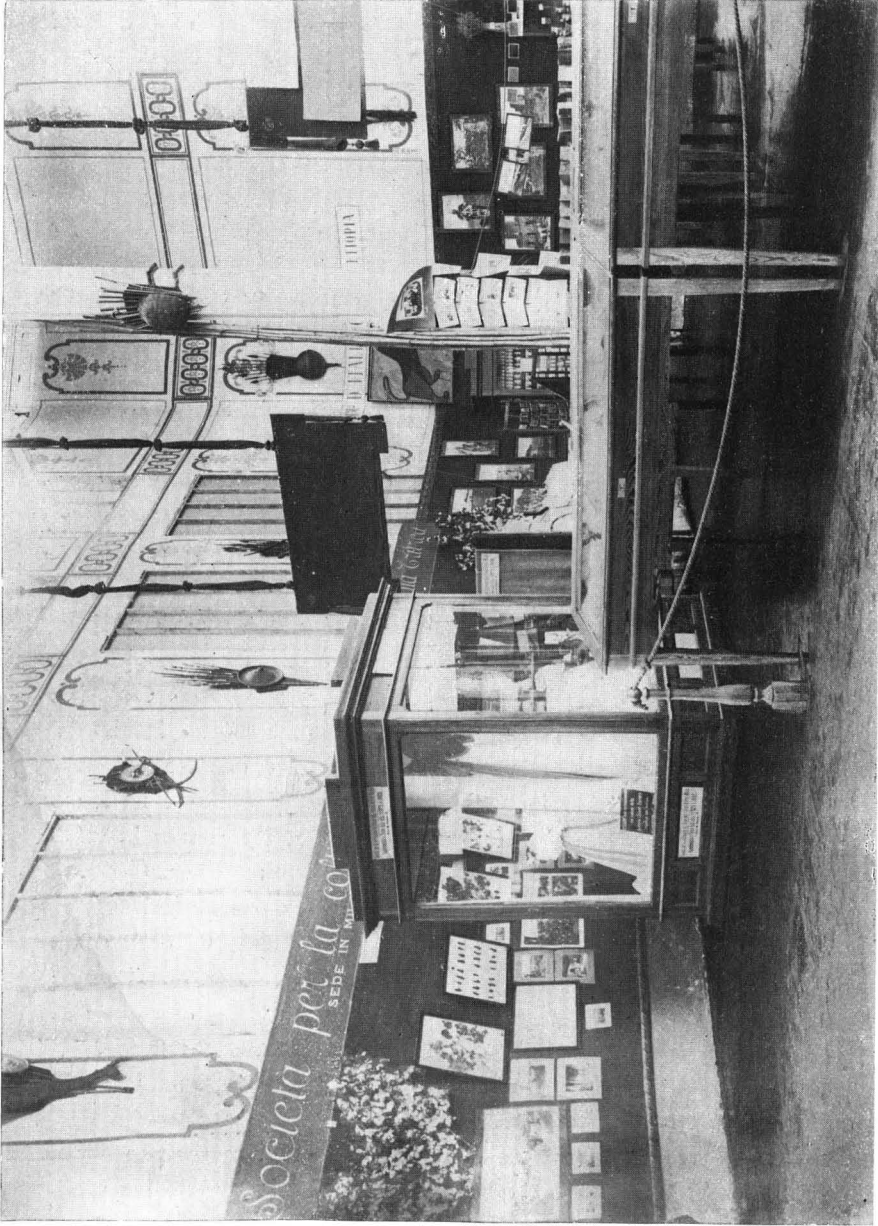
La ditta Carpanetti, che pure espose i suoi prodotti, come fu visto, si accinge ad estendere i suoi campi che, in relazione ai lavori progettati, potranno dare 10-12 mila quintali di cotone sgranato.

Altre installazioni di cotonieri intanto sorgono già sul Setit.

La Direzione di colonizzazione poi ed indistintamente tutti i coltivatori di cotone distribuiscono largamente semi selezionati ed incoraggiamenti agli indigeni, e questi allargano le loro coltivazioni, sicuri del collocamento del prodotto, poichè coloro che distribuirono la semente si obbligarono a ritirare il frutto pagandolo al prezzo di piazza. In tal modo non si ritiene esagerato un calcolo, per un'epoca non lontana, di 30-40 mila quintali di cotone da esportare annualmente.

In correlazione potranno svilupparsi le industrie secondarie che oggi sono ai loro inizi. Data adunque una produzione di 30-40 mila quintali di cotone sgranato, si può calcolare su 7-8 mila quintali di olio di seme che troverebbe facile smercio in Etiopia e su 50-60 mila quintali di pannelli di avanzi. Quest'ultima produzione però sarà soltanto possibile se i trasporti scenderanno a buon mercato o se sarà dato di diffonderne l'uso come combustibile.





**Liberi espositori Eritrei.**

16. — *Mostra della Società per la coltivazione del cotone in Eritrea.*



Poichè si è accennato alla questione dei trasporti è bene far notare come la soluzione di tal problema rappresenta il più vitale interesse dell'industria cotoniera d'Eritrea, giacchè l'altro del combustibile fu con genialità risolto, come fu visto.

Oggidì il trasporto del cotone e dei noccioli di palma dum alla costa è fatto a mezzo di cammelli, ma crescendo il prodotto, non crescerà in proporzione il numero dei quadrupedi adibiti al carico. Si oppongono ovvie difficoltà naturali di riproduzione e di allevamento e, peggior nemico, la insuperabile pigrizia delle popolazioni pastorali che preferiscono sfruttare i gratuiti prodotti delle mandre di cammelli in latte e carni, anzichè industrializzare le loro bestie adibendo ai trasporti il maggior numero di maschi validi e di femmine non adatte alla riproduzione. Ma ciò costerebbe lavoro personale di conduzione, ed esse preferiscono oziare.

Ne consegue che crescendo le richieste, i noli dei cammelli da carico disponibili sono aumentati fin quasi al massimo concesso dai prezzi commerciali delle merci più abbondanti, e — ciò non ostante — negli ultimi tempi non si riuscì a trasportare alla costa che la sola metà del prodotto annuale.

È prevedibile pertanto che la mancanza di mezzi di trasporto impedirà l'aumento della produzione e forse anche renderà proibitiva l'esportazione dei prodotti meno ricchi.

A questo inconveniente del momento ed al grave pericolo dell'avvenire non si vede altro rimedio che nella costruzione di una linea ferroviaria collegante i centri di riproduzione cotoniera direttamente col mare e almeno colla linea ferroviaria già in esercizio.

Ed ora il prolungamento della attuale linea Massaua-Asmara è iniziato, e giungerà fino ai piedi della discesa dall'alta terra di Cheren alla vallata niliaca del Barca; dalla nuova testa di linea ai centri cotonieri potrà sopperire un servizio di *camions* automobili. All'attuazione di questa impresa dovrebbe pensare, nel proprio interesse, la Società dei cotonieri.

Ma non basta. La viabilità deve mirare più oltre. Se la regione del Barca può assicurare la produzione calcolata e il conseguente trasporto di quasi 150,000 quintali di merci, non si dovrebbe perdere perciò di mira la possibilità non remota di penetrazione pacifica commerciale nel finitimo Sudan e l'altra maggiore della messa in valore della importantissima regione del Lago Tzana che ha il suo sbocco na-

turale ed inevitabile nella valle del Barca ove oggi si iniziò felicemente la esplicazione delle nostre attività agricolo-commerciali.

*Turi Tullio* (Asmara). — Casa di importazione ed esportazione. Fondata nel 1900.

Importazione di vini, olii, conserve alimentari, liquori, saponi, candele, salumi, formaggi, confetture, ecc.

Esportazione: grani, pelli, lini, cera, ecc.

Espose: dentifricio eritreo di sua specialità (Sennidòl).

*Vaudetto cav. Giuseppe e Figli* (Asmara). — Molino in Asmara, fondato nel 1900. Capitale lire 200,000. Produzione quintali 75 nelle 24 ore. — Molino in Addis Abeba, fondato nel 1907. Capitale lire 200,000. — Impresa di costruzione del tronco ferroviario Arbaroba-Asmara. Capitale lire 2,200,000.

Operai: bianchi, 100; indigeni, 700.

Espose: fotografie degli stabilimenti e lavori. Campioni delle sue produzioni.

#### 4. — Il Villaggio Eritreo.

Il Comitato ordinatore Eritreo dell'Esposizione di Torino volle che a complemento della sua Mostra sorgesse sulle rive del Po un villaggio abissino.

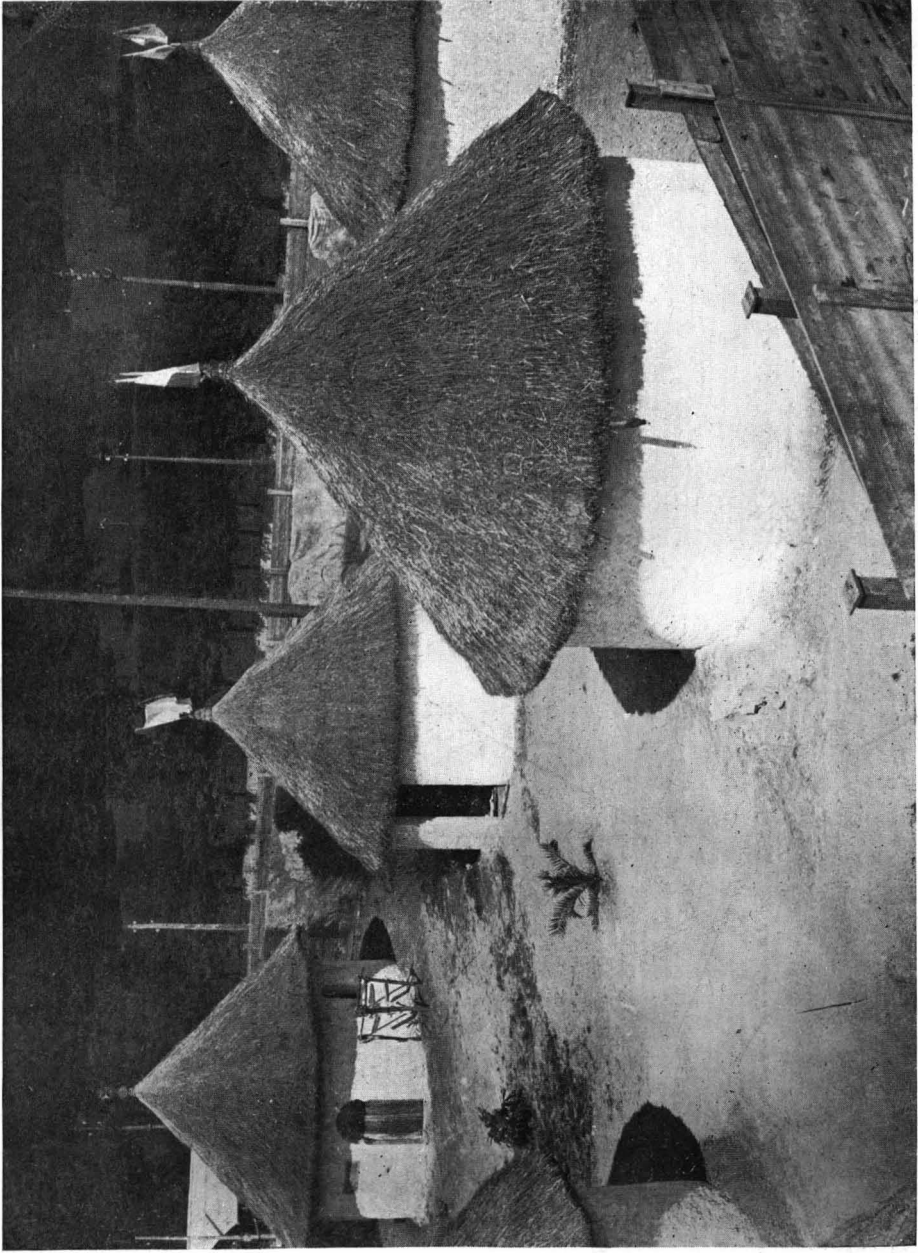
Riuscì troppo bianco e civettuolo per essere vero o semplicemente verosimile. Servì forse a dare un'idea delle piccole industrie indigene che i suoi abitatori esercitarono in presenza del pubblico: ma non dette alcuna rappresentazione nè dei sistemi di costruzione della abitazione coloniale nè della vita abituale dei nostri soggetti Eritrei.

Il villaggio era costituito da sei case circolari del tipo " agdò ", detto impropriamente " tucul "; da una capanna più grande in rappresentazione di una chiesa cristiana cofta e da una baracca dancala in stuoie, disposte in circolo attorno ad uno spianato centrale.

Veramente notevole nel villaggio era la ricostruzione di un campanile abissino, colle relative campane di pietra sonora (fonoliti).

Gli abitatori del villaggio formavano il più strano miscuglio di genti disparate, tale da dar piena ragione alla pretesa derivazione della parola Abissinia da quella araba *Habesc'*, che vuol dire mescolanza.





Comitato ordinatore Eritreo per l'Esposizione di Torino.  
17. — Villaggio Eritreo dell'Esposizione di Torino.



18. — *Villaggio Eritreo.*

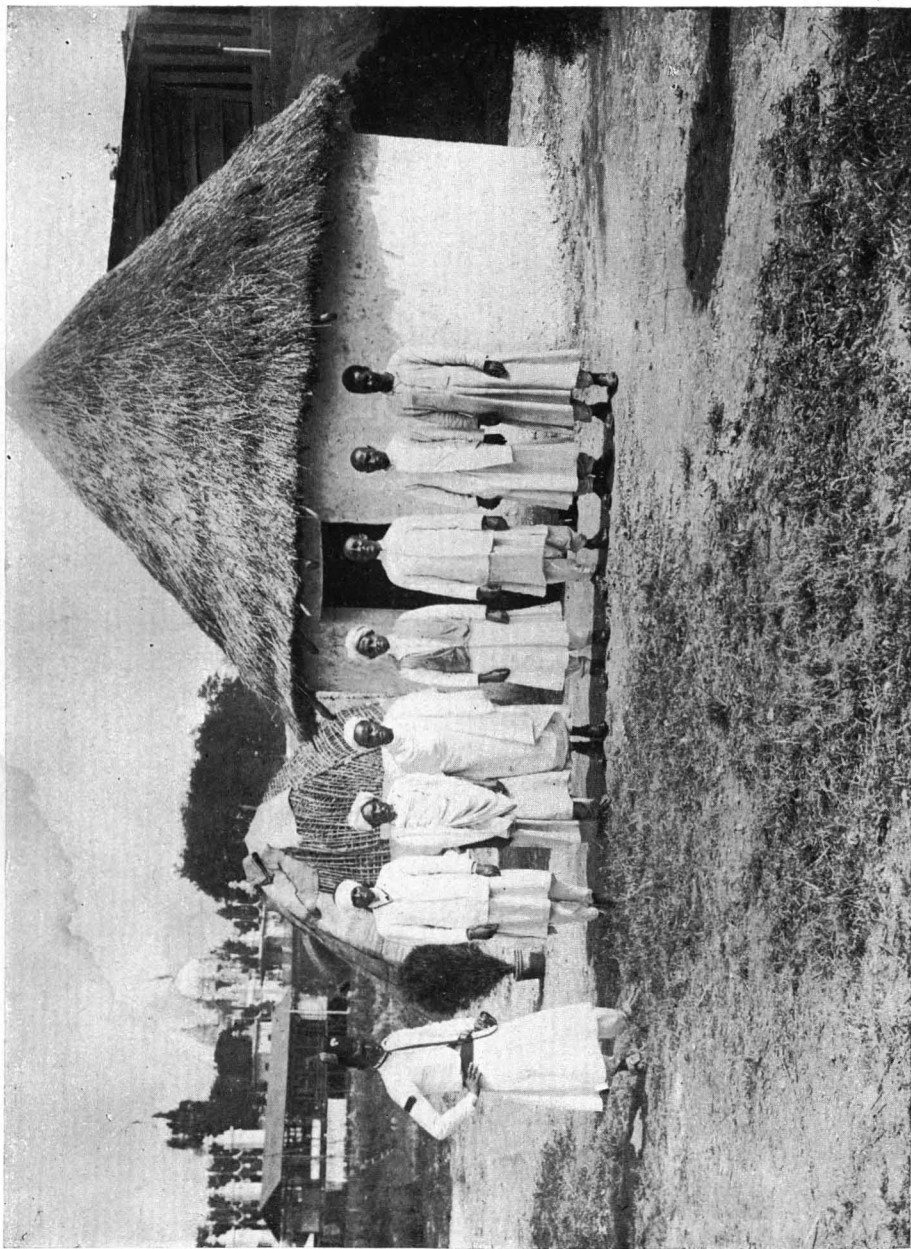


19. — *Chiesa cofta del Villaggio Eritreo.*









Comitato ordinatore Eritreo per l'Esposizione di Torino.  
20. — Gli indigeni che abitano il Villaggio Eritreo di Torino.

Erano 7 uomini ed una vecchia donna, dei quali a titolo di curiosità si riportano qui i nomi, la patria ed il mestiere esercitato.

*Haggi Ramadan*: musulmano di Archico (Massaua - Eritrea), orefice.

*Mohammend Faragg'*: musulmano di Archico (Massaua - Eritrea), orefice.

*Alì Idris*: musulmano di Càssala (Sudan Inglese), orefice.

*Tafarì Gosciù*: cristiano cofto di Adua (Tigrai - Abissinia), pittore e disegnatore di ingenue cartoline illustrate a colori.

*Mohammed Ibié*: musulmano giaberti di Adua (Tigrai - Abissinia), ricamatore.

*Idris Omer*: musulmano della tribù degli Habab (Cheren - Eritrea), sellaio e fabbricante di sandali e pantofole.

*Mohammed Abd-Haggi*: musulmano giaberti di Adua (Tigrai - Abissinia), tessitore.

*Alfiot Hamed*: donna musulmana di Càssala (Sudan Inglese), intrecciatrice di stuoie e di lavori in fibre vegetali.

In complesso tre Eritrei, dei quali nessuno cristiano, contro cinque extra-coloniali dei quali uno solo cristiano.

La disposizione e la presentazione dei materiali Eritrei all'Esposizione internazionale di Torino furono curate con conoscenza dell'ambiente, intelligenza ed affetto dal signor Carlo Pacchiotti, impiegato della Direzione di colonizzazione dell'Eritrea, sotto l'alta ed autorevole direzione del cavaliere Stefano Hidalgo, colonnello dei bersaglieri della riserva, noto e valoroso ufficiale delle truppe coloniali, che consacrò alla Mostra Eritrea tutta la sua grande esperienza coloniale ed i tesori del suo affetto per quella terra che fu il campo delle sue virtù militari.

## III.

## La mostra della Somalia italiana.

Il concetto ordinatore della prima Esposizione pubblica della Somalia italiana fu piuttosto scientifico che commerciale.

Si volle presentare una raccolta di materiali che valesse a far conoscere la vita, le abitudini, le costumanze e le caratteristiche di quella gente che per religione, per civiltà, per sentimento è tanto diversa da noi e che è nota soltanto ai pochi studiosi che se ne occuparono specialmente.

La data di occupazione di quella Colonia, le vicende attraverso alle quali passò prima di giungere ad uno stabile e definitivo ordinamento come colonia di dominio diretto, sono troppo recenti perchè in una prima esposizione potesse venir reso conto al pubblico di quanto fu compiuto, di quanto resti da fare, di quanto si può sperare dalla lontana terra. Si reputò conveniente di esporre al pubblico i documenti dell'attuale tenore di vita degli abitanti della regione, dai quali, con facile deduzione, potessero apparire le necessità che invocano le intraprendenze degli attivi ed arditi commercianti ed industriali ed il concorso dei capitali e delle braccia occorrenti a fecondare e mettere in valore le ampie distese di terra fertilissima ed inviolata.

Nell'ordinamento della Mostra non fu seguito il concetto unitario, quello cioè di raggruppare il materiale raccolto presso le varie popolazioni nelle categorie in cui per ragioni di metodo si usa classificare le esplicazioni della vita: fu invece adottato il sistema inverso, quello cioè di suddividere il materiale collezionato in ogni regione, o presso le singole genti, sotto le categorie suddette.

Ne trassero origine *cinque* collezioni:

1<sup>a</sup> Collezione di Mogadiscio, comprendente gli oggetti più caratteristici della regione abitata da Uadân, Matân e Gheledi.

2<sup>a</sup> Collezione di Obbia, comprendente gli oggetti più caratteristici della regione abitata dai Somali del Nord.

3<sup>a</sup> Collezione etnografica e materiali della Goscia, comprendente ciò che più interessa della regione del basso Giuba.

4<sup>a</sup> Collezione delle genti Bimàl e prodotti del territorio di Merca.

5<sup>a</sup> Collezione delle genti di Brava e campionario completo delle medicine somaliche.

Le collezioni interessanti fra le cinque presentate erano naturalmente quelle più complete della Goscia e della regione dei Bimal.

Nell'una, di fatti, come in quella della regione più fertile della colonia, erano stati raccolti i campioni delle produzioni agrarie e forestali: nell'altra, oltre ad un campione dei prodotti agrari spontanei e coltivati, dei prodotti forestali, delle pelli e della loro concia, fu compreso tutto il materiale etnografico comune alla intera gente somala.

Alla collezione etnografica delle genti di Brava fu unita una raccolta interessantissima dei farmaci usati dallo empirismo medico locale.

6<sup>a</sup> Collezione. Per l'arte e le industrie del mare fu messa assieme una speciale raccolta, come dimostrazione, esplicazione di una volontà ben netta ed individuata che occupa gran parte degli abitanti della lunga distesa della nostra costa dell'Oceano Indiano.

Questa collezione è veramente interessante. Basterebbero i soli modelli delle imbarcazioni per far documento della estensione e della importanza dell'arte marinairesca e delle industrie che ne dipendono.

7<sup>a</sup> Collezione. Fu quella di alcuni prodotti della Somalia del Nord, ove l'Italia, che ha già compiuto l'occupazione morale, ha appena iniziato lo svolgimento di quell'attività concreta che dovrà spingere la selvaggia regione sulle vie del miglioramento e del progresso.

\* \* \*

Per tutte le collezioni sarebbe stato molto utile un catalogo illustrativo ed un notiziario che avessero potuto esser di guida al visitatore e che rievocando nella quiete delle case private il ricordo delle cose vedute, valessero a richiamare e fissare le idee, per trarne ragione di meditazioni, dalle quali sorgono, non di rado, le utili iniziative.

E se tale catalogo e notiziario dovessero venir compilati per una non lontana Esposizione coloniale, sarebbe desiderabile che in essi fossero messe in piena luce le attitudini felici del paese, le sue attuali

risorse, e che il materiale raccolto venisse descritto separando nettamente quello che ha interesse semplicemente scientifico dall'altro che presenta valore per le industrie ed i commerci. In tal guisa la pubblicazione soddisferebbe tutte le classi di visitatori, quella assetata di conoscenze pure e l'altra che delle conoscenze nuove approfitta per farne oggetto delle sue speculazioni e delle proprie attività produttrici.

\* \* \*

La collezione di Mogadiscio comprendeva 20 numeri, tra i quali erano notevoli: i tessuti del Benadir che vengono lavorati in Mogadiscio meglio che altrove e ne costituiscono per così dire la specialità; questi tessuti venivano riprodotti da operai indigeni nel villaggio somalo unito alla Mostra.

Gli ornamenti muliebri in argento, testimoni di un'arte abbastanza progredita e di un gusto sempre originale e talora anche raffinato (1).

\* \* \*

La collezione di Obbia comprendeva 46 numeri. Tra essi meritavano nota:

vari tipi di stuoie di fibra di palma di cocco, intessute da donne, lavoro caratteristico della Migiurtinia; penne ed uova di struzzo di cui è ricca la regione;

canestre di fibre vegetali, di forma ovale;  
armi e pelli di animali (2).

\* \* \*

La collezione della Goscia, regione bagnata dal Giuba nell'ultimo suo corso e perciò fertile e promettente, presentava:

campioni di tabacco, di fagioli, di sesamo, di granturco, di ricino, di cotone, di the indigeno, di semi (noccioni) di mango, di arachidi, di riso indigeno, di semi di papaja;

---

(1) Vedi nota a pag. 77.

(2) Vedi nota a pag. 78 e 79.



una raccolta di campioni di 29 essenze forestali da opera tratte dalla foresta di El Valda (basso Giuba) appartenente alla Società anonima " Il Giuba „ diretta dal dott. conte Fanelli. I legnami sono indeterminati scientificamente e portano soltanto il nome indigeno locale; penne di struzzo e pennacchietti (*aigrettes*) di airone (3).

\*  
\*  
\*

La collezione delle genti Bimal e dei prodotti della regione di Merca era abbastanza completa.

In un complesso di 180 numeri raccoglieva una sufficiente messe etnografica ed i campioni delle produzioni forestali ed agrarie, spontanee e coltivate della regione e quelli dell'industria delle pelli animali e della loro concia (4).

\*  
\*  
\*

La collezione delle genti di Brava in 174 numeri esponeva oltre agli oggetti caratteristici locali, quanto era stato raccolto sotto il titolo di oggetti etnografici comuni a tutta la gente somala ed un campionario delle droghe e dei semplici adoperati nella medicina indigena, 35 campioni di sostanze, alcuna veramente strana (5).

\*  
\*  
\*

La collezione dell'arte ed industrie del mare comprendeva 44 numeri, alcuni di speciale interesse.

I modelli delle imbarcazioni di alto mare e per la navigazione costiera, per la pesca erano di costruzione indigena che si avvale dei pochi e primitivi attrezzi che erano pure presentati. Rappresentavano velieri di tipo arabo (*Beden*), somalico (*Metenti*) ed indiano (*Casbah*) usati per il traffico sulla costa e coll'opposta sponda asiatica dell'Oceano Indiano: una grande piroga a remi, di tipo somalo (*gari*) usata per lo sbarco ed imbarco faticoso delle merci sulla costa del Benadir: due canotti scavati in tronchi di albero destinati, il mag-

(3) Vedi nota a pag. 79

(4) Vedi nota a pag. 81 e seg.

(5) Vedi note a pag. 89 e seg., 96, 97.

giore allo sbarco ed imbarco delle merci, l'altro alla pesca nel mare e nel fiume.

Prodotti notevoli di questa industria erano:

la preziosa ambra grigia "amber", che serve come medicinale ed è adoperata in profumeria per fissare i profumi;

le scaglie e gli scudi di tartarughe bianche e grigie;

le gomene per le imbarcazioni, attorte di fibre vegetali indigene molto resistenti;

il sale delle saline naturali di Hafum diffuso in tutta la Somalia Italiana e che valica anche il mare. Questa merce venne presentata sciolta e già preparata per l'esportazione in sacchetti di fibra vegetale (6).

\* \* \*

Le produzioni della Somalia del Nord che furono presentate all'Esposizione consistevano in: gomma bianca e rossa, mirra grezza e lavorata, incenso in lacrime, opoponax, mastica e cortecce odorose di alberi.

\* \* \*

Completavano la Mostra somalica alcuni ingrandimenti di paesaggi e due album di fotografie prese dal tenente sig. Gentilucci durante il viaggio di S. E. il Governatore nel 1910 attraverso la Somalia. A questi album era unita una larga descrizione dei soggetti rappresentati, quasi una succinta monografia del paese ed una breve storia illustrativa degli avvenimenti.

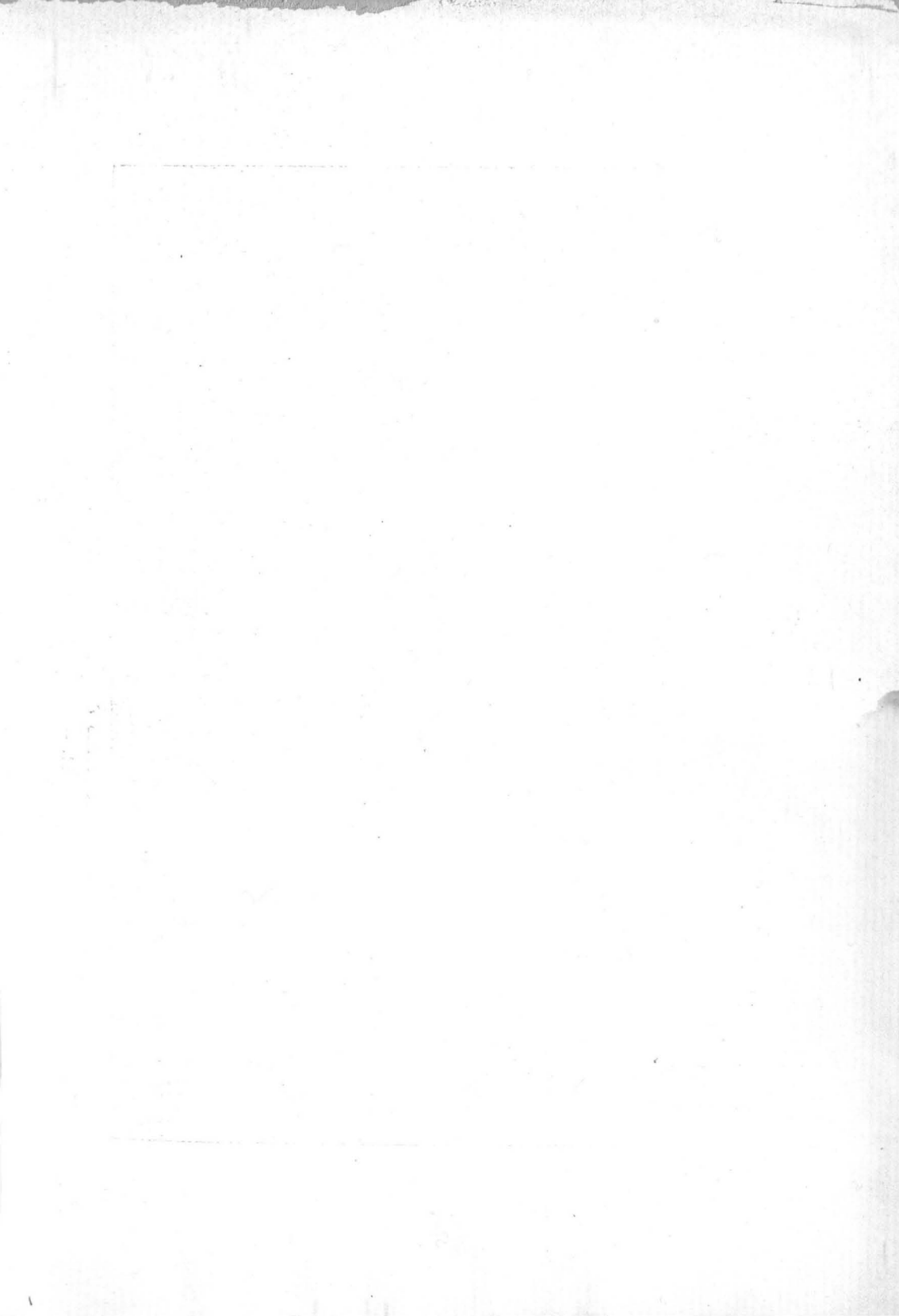
Figurava anche in esposizione parecchio avorio greggio e lavorato, compreso un bellissimo dente di oltre 50 chilogrammi di peso e della lunghezza di metri 2.40; ma l'avorio purtroppo non affluisce più sui mercati della nostra colonia; monopolizzato dal Negus di Abissinia, prende la via da Addis Abeba al mare.

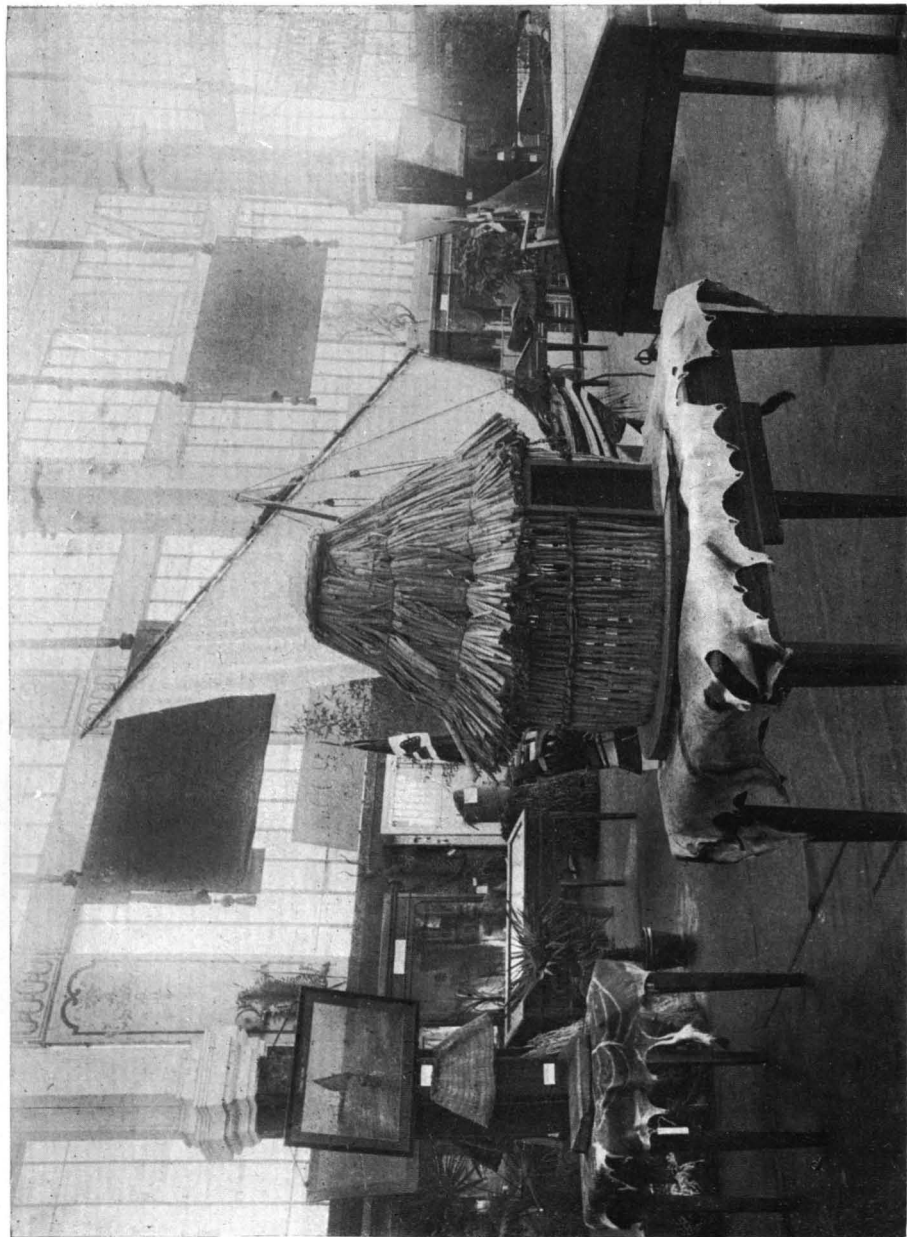
\* \* \*

Perchè le raccolte etnografiche della Somalia avessero una dimostrazione in atto S. E. il Governatore della Colonia aveva voluto che

---

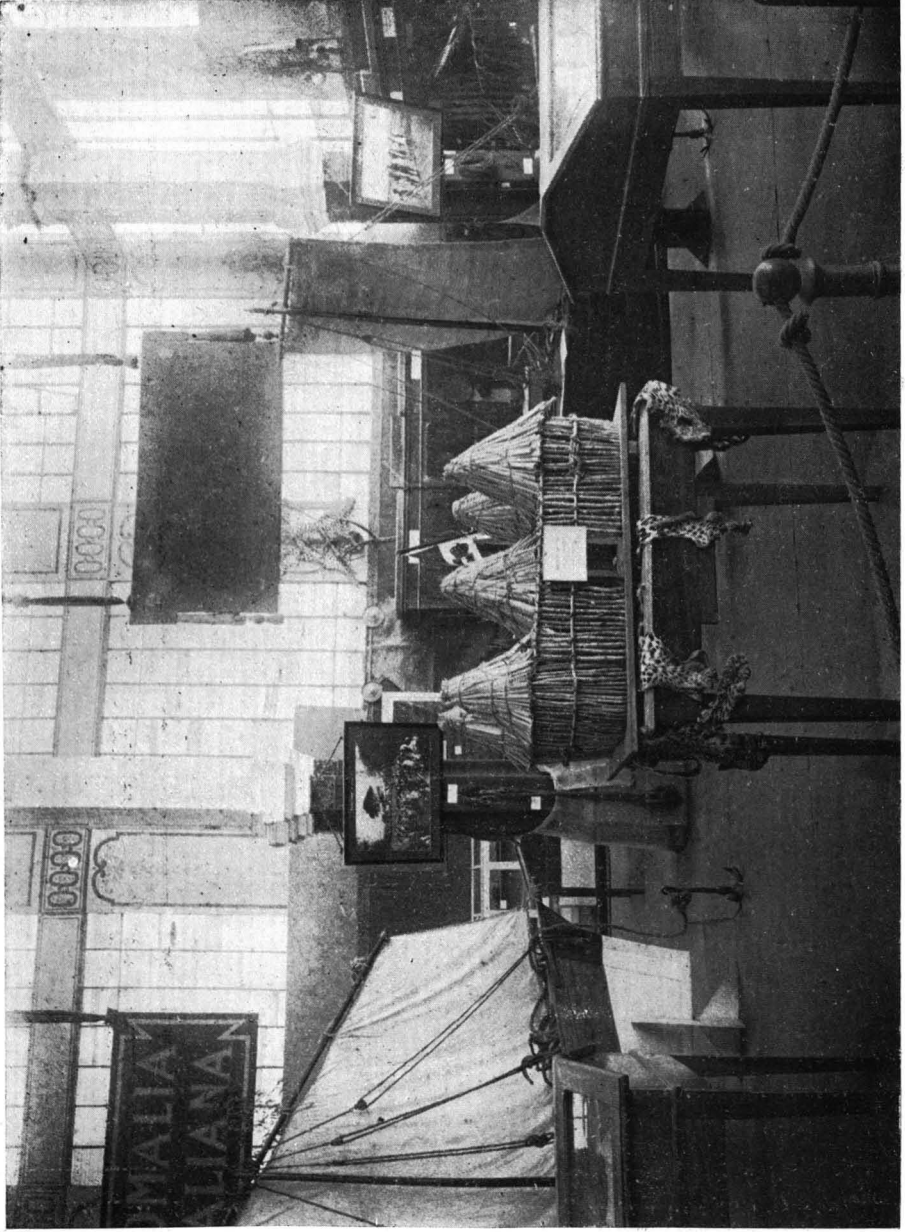
(6) Vedi nota a pag. 98.





Governo della Somalia italiana.  
21. — *Collezioni etnografiche.*





Governo della Somalia italiana.

22. — *Collezioni etnografiche.*



fosse ricostruito in Torino un villaggio del tipo più comune che s'incontra lungo lo Uebi Scebeli od il Giuba ed abitato da indigeni fatti venire di làggiù. Così oltre a dare al pubblico d'Italia una idea della vita sociale di quei paesi, si voleva raggiungere uno scopo altamente proficuo, quello di imprimere un profondo ricordo della grandezza del nostro paese, della nostra fiorente civiltà nelle menti vergini ed impressionabili dei nostri soggetti, alcuni dei quali venuti soltanto da pochissimo tempo sotto l'impero delle leggi nostre.

Opportunamente fu scelto un personale che rappresentando i tipi delle principali cabile (1) di Somali e di liberti componenti la popolazione della Somalia meridionale e delle forze del R. Corpo di Truppe, fornì un'esatta e completa idea etnica della colonia e delle sue genti.

Si ebbero così:

16 indigeni tratti dalle migliori famiglie di capi e notabili dei Bimal (Bimal Boras, Jasmin e Dinle) che abitano il territorio di Merca; degli Uadàn abitanti in territorio di Mogadiscio; e dei Gheledi che vivono lungo l'Uebi Scebeli;

4 indigeni del Rer Magno (2) o gente del mare, popolo sano, forte e laborioso, dedito alla navigazione e alla pesca;

4 liberti, di cui tre di Mogadiscio; gente già schiava o discendente da schiavi affrancati, che ha fortunatamente conservata l'attitudine e l'abitudine al lavoro cui non si piega l'altezzoso ed infingardo Somalo puro che al massimo fa il cammelliere od il corriere postale, ed un Suahili da poco affrancato appartenente alla razza inferiore che abita tutta la costa orientale d'Africa dal Capo fino a Mozambico, ed accetta i mestieri più faticosi e gravi;

8 Ascari, comprendenti le rappresentanze delle varie armi, dei gradi e delle genti che danno il reclutamento alle nostre truppe coloniali del Benadir, cioè Somali del nord, Migiurtini ed Arabi del Jemen e dello Hadramut.

Questa gente fu destinata ad abitare il villaggio Somalo costruito sulla sponda del Po (7).

In uno spiazzato centrale era stata costruita una moschea in muratura con le pareti rivestite di stuoie di Merca ed il pavimento ri-

(1) *Cabila* è una grande tribù.

(2) Rer è un gruppo di famiglie legate da prossima parentela. *Magno* vuol dire mare.

(7) Vedi nota a pag. 99.

coperto di " *msall* ", o stuoie per la preghiera; in circolo attorno sorsero 15 capanne circolari fatte di ramaglia arredate con gli utensili domestici indigeni e presso l'ingresso fu elevata, secondo l'usanza, la tettoia per i telai.

Al villaggio fu aggiunta una esposizione degli arnesi da caccia e da pesca ed un bersaglio per il tiro coll'arco.

Gl' indigeni passavano la giornata ad intessere le speciali stoffe del Benadir, a dar prova della loro valentia nel tiro delle frecce ed a compiere in pubblico le rituali preghiere della loro religione. Parte degli ascari però, a turno, prestavano servizio di sorveglianza e di spiegazione delle raccolte messe in mostra nel padiglione.

Nel villaggio si vendevano cartoline illustrate di tipi, paesaggi e costumanze somale.

\* \* \*

L'ordinamento e l'amministrazione della Mostra Somala furono affidati alle cure intelligenti e costanti dello allora tenente del R. Corpo di Truppe Coloniali della Somalia, cav. G. Pesenti, e l'affluenza continua e le approvazioni dei personaggi che visitarono l'Esposizione sono documento della buona riuscita di essa.

Dei materiali etnografici e dei prodotti posti in mostra il signor Pesenti compilò note, nelle quali fece figurare i nomi dei singoli oggetti nei dialetti somalo e bravano, apportando un interessante contributo alla linguistica della nostra Colonia (8 e 9).

### **Esposizione delle industrie dei liberi coloni.**

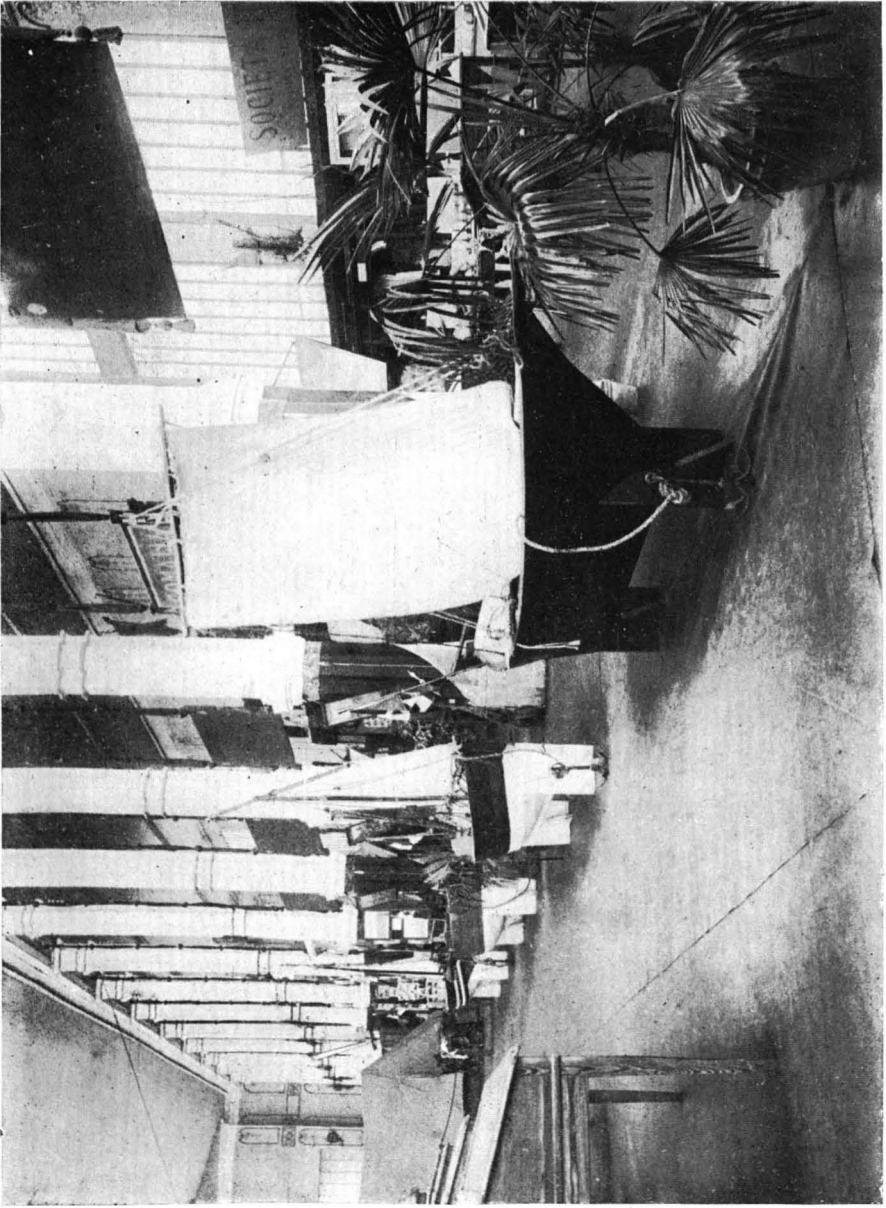
S. I. P. I. C. (*Società Italiana per Imprese Coloniali*) Anonima - Capitale lire 550,000 - Sede: Napoli - Agenzie: Mogadiscio (Commerciale), Giumbo (Agricola).

La Società coll'Agenzia commerciale di Mogadiscio attende al commercio delle pelli (dig-dig, montone, bue), dell'avorio, gomme, resine, tartaruga, oricello, ambra grigia, ecc.

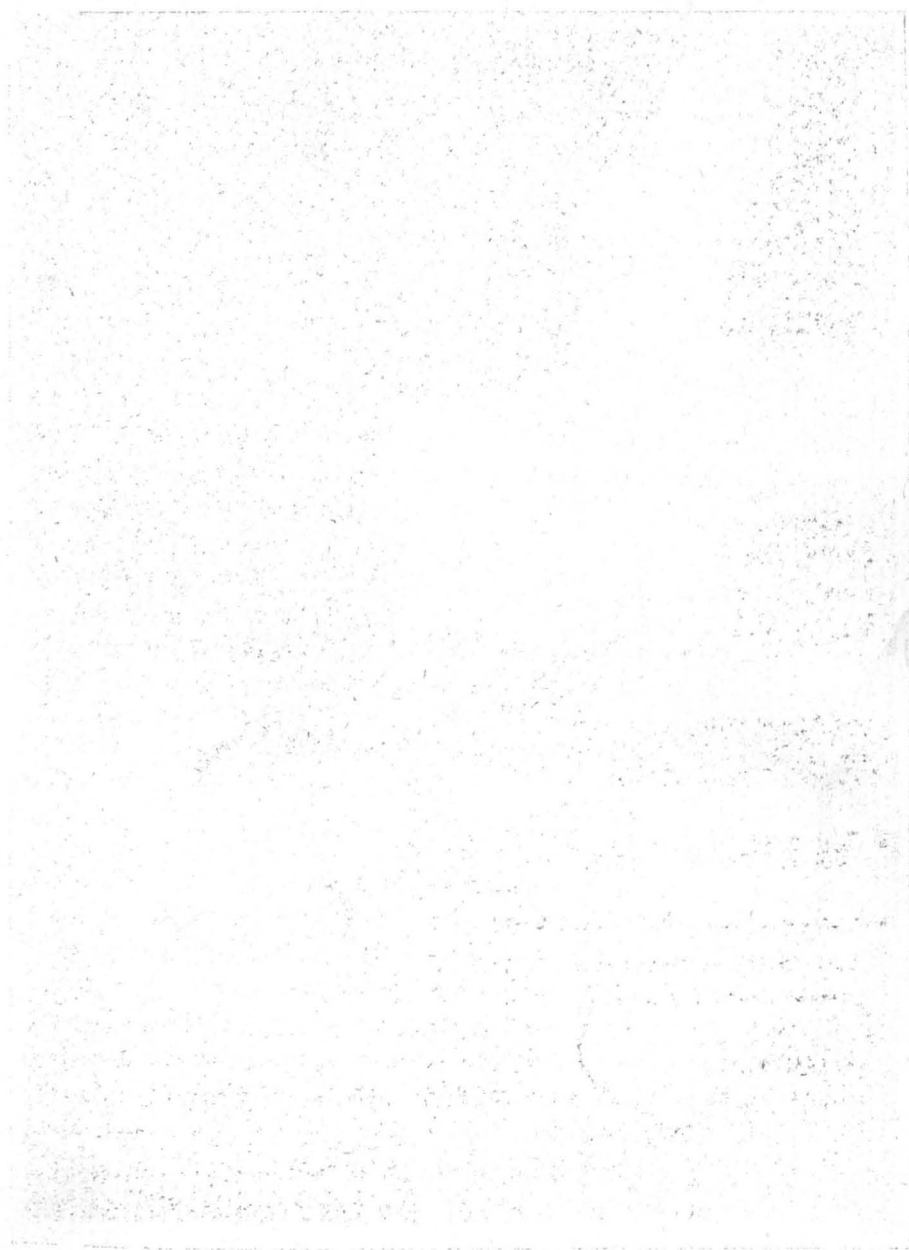
(8) Merci di esportazione dalla Somalia italiana (V. nota a pag. 101).

(9) Elenco delle merci d'importazione nella Somalia italiana (V. nota a pag. 103).





Governo della Somalia italiana.  
23. — *Imbarcazioni indigene.*





Governo della Somalia italiana.  
24. — Collezione etnografica ed arorio.



Tenta l'industria delle pelliccerie, facendo conciare le pelli e confezionare gli articoli in Napoli; adopera esclusivamente pelli di dig-dig (*oreotragus saltator*) abbondantissimi in Somalia.

L'Agenzia di Giumbo si occupa della coltivazione del cotone nella pianura di Bieia. Ha già messo in esito nella sua concessione circa 18,000 piante di palma cocco e di caucciù, sperava di portarle a 60,000 per la fine del 1911 e di aumentarle prossimamente fino a 180,000. Coltivava a cotone arboreo le sole parti della concessione aventi l'irrigazione assicurata e si riprometteva di estenderla ad ettari 200 nell'anno (1911).

Espose: Campioni di terreni, legnami, rocce, mattoni di argilla, cotone di diversa qualità e nei vari periodi dello sviluppo e della lavorazione.

Pelli grigie e conciate. Pelliccerie di dig-dig, delle quali faceva vendita al pubblico con qualche successo.

#### IV.

### **Onorificenze ottenute dalle Mostre Coloniali all'Esposizione di Torino.**

Dalla Giuria dell'Esposizione Internazionale furono assegnate, per le tre Mostre coloniali, le seguenti onorificenze:

#### **MOSTRA DELLA DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI COLONIALI.**

*Diploma di gran premio.*

Direzione Centrale degli Affari Coloniali.

*Diploma di medaglia d'oro.*

Cav. Michele Checchi — Cav. Alfonso Maria Tancredi.

## MOSTRA DELLA COLONIA ERITREA.

### *Diploma di gran premio.*

Direzione di Colonizzazione (Colonia Eritrea) — Società Coloniale Italiana (Massaua) — Società Coltivazione del cotone in Eritrea (Agordat).

### *Diploma d'onore.*

Berta (Torino) — Agenzia Regia Commerciale Italiana (Gondar) — Comitato Eritreo per l'Esposizione (Asmara) — Comando R. Corpo Truppe Coloniali (Asmara) — Baldrati cav. prof. Isaia (Asmara).

### *Diploma di medaglia d'oro.*

Pacchiotti Carlo — Ditta F. Bonecchi & C. — Garavaglia Celeste Ambrogio (Milano) — Ditta Mylius F. E. — Ditta Paletta F. & C. (Milano) — Ditta E. M. Anagnostara (Asmara) — Behar V. G. (Asmara) — Carpanetti e Rrini (Mansura) — Comini Alessandro (Asmara) — Croizat V. (Ditta) (Massaua) — Gandolfi R. & C. (Ditta) (Asmara) — Istituto Siero Vaccinogeno (Asmara) — Matteoda Carlo (Asmara) — Scuole della Missione Cattolica (Asmara) — Società Italiana per le Saline Eritree (Massaua) — Vaudetto Giuseppe & Figli (Asmara) — Vicariato Apostolico dell'Eritrea.

### *Diploma di medaglia d'argento.*

Barbieri Giovanni (Monaco di Baviera) — Beccherini Tito (Falmouth) — Beccherini L. (Monaco e Firenze) — Dal Fabbro rag. Francesco — Smanioti dei Roveri G. — Ufficio Speciale Costruzioni Ferroviarie; Esercizio ferrovie eritree — Vaccari avv. Alfredo — Vassalini Bartolomeo — Consorzio Agrario Cooperativo (Asmara) — De Sanctis Michele (Asmara) — Scuole Elementari Governative (Asmara) — Società Operaia di M. S. (Asmara).

### *Diploma di medaglia di bronzo.*

Mattioli cav. ing. G. G. — Turi Tullio (Asmara) — Balli Raffaele (Asmara) — Calabretta Mariano (Asmara) — Calabretta Salvatore

(Asmara) - Cecchi Ruggero (Asmara) — Cinnirella Fratelli (Asmara) — Comitato Regionale di Cheren — Conciatori Giuseppe (Asmara) — Fornaroli Luigi (Asmara) — Gnechi Gio. Battista (Asmara) — Pirozzi Eredi (Agordat) — Santini Santo (Asmara) — Società di Ghiacciaie Riunite dell'Eritrea (Massaua).

*Diploma di menzione onorevole.*

Cinnirella Filippo (Asmara) — Ingegneri Francesco e Figli (Asmara) — Mariella Giovanni (Asmara) — Romagnoli Massimo (Asmara) — Turi Tullio (Asmara).

*Diploma di benemerita.*

Bacchieri Domenico (Asmara) — Biscarra cav. Cesare (Torino) — Carpano ten. vet. dottore (Roma) — Commissario regionale (Massaua) — Commissario regionale (Adi Ugrì) — Commissario regionale (Adi Caje) — Commissario regionale (Cheren) — Commissario regionale (Gasc e Setit) — Commissario regionale (Assab) — Commissario regionale (Barentù) — Commissario regionale (Seraè) — Commissario regionale (Asmara) — Commissario regionale (Agordat) — Cavazzini Giacomo (Asmara) — D'Alia Giorgio (Asmara) — De Bottazzi Giuseppe (Torino) — Di Pietro Luigi (Asmara) — Fioretti Maria (Asmara) — Lazzarini Giacomo (Asmara) — Nastasi Spiridione (Asmara) — Paradiso Fratelli (Asmara) — Paradisi Rocco (Asmara) — Pasqualino Pasquale (Asmara) — Romano Domenico (Asmara) — Rosolini Luigi (Asmara) — Rosolini Pietro (Asmara) — Rossetti Carlo (Asmara) — Ricci Geniuriano (Asmara) — Russo Nicola (Asmara) — Zaintona Luigi (Asmara) — Valeri Raimondo (Asmara).

**MOSTRA DELLA SOMALIA ITALIANA.**

*Gran premio.*

Governo della Somalia italiana.

*Diploma d'onore.*

Cap. Gustavo Pesenti — Società Italiana per Imprese Coloniali (S. I. P. I. C.) (Napoli).

Vennero inoltre conferite, per le Mostre Coloniali, le seguenti medaglie del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

*Medaglia d'oro.*

Società per la coltivazione del cotone nella Colonia Eritrea (Milano).

*Medaglia d'argento.*

Carpanetti e Brini (Mansura).

*Medaglia di bronzo.*

Società per Imprese Coloniali (S. I. P. I. C.) (Napoli).

## NOTE

Nota a pagina 16.

(1) **Elenchi dei cereali, legumi e foraggiere presentati alla Esposizione di Torino del 1911.**

*Fruento in seme:* Aless — Amharai (spiga rossa) — Amharai — Badeghè — Ellebuni — Felasit cajèh — Id. tzada — Id. tzada (seme rossastro) — Mannà — Mannà cajèh — Id. chernèb bianco — Id. chernèb hatzir — Id. tzellim — Realforte — Rusò, cajèh veloso — Rusò glume veloso — Sciohona adghi — Senza nome — Tigrài — Tzellim ceraù.

*Fruento in spighe:* Amharai — Id. (spiga rossa) — Arras — Badeghè (Serahè, Henzàt) — Bianco nudo d'Italia — Ellebuni (spiga rossa, seme allungato, duro) — Ellebuni (spiga bianca) — Felasit cajeh — Id. tzada (seme rossastro) — Id. tzada (spighe appressate, seme bianco) — Mannà — Id. Cajèh — Id. chernèb hatzir — Medeah (importato dall'Algeria) — Realforte — Rusò (glume glabre) — Id. bianco (spiga lunga) — Id. cajèh (veloso) — Id. nero (spiga lunga) — Id. nero (spiga corta) — Rusò sciohonà adghi — Rusò (resta corta nera divaricata, seme rosso) — Senza nome, 6 varietà — Sciohonà adghi — Tzellim ceraù.

*Taff in seme ed in spiga:* Taff bianco — Id. bianco barcaì — Id. rosso (cajèh taff) — Id. rosso (taff uafei).

*Dagusse in semi:* Dagussa bianca — Id. nera — Id. rossa — Id. mista.

*Dagusse in spighe:* Dagussa bianca (tzadà) — Id. bianca (varietà) — Id. bianca ahomà — Id. bullà ahomà — Id. bullà zerguè — Id. nera ahomà — Id. nera zerguè — Id. rossa ahomà — Id. nera zerguè.

*Granturco* di Borgorico (riproduzione di Adi Chè e del Damas) — Id. indigeno Cengher (semi e pannocchie) — Id. indigeno Anan (semi e pannocchie) — Id. indigeno Abbai (pannocchie).

*Orzi in semi:* Atzà — Atzà demai — Gambrinus — Haidai — Nudo da sinistra — Quontò — Id. demai — Id. tzellimò.

*Orzo in spighe:* Atzà — Id. demai — Chember berai — Haidai — Jahà — Id. cajèh — Id. tzellim — Quontò demai — Id. (gelàl quontò) — Id. tzellimò — Soquàr atzà (Ellemè).

*Dure in semi:* Acchelè Guzai — Adua — Ainèt aualid — Ajù uardà tzadà — Id. id. di Cheren — Avecchenè — Barià tzadà — Besentài — Càssala — Coden — Di Sabderàt bianca — Id. rossa — Di Uachiro chiara — Ebelbùl — Elè ahuai — Id. cajèh — Gheemi — Senza nome — Uedercai — Uodi Feregg' — Id. Feregg' di Sabderàt — Zenghedà.

*Dure in spighe:* Adgoi — Ahuai gheemi — Id. elè — Id. uòddi — Abdalla — Ainèt aualid — Ajù uarda ahuai — Id. uarda ahomà — Id. uardà anoullà — Id. uarda cajèh — Id. uarda chebib — Id. uarda grembit — Id. uarda tzadà — Id. uardà tzadà neuhi — Id. uardà zerguè — Ammegè (Mai Tzadà) — Anfetà (Mai Tzadà) — Anquallà ahvai — Id. cajèh — Id. tzadà elè — Arghi atlenè — Id. atlenè



tzadà — Babbarò (?) — Barbarò cajèh — Id. tzadà — Bazà (varietà) — Bianca di Sabderàt — Bullà auhai — Id. ammeghè — Id. cajèh — Id. chebib — Id. codèn — Id. hacir — Id. tzadà — Id. tzaduà (?) — Id. uoddi hacirè — Id. zazzarò — Cajèh ammeghè — Cheènè (Cheren) — Cherir ammeghè — Codèn — Id. (Cheren) — Id. (Gundet) — Id. ahuai — Id. cajèh — Id. ciablai — Id. tzadà — Dagusa cajèh — Id. tzadà — Dagenà zazzarò — Dellec' anquallà — Dellec' chebib — Dellec' cimrò — Derirò — Ebebùl — Elè ahuai (due varietà) — Id. cajèh — Id. chebib — Id. chebib tzadà — Id. neuhi — Id. selsciàl — Id. tzadà — Id. zerguè — Ellebunì — Gambilù — Gheèmi anquallà — Id. anquallà tzadà — Id. chebib — Id. hacirò — Id. selsciàl — Id. zerguè — Helohò — Jellegh' (Cheren) — Mascelà tzadà uoddi Abdalla — Needai aibelò — Soderetàl cajèh — Suadir cajèh — Id. neuhi — Senza nome (6 varietà) — Tonguai — Tzadà barià — Id. mascelà — Tzaduà auhai — Id. Tzellim — Uanzè — Id. cajèh — Id. tzadà — Uccàr ammenghè — Id. Anquallà — Id. Chebib — Uederçai ahuai — Id. hacirò — Id. neuhi — Id. tzadà — Uoddi Abdalla — Id. Id. cajèh — Id. Feregg' — Id. Feregg' — (Cheren) — Id. Gabrù — Id. Gabrù uhuai — Id. Id. tzadà — Id. hacirò chebib — Id. id. Zenghedà — Id. Sobè (Mai tzadà) — Zenghedà habir (?) — Id. temtem — Zerì barià — Id. id. chebib — Id. melecti.

*Avene in semi:* Dollar di Svezia, indigena (sahàecl), ligowo, triumphe, senza nome.

*Cereali vari in semi:* Bultuch di Cheren, di Zula, di Uachiro — Docon (Bultuch del bassopiano) — Reana luxurians — Saggina da scope.

*Legumi secchi:* Phaseolus vulgaris Aquila — Burlotto — China lungo — China tondo, dorato rampicante, del Canadà, del Capo, di Lima bianco, di Lima (henatus sieva), di Lima S. Giovanni, di Lima S. Giovanni (Ghinda) — Lionese — Mangiatutto — Meraviglia del Canadà — Mungo giallo — Mungo nero (Ghinda) — Mungo verde — Nero di Algeri — Precoce di Napoli — Principe di Frasso Dentice — Riso — Rognone bianco — S. Carlo — Varietà indeterminate (tre) — Dolichos Mongette — Vigna sp. — Vigna Cat Jang — Vigna sp. (Cow Peas) — Cajanus indicus — Cannavalia ensiformis — Ceci indigeni — Fava di Puglia — Favetta indigena — Pisello indigeno — Pisello Principe Alberto — Pisello Sunrise — Lentichia abissina — Seberè — Lupinus Albus.

*Piante foraggere spontanee e coltivate:* Ahomà sari — Andropogon abyssinicum (sari) — Arbà — Avena Americana senza nome — Avena di Svezia — Id. dollar — Id. indigena — Id. Ligowo — Id. triumphe — Barcai = Bultuc dell'Anseba, del Barca, di Uachiro (pennisetum tippoideum) — Gheranna, o Garannà sari — Cajèh sari — Dagussà adghì — Erba medica — Gontzò — Hatzir mughhià — Mechèr — Mascelà coquàh — Neuhi mughhià — Romadì — Rusò Sahàmi — Saggina da scope — Sari eclì — Sari medri — Sari aualid — Sari tzabà — Seghedà — Socoi — Soncorofà — Taff tafò — Tricolena rosea — Tzellimò sari.

*Nota a pagina 17.*

## (2) Esposizione delle utilizzazioni della Palma dum.

Alcool estratto dal guscio dei frutti della palma dum.

Balze per cavalli.

Balze per cammelli.

Balze per asini.

Balze o pastoie per vacche.



- Bastoni di legno di palma dum, greggi.
- Bastoni di legno di palma dum, finiti.
- Bastoni di costole di foglie di palma dum, greggi.
- Bastoni di costole di foglie di palma dum, finiti.
- Bottoni fantasia di avorio vegetale, nocciolo del frutto della palma dum, in colore naturale e colorati.
- Braca da basto per cammelli.
- Brache da basti per asini.
- Campionario completo dimostrante il processo di lavorazione dei bottoni di avorio vegetale di palma dum.
- Cancelli e cancellate di costole di foglie di palma dum.
- Cappelli di fibra e di lamine di palma dum.
- Cestelli (zembil) di lamine di foglie di palma dum pel trasporto di materiali.
- Grandi di colore naturale.
- Cestelli (zembil) di lamine di foglie di palma dum pel trasporto di materiali.
- Piccoli di colore naturale.
- Cestelli come sopra, grandi, di lamine colorate.
- Cestelli come sopra, piccoli, di lamine colorate.
- Cestelli di lamine di foglie di palma dum, per datteri.
- Cesto grande in lamine di foglia di palma dum, per trasportare vestiario in viaggio (valigia).
- Cestini (birobòt) in fibra di palma dum, per biancheria.
- Cestini (scighirbèt) in fibra di palma dum, per piccoli oggetti.
- Coffe grandi di lamina di foglie di palma dum pel trasporto e conservazione delle granaglie, ecc.
- Costole di foglie di palma dum.
- Costole di foglie di palma dum preparate per fibra.
- Costole di foglie di palma dum preparate per l'intreccio.
- Corda intrecciata di fibre di palma dum.
- Corda ritorta di fibre di palma dum.
- Corda ritorta in fibra colorata di palma dum.
- Corde per il carico dei cammelli in fibra di palma dum.
- Cordoni fibrosi del picciolo dell'inflorescenza della palma dum.
- Crine bianco arricciato (1<sup>a</sup> qualità).
- Crine bianco arricciato (2<sup>a</sup> qualità).
- Crine rosso arricciato (1<sup>a</sup> qualità).
- Crine rosso arricciato (2<sup>a</sup> qualità).
- Cuscini per basti da cammelli (scibà) in lamina di foglie.
- Fibra di palma dum, bianca.
- Fibra di palma dum, chiara.
- Fibra di palma dum, scura.
- Fibra di palma dum, scura, lunga.
- Fibra del tronco della palma dum.
- Fibra dal picciolo dell'inflorescenza della palma dum.
- Finestre in legno e piccioli di foglie di palma dum.
- Foglie di palma dum.
- Foglie giovani di palma dum preparate per l'intreccio.
- Foglie di palma dum sifrate per l'intreccio.
- Frammenti di guaine di palma dum.

- Frutto della palma dum.  
 Frutto della palma dum privato del guscio.  
 Frutto della palma dum segato per lungo ed a traverso.  
 Gusci di frutti di palma dum, adoperati per combustibile.  
 Imballaggi completi di stuoie di palma dum per balle compresse di cotone.  
 Imbuti per liquidi di intreccio di fibre di palma dum.  
 Legacci di corda di fibra di palma dum per gambe di cavalli.  
 Legno di palma dum. Tronchi e tavole.  
 Persiane di piccioli di foglie di palma dum.  
 Piassava di palma dum.  
 Piassava dalle guaine.  
 Piassava dalle guaine (2<sup>a</sup> qualità).  
 Piassava dalle guaine di piante giovanissime.  
 Piassava dalle guaine seccata in pianta.  
 Piassava dalle guaine verdi cadute dalla pianta.  
 Piassava dalle guaine verdi di piante adulte.  
 Piassava dal picciolo delle inflorescenze.  
 Piassava dalle radici della palma.  
 Piatto largo per focacce (safi) in intreccio di fibra.  
 Redini per cammello.  
 Reti per trasporto dei vasi di terra cotta e delle zucche per attingere acqua.  
 Reti di cordino di fibra di palma dum pel trasporto e la conservazione del  
 vestiario (arnadi e valige indigene).  
 Scatolette in avorio vegetale per polvere di cipria.  
 Scopini di lamine di foglie di palma dum.  
 Secchi per acqua in intreccio di fibra.  
 Sedie a braccioli in legno ed intreccio di lamine di palma.  
 Stuoie di lamine grandi per imballaggio e per costruzione di baracche, di colore  
 naturale.  
 Stuoie di lamine piccole per gli stessi usi, color naturale.  
 Stuoie per letto e tappeto di lamine di palma di color naturale. Grandi e  
 piccole.  
 Stuoie grandi di lamine colorate di palma, lisce dalle due facce.  
 Stuoie piccole come sopra.  
 Stuoie grandi e piccole come sopra, ma con lamine lasciate lunghe da una  
 parte, adoperate per letto.  
 Stuoie di color naturale e colorate per preghiera.  
 Vasi (collezione di) d'intreccio di lamina e fibra di palma per usi domestici.  
 Vasi d'intreccio di fibra di palma per mungere e conservare il latte.  
 Ventagli ordinari e di color naturale.  
 Ventagli di lamine colorate.  
 Ventagli piccoli rotondi di lamine colorate.  
 Ventole pel fuoco (muscerofàt).  
 Ventilabri per cereali.  
 Vino di palma dum (duma).

Nota a pagina 20.

(3) **Elenco degli olii presentati alla Esposizione di Torino 1911.**

Olio di arachide — Id. di brassica carinata — Id. di carthamus tinctorius — Id. di girasole — Id. di guizotia oleifera (niugh) — Id. di Jatropha curcas — Id. di ricino spontaneo — Id. di ricino coltivato — Id. di salvia sp. (abahaderà) — Id. di salvia sp. (entatiè uallaha) — Id. di sesamo — Id. di sesamo bianco — Id. id. misto — Id. di trichilia emetica — Id. di Ximenia americana.  
Sego vegetale di trichilia emetica.

Nota a pagina 20.

(4) **Elenco delle gomme e resine che figuravano alla Esposizione di Torino 1911.**

Gomma di Acacia edbaica — Id. di Acacia Seyal — Id. di Acacia Senegal — Id. di Acacia Spirocarpa — Id. di Acacia sp. — Id. di Acocofel — Id. di Albizzia amara — Id. Barcaui — Id. Caffel — Id. Carob egula — Id. Garà — Id. di Combretum sp. — Id. di Combretum sp. chiara — Id. di Combretum sp. bruna — Id. Comune Gasc e Setit — Id. Cogh — Id. Dabala — Id. di Fico d'India — Id. di denominazione ignota od incerta — Id. Etala — Id. Gela — Id. Gula o carob — Id. Gher (del Gasc e Setit) — Id. Ghedaref o Hasciab — Id. Gamrot — Id. Gulmena — Id. Gersich — Id. Ghersich o Dalh — Id. Hagh — Id. Hagli — Id. Hasciab o Ghedaref — Id. Mahara — Id. Mahara di Barentù — Id. Mahara in grossi pezzi — Id. Mè — Id. Mista, Mahara e Mè — Id. Massaua — Id. Ummoselà.  
Resine di Balanites aegyptiaca — Id. di Palma dum — Id. di Scinghillà.  
Incenzo, per incisioni — Id. spontaneo recente — Id. spontaneo vecchio.  
Mirra del Mareb.  
Caucciù di Manihot Glazowii.

Nota a pagina 21.

(5) **Elenco delle fibre tessil. fibre, lamine e steli per intreccio, fibre, fiori lanosi. presentati all'Esposizione di Torino 1911.**

Acacia cyanophilla (corteccia).  
Id. cyanophilla (Fibre).  
Acòr arisc' del Setit (Fibre).  
Adansonia digitata [baobab] (corteccia).  
Id. [id.] (Fibra).  
Id. [id.] (Corda).  
Agave sisalana (Fibra).  
Id. di un anno (Fibra).  
Id. di due anni (Fibra).  
Agave americana (Fibra).  
Id. elegantissima (Fibra).  
Id. striata (Fibra).  
Agave etheracantha [Asmara] (Fibra).  
Id. ferox [Asmara] (Fibra).  
Id. tipo espadillo [Asmara] (Fibra).  
Id. tipo rigida [Asmara] (Fibra).

- Agave tipo etheracantha (Fibra).  
   Id. tipo americana [Asmara] (Fibra).  
 Auhì [Cordia ovalis] (Fibra).  
 Bamia del Setit (Steli).  
   Id. (Fibra).  
 Crinum juccaefolium [Asmara] (Fibra).  
 Crotalaria (Fibra).  
 Dracena Ombet Azara (Fibra).  
 Dracena Ombet (Fibra non macerata).  
 Darillè [Sterculia tomentosa] (Fibra).  
 Eleusine floccifolia [Erghèhe] (Steli).  
 Furcroya gigantea (Fibra).  
   Id. di Filfil (Fibra).  
 Giunco scortecciato [Setti] (Steli).  
 Juta spontanea del Setit (Fibra).  
 Jedda di Cheren (Lamine).  
 Lino abissino (Steli).  
   Id. (Fibra).  
 Lino di Pskoff (Steli), anni 1910-1911 (Adi Che).  
   Id. (Fibra), id. (Id).  
 Musa ensete (Guaine).  
   Id. (Fibra).  
 Pennisetum Schimperii (Steli).  
   Id. id. (Foglie).  
 Phoenix reclinata [Palma Ssièh] giovane (Fibra).  
   Id. [Id.] adulta (Fibra).  
   Id. [Id.] (Piccioli macerato).  
   Id. [Id.] (Fogliette giovani).  
   Id. [Id.] (Fogliette adulte).  
   Id. [Id.] (Cordoni fibrosi del picciolo. Grezzi).  
   Id. [Id.] (Piassava dalle guaine).  
 Sansevieria cilindrica [Ecca turmò] (Fibra).  
   Id. id. [Id.] (Fibra non macerata).  
 Sansevieria Ehrebergiana [Ecca cajèh eddiatù] (Fibra).  
   Id. id. [Id.] (Fibra non macerata).  
 Ssegòt [hibiscus macranthus] (Fibra).  
 Ssegòt tzellim (Fibra).  
 Setti [giunco palustre] (Steli).  
 Zucca filifera [Fibra] (campione).  
 Lavori d'intreccio di fibre e di steli (herrette da prete, cappelli, ventagli, ecc.).  
 Stuoie di palma (phoenix reclinata, Ssièh).  
 Tessuti di fibre di sansevieria (sacchi, coperte, reti, ecc.).  
 Vasi per usi domestici in intreccio di fibre e steli (piatti, ventilabri, vasi per latte e per acqua, cesti e cestelli, crivelli, ceste con funzione di tavole da pranzo, ecc.).  
 Aera lanata (Fiori lanosi per imbottitura).  
 Calotropis procera [Ghinda] (Kapak Eritreo. Pappi sericei dei semi).



Nota a pagina 24.

(6) **Elenco dei prodotti aromatici e loro essenze presentati all'Esposizione di Torino 1911.**

*Prodotti aromatici:* *Abelmoschus moschatus* — *Andropogon Iwarancusa*, steli — Id. Id., ceppo — *Coriandrum sativum* — *Carum copticum* — *Caspicum conoides* — *Id. frutescens* — *Eucalyptus globulus* — *Fieno greco* (*Trigonella foenum gr.*) — *Menta longifolia* — *Nigella sativa* — *Ocimum suave* — *Rumex abyssinicus* — *Salvia sp.* — *Schinus mollis*, frutti — Id. id., foglie — *Tarconanthus camphoratus*.

*Essenze:* di *Andropogon Iwarancusa*, dai fiori — Id. Id., dalle radici — Id. Id., dal ceppo — di *Carum copticum* — di *Chenopodium foetidum* — di *Eucalyptus*, dalle foglie — di *Menta longifolia* — di *Ocimum menthaefolium* — di *Ocimum suave*.

*Pomata* di *Jasminum sp.*

*Borneolo* dall'essenza di *salvia sp.*

Nota a pagina 26.

(7) **Elenco dei cotonei presentati all'Esposizione di Torino 1911.**

*Cottoni in bioccoli:* *Allen long staple* (Ghinda) — *Allen long staple* — *Alex money maker* (?) — *Corks* (Damas) — *Cotone indigeno* — *Cotone fulvo* varietà n. 1 — Id. id. n. 2 — *Cotone di Uachiro* — *Dixil welt resistente* (Ghinda) — Id. id. (Damas) — *Gossipium var. Kathiavarensis* — Id. var. *Kokatia* — Id. var. *Bengalensis* — *Georgia* — *Kaky* (Cheren 1910) — *King* (Cheren 1910) — *Pride of Georgia* — Id. id. (Damas) — *Sixtruck* (Cheren 1910) — *Tom* (Damas) — *Triumph* (Damas) — *Triumph of Agordad* (Ghinda) — *Trook* (Cheren 1910) — *Upland* (Id.) — *Varietà non nominata* (Id.).

*Cottoni lavorati* (in fibra): *Allen log staple* — *Alex money maker* [?] (Damas) — *Corks* (Damas) — *Cotone fulvo*, varietà n. 1 (Ghinda) — Id., id. n. 2 (Id.) — *Dixil welt resistant* — Id. id. (Ghinda) — *Gossipium neglectum vera* — Id. id., var. *Bengalensis* — Id. var. *Kathiavarensis* — *Georgia* (Cheren 1910) — *Kaly* (id.) — *King* (id.) — *Pride of Georgia* — Id. id. — *Sixtruck* (Cheren 1910) — *Tom* (Damas) — *Triumph* (id.) — *Triumph of Agordat* (Ghinda) — *Trook* (Cheren 1910) — *Varietà non nominata*.

Nota a pagina 27.

(8) **Elenco dei tabacchi coltivati in Eritrea, presentati alla Esposizione di Torino 1911.**

*Bafra forte* (Campo sperimentale di Cheren) — *Bafra* (Id.) — *Basma* (Id.) — *Erzegovina* (Id.) — *Kentucky* (Id.) — *Persician* (Id.) — *Sira Lastal* (Id.) — *Virginia* (Id.) — Id. di 2ª qualità (Id.) — *Ibrido Virginia* (Coltivazione Segulian Gura) — *Kerbasma* (Id.) — *Salento* (Id.) — *Salento uso Surati* (Id.) — *Sámson* (Id.) — *Seed Leaf* (Id.) — *Tabacco Segulian* (Id.) — *Turco Bafra* (Id.) — *Xanti dolce* (Id.) — *Xanti Jahà* (Id.) — *Tabacco della coltivazione di G. Acquisto Ela Berèd* (Cheren) — *Tabacchi delle coltivazioni di Minà Anagnostara*.

*Nota a pagina 29.*

**(9) Prodotti vari presentati all'Esposizione internazionale di Torino 1911.**

*Lane:* Abissina bianca — Id. fulva — Id. nera — Sarda acclimatata in Eritrea — Lana vegetale (Aerna Lanata).

*Soda:* Ceneri sodiche di Suoeda monoica.

*Spoglie animali:* Spoglie di uccelli ornamentali e da collezione, varia n. 531 — Ali ornamentali varie, n. 108 — Pelli di capretto per pellicceria (Ararit) — Id. di cinghiale — Id. di dig-dig — Id. di gattopardo — Id. di gazzelle varie — Id. di jena striata — Id. di leopardo — Id. di lepore — Id. di lince — Id. di marmotta (Hyrax) — Id. di sciacallo — Id. di scimmia (*Cynocephalus Amadrias*) — Id. di scoiattolo — Id. di serpenti vari — Id. di arano — Id. di zebra.

*Prodotti del mare:* Pelle di delfino — Id. di pesce martello — Id. di pesce papagallo — Id. di pesce rondine — Id. di pesce di S. Pietro — Id. di pesce sega — Pesci vari da determinare (n. 6) — Apparatî dentari di pesce cane — Guscio di tartaruga marina — Guscio di tartaruga terrestre — Unghie di pesce — Gusci di aragosta — Olonturie — Conchiglie varie (Collezione) — Conchiglie di meleagrina perliera — Id. id. muricata — Madrepore varie.

*Prodotti vari:* Corna di ruminanti — Unghie di ruminanti e solidunguli — Guano.



Nota a pag. 35.

(10) **Elenco dei prodotti d'importazione di marca estera che si trovano sui mercati della Colonia Eritrea, presentati in campionario dal Comitato ordinatore eritreo.**

P R O D O T T I	Consumo medio per anno	
<b>Austria.</b>		
Carta lucida color rosso fegato per scatole da sigarette . . .	Fogli	40,000
Carta per sigarette in libretti (Pacchi di 90 libretti) . . . . .	—	6,000
Chincaglierie. — Portamonete correnti . . . . .	Dozzine	200
Coltellerie:		
Rasoi (marca scure) . . . . .	Id.	4,000-5,000
Rasoi (marca calice) . . . . .	Id.	4,000-5,000
Ferro smaltato:		
Casseruole con coperchio da cm. 16, 18, 20, 22, 24. . . . .	—	—
Boccali con manico, senza coperchio . . . . .	—	—
Bicchieri (marca Menelich) . . . . .	—	—
Mercerie.:		
Bottoni dorati. . . . .	—	—
Bottoni argentati . . . . .	—	—
Bottoni madreperla . . . . .	Grosse	200
Bottoni neri porcellana . . . . .	Dozzine	3,000-4,000
Bottoni bianchi porcellana . . . . .	Id.	3,000-4,000
Olio di cotone - Casse di kg. 32 . . . . .	—	200-300
Tessuti. — Peluche nei colori nero, viola per gli abiti da notabili e paramenti ecclesiastici . . . . .	—	—
Vetriere:		
Bottiglie (tipo Birillè) piccole, con decorazioni in colori ed oro . . . . .	Pezzi	3,000
Bottiglie (tipo Birillè) grandi, con identica decorazione.	Id.	3,000
Zucchero in pani conici e a quadretti. . . . .	Lire	300,000
<b>Arabia.</b>		
Chincaglierie. — Caffettiere di rame stagnato forma araba .	Dozzine	200
Mercerie. — Cinture di lana ritorte con nappe, Daka degli arabi. . . . .	Pezzi	3,000
Pelli ovine conciate e colorate in rosso od in verde . . . . .	Id.	1,000

P R O D O T T I	Consumo medio per anno	
<b>Tessuti:</b>		
Cotie — copricapi di cotone bianco con ricami verso il bordo. . . . .	Pezzi	4,000
Cotie semplici, bianche. . . . .	Id.	4,000
<b>Belgio.</b>		
Colori. — Scatole verdi di anilina granulare. . . . .	—	300-400
Coperte felpate . . . . .	Numero	40,000
Vetriere. — Bicchieri grandi con disegni in rilievo, di vari colori. . . . .	Pezzi	3,000-4,000
<b>Egitto.</b>		
Derrate alimentari. — Cipolle medie . . . . .	Quint.	200-300
Mercerie. — Corone di grani in osso rosso per preghiera (Malgamià degli abissini) . . . . .	Dozzine	2,000
<b>Seterie:</b>		
Filati in cascami di seta colorati in bleu scuro (Maatèb degli abissini) Pacchi di circa 11 matasse, del peso di gr. 308. (La seta è proveniente dall'Italia e viene tinta in Egitto) . . . . .	Lire	130,000
Tessuti. — Cintura di stoffa forte, con borsa interna per danaro (Kamav degli abissini) . . . . .	—	—
<b>Francia.</b>		
Candele steariche, qualità corrente . . . . .	—	—
Colori. — Bleu profumato per la biancheria, detto Nil dagli indigeni. (Pacchi di 18 pacchetti) . . . . .	Pacchi	300
Medicinali. — Salsapariglia in legacci . . . . .	Numero	6,000-7,000
Profumerie. — Olio di Narciso, conosciuto sotto il nome di Chandra Mukhi . . . . .	—	—
Tessuti. — Rasi correnti in 4 colori . . . . .	—	—
<b>Germania.</b>		
<b>Chincaglierie:</b>		
Bilancie a mano varie . . . . .	Dozzine	250
Vassoi di metallo colorato, vari . . . . .	Id.	200
Specchietti tondi uso militare, montati in metallo . . . . .	Pezzi	70,000-80,000
Braccialetti in celluloidi . . . . .	Dozzine	600

P R O D O T T I	Consumo medio per anno	
<b>Coltellerie:</b>		
Coltelli uso militare . . . . .	Dozzine	400
Coltelli col manico in metallo e catena . . . . .	Id.	300-400
<b>Conterie:</b>		
Vezi imitazione corallo, detti Morgiam dagli arabi . . .	Id.	50
Vezi imitazione ambra, detti Musbahà dagli arabi. . .	Id.	50
Vezi di vetro nero con argentatura a specchio . . . . .	Id.	50
Vezi di vetro con stelle argentate . . . . .	Id.	50
Vezi di vetro granato . . . . .	Id.	50
Filze di grani imitazione ambra, piccoli . . . . .	Id.	50
Filze di 11 grani di vetro granato (Sahal degli arabi), per cingere alla vita . . . . .	Id.	60
Filze di 10 grani di vetro granato, piccoli, uso c. s. . .	Id.	50
Filze di bolle di vetro dorato (Dabab cazzab degli arabi)	Id.	60
Filze vetro dorato c. s. più piccole . . . . .	Id.	40
Filze di bolle dorate rotonde . . . . .	Id.	60
Filze di 100 perle di vetro, imitazione perle . . . . .	Id.	100
Filze di corallini bleu (Fun degli arabi) . . . . .	Filze	10,000
Filze coralli vari colori . . . . .	Dozzine	40-50
Filze di 20 cannucce di vetro (Somit degli arabi) . . .	Id.	35-40
Filze di anelli di vetro celeste, legate in mazzette di 10 filze (Bairù degli abissini), peso della mazzetta gr. 700. (Casse da 100 kg.) . . . . .	—	400-500
<b>Colori:</b>		
Scatole giallo di anilina granulare . . . . .	—	300
Scatole violetto di anilina granulare . . . . .	—	300
Scatole nero di anilina granulare. . . . .	—	300
Scatole rosa di anilina granulare . . . . .	—	300
<b>Ferramenta:</b>		
(Mogolò), piatti o dischi di ferro leggermente concavi del diametro di cm. 35, 40, 45, 50, 55, 60 per la cottura delle focaccine di pane (chitcià) . . . . .	Quint.	400-500
Catino di bandone grosso (Desti degli abissini) . . . .	Dozzine	150
Catino di bandone grosso del diametro di cm. 55 . . . .	Id.	150
Catino di bandone grosso del diam. di cm. 30 (Sciahani degli abissini) . . . . .	Id.	300-400
Catino di bandone grosso del diametro di cm. 25 . . . .	Id.	300-400
Catino di bandone grosso del diametro di cm. 20 . . . .	Id.	300-400
Ascie con manico di legno. . . . .	Id.	200
Forbici con manico verniciato in nero, ordinarie. . . .	Id.	300

P R O D O T T I	Consumo medio per anno	
<i>Segue GERMANIA.</i>		
Ferramenta :		
Forbici da lattoniere . . . . .	Dozzine	40
Pinzette varie . . . . .	Id.	65
Segacci a mano . . . . .	Id.	60-100
Catenacci dei nn. 1, 2, 2 1/2, 3, 3 1/2, 4. . . . .	Id.	500-600
Lucchetti per casse con campanello interno . . . . .	Id.	3,600
Compassi di ferro . . . . .	—	—
Lime triangolari . . . . .	—	—
Mescoli di ferro stagnato di cm. 10. . . . .	Dozzine	4,000
Mescoli di ferro stagnato di cm. 8 . . . . .	Id.	3,000-4,000
Catene per quadrupedi . . . . .	Id.	80
Falcetti . . . . .	Id.	300-600
Ferro smaltato:		
Marmitta smalto con coperchio di cm. 20 . . . . .	—	—
Scodella fonda di cm. 20. . . . .	—	—
Teiera di cm. 16 . . . . .	—	—
Bicchieri con manico di due tipi. . . . .	—	—
NB. — Il commercio del ferro smaltato in Eritrea ascende a circa lire 40-50 mila annue ed il monopolio quasi esclusivo è tenuto dall'Austria e dalla Germania.		
Mercerie:		
Corone di grani di cocco (Muschahà degli arabi) . . . . .	—	—
Corone di grani di cocco più piccoli . . . . .	—	—
Corone di grani di legno colorato, imitazione cocco . . . . .	—	—
Aghi del n. 3 in pacchi di 1000. (Casse di 25 scatole di 10 pacchi). . . . .	—	20
Profumerie:		
Valigette in metallo contenenti 5 bottigliette di profumi assortiti. . . . .	Pezzi	800
Scatole con 3 bottiglie profumi assortiti. . . . .	Id.	1000
Olio profumato di Narciso (Heiko Narcissus). . . . .	—	—
Tappeti in pezza di m. 25-30. . . . .	Pezze	50
Terraglie:		
Tazze piccole dorate . . . . .	Pezzi	25,000
Tazzine decorati con fiore . . . . .	Id.	200,000
Tazzine piccole decorate con righe bleu (preferite) . . . . .	Id.	400,000

P R O D O T T I		Consumo medio per anno	
<i>Segue GERMANIA.</i>			
Tessuti:			
Stoffa a fiori con oro (6 disegni) (Uorchi gebò degli abissini) . . . . .	—	—	
Stoffa di lana verde, rossa, rosso-fegato, rosso-scuro . .	—	—	
Rasi, correnti, in quattro colori. . . . .	—	—	
<b>India.</b>			
Chincaglieria:			
Ciotole in ottone . . . . .	Dozzine		35
Ciotole in ottone piccole. . . . .	Id.		35
Statuette di divinità . . . . .	Id.		30
Lattiera con vassoio in ottone, smalti rossi . . . . .	Id.		50
Bicchieri in ottone, smalti rossi e vari . . . . .	Id.		100
Specchi con cornici di legno dorato. . . . .	Pezzi		1,500
Specchi a cornice e coperchio scorrevole in legno . . .	Id.		1,500
Filati:			
Pacchi di filati di cotone greggio bianco del n. 10 (Balle di 40 pacchi di kg. 4 $\frac{1}{2}$ ). . . . .	Balle		200
Pacchi di cotone greggio bianco del n. 6 $\frac{1}{2}$ . . . . .	Id.		200
Pacchi di cotone greggio bianco del n. 20. . . . .	Lire		61,859
Minerali. — Antimonio. (Barile da kg. 50). . . . .	Chilogr.		5,000-6,000
Profumerie:			
Olio profumato al Sandalo. (Gogome di rame stagnato di kg. 10). . . . .	—	—	
Olio profumato al limone, detto Lemon ahà. (Barili di ferro di kg. 20) . . . . .	—	—	
Olio profumato al garofano, detto Utur. (Barili di ferro di kg. 30). . . . .	—	—	
Olio profumato, detto Surratti. (Barili di ferro di kg. 20)			
Rosette secche, dette Uard. . . . .	Quint.		50
Stuoie cinesi esportate dall'India . . . . .	—	—	
Terraglie:			
Crogiuoli grandi per fondere oro . . . . .	—	—	
Id. medi . . . . .	—	—	
Id. piccoli. . . . .	—	—	
Tessuti:			
Tessuto di cotone, stampato a figure e fiori, per addobbo di pareti e tende (Dehedìa degli arabi) . . . . .	Pezze		600-700



P R O D O T T I		Consumo medio per anno
<i>Segue INDIA.</i>		
Tessuti:		
Tessuto di cotone a quadretti rossi, gialli, bleu e bordo verde (For degli arabi) . . . . .	Pezze	6,000
Tessuto di cotone leggero n. 210 (marca montone), piccola riga nera al bordo. Usato esclusivamente dalle donne abissine. . . . .	Id.	3,000-4,000
Tessuto di cotone con riga rossa alle estremità (Cutà degli abissini) . . . . .	Id.	3,000-4,000
Tessuto di cotone rosso a fiori gialli e verdi (Mahalma degli arabi) . . . . .	Id.	4,000
Tessuto leggero di cotone n. 930, con bordo a quadretti neri, bianchi, rossi e verdi. . . . .	Id.	3,000
Tessuto di cotone gommato, fondo bleu a righetta bianche e bordo rosso. . . . .	Id.	3,000
Tessuto di cotone a righe rosse, gialle e bleu (Gubéd degli arabi) . . . . .	Id.	6,000
Tessuto di cotone leggerissimo con bordo scuro e giallo. Kamincotà (forse Gatin cutà), per manto ( <i>netzeld</i> ) delle donne abissine . . . . .	Id.	20,000
Tessuto di cotone leggerissimo nero con bordo rosso-scuro (Mabelmà degli arabi) . . . . .	Id.	3,000
Tessuto bleu con pallini bianchi . . . . .	Id.	3,000
Tessuto di cotone a fiori rosa e giallo oro su fondo nero	Id.	4,000
Tessuto di seta rossa con fiori giallo oro e palla al centro	Id.	1,500
Tessuto di seta rossa con fiori gialli su fondo rosso-scuro	Id.	2,000
Tessuto di cotone leggerissimo con bordo giallo (marca B. G. n. 99), detto coppolarus. Per <i>netzeld</i> . . . . .	—	6,000
Sciamma (quarè degli abissini) di cotone greggio bianco, larga fascia rossa. Imitazione finora poco gradita dello sciamma nazionale abissino di manifattura locale.	Pezzi	2,000
Tessuto di cotone e seta a righe rasate di vivi colori, detto <i>abdallacan</i> . . . . .	Pezze	500
Fazzoletti di seta nei colori verde, rosso e giallo. . . . .	Pezzi	600
Sacchi di juta con riga bleu . . . . .	Id.	50,000
<i>Inghilterra.</i>		
Biscotti in barili di 20 kg. . . . .	Barili	100
Carta bianca forte per macchinette da far sigarette. (Risme di 400 fogli). . . . .	Risme	20
Chincaglierie. — Cassette di metallo per danaro, verniciate e dorate, con chiave. . . . .	Dozzine	50



P R O D O T T I	Consumo medio per anno	
<i>Segue</i> INGHILTERRA.		
Confetture:		
Peach Drops. (Casse di 14 dozzine di bottiglie) . . . . .	Casse	30
Rifle Balls. (Casse di 14 dozzine di bottiglie) . . . . .	Id.	30
Zoologica Drops. (Casse di 250 bottiglie) . . . . .	Id.	30
Lozenges Drops. (Casse di 250 bottiglie) . . . . .	Id.	30
Alphabet Drops. (Casse di 250 bottiglie) . . . . .	Id.	30
Scatole cilindriche di pastiglie alla menta. (Casse di 24 scatole) . . . . .	Id.	60
Conserven alimentari Piccalilly, verdure assortite all'aceto e senape. (Quattro tipi di bottiglie) . . . . .	Bott.	4,000
Scatole e flaconi di marmellate di frutta (Jams) assortite . . . . .	Pezzi	1,000
Filati di cotone — Pacchi di filato rosso di cotone, detto Adrianopoli (marca Pappagallo). (Balle di 60 pacchi di kg. 3.750 ciascuno. Pacco di 20 matasse. Lire 3.60 in origine al chilogramma) . . . . .	Lire	106,000
Pepe bianco e nero in bottiglie. (Casse di 6 dozzine di bottiglie) . . . . .	—	—
Saponi. — Saponette varie. . . . .	—	—
Tappeti a fiorami di vari colori . . . . .	Pezzi	200
Tessuti:		
Tessuto di cotone bianco con riga rossa alle estremità (Gutà degli indigeni) (marca Cervia n. 145) . . . . .	Pezze	4,000
Tessuto di cotone stampato di diversi colori, usato per fodere di vestiari e ornamenti sacri. . . . .	—	—
Tessuto di cotone leggerissimo (garza di cotone sciasc) del n. 3500 . . . . .	Pezze	2,000
Id. id. del n. 3. . . . .	Id.	50,000
Id. id. del n. 45. . . . .	Id.	10,000
Id. id. del n. 2. . . . .	Id.	50,000
(Questo tessuto non fu finora imitato perfettamente in Italia ed il monopolio resta all'Inghilterra, per un ammontare di circa 100,000 pezze annue).		
Tessuto di cotone bianco con alta riga di seta rosso fegato (marca chiavi n. 219) . . . . .	Id.	800
Tessuto di cotone con bordi di seta rosso-magenta, fondo giallo a riquadri in colori (futa per donne arabe) . . . . .	Id.	1,000
Tessuto di cotone tipo Madapolam del n. 10 . . . . .	Id.	10,000

P R O D O T T I	Consumo medio per anno	
<b>Olanda.</b>		
Terraglie. — Tazze con mezzaluna, decorate, dette Stambuli		
Tazze decorate con fiori . . . . .	—	—
<b>Portogallo.</b>		
Conserven alimentari. — Scatole di sardine all'olio di tre tipi. (Casse di 100 scatole) . . . . .	—	—
<b>Siria.</b>		
Tessuti. — Bournous di velluto nero manifatturati, con frangie e fodera rossa (vestiario per persone notabili) . . . . .	—	—
<b>Svezia.</b>		
Coltellerie :		
Rasoi manico di osso nero . . . . .	Dozz.	500
Rasoi manico bianco e nero, con relativo astuccio . . . . .	Id.	400
Coltello a manico fisso, con fodero in cuoio ed asola per sospenderlo alla cintura . . . . .	Id.	100-120
Ferramenta:		
Ascia (marca granata) verniciata in nero . . . . .	Id.	100
Scure con manico in legno (molto ricercata) . . . . .	Id.	100
Serrature con maniglia di ottone e chiave. . . . .	Id.	0-60
Martelli di ferro pulito a 4 usi . . . . .	Id.	50
Mortai di ghisa con pestello . . . . .	—	—
Saponi. — Barre sapone profumato alla menta, nei colori rosa e bianco . . . . .	—	—
(È notevole l'appoggio che i Missionari svedesi danno ai commerci del loro paese. Tutte le merci sopradescritte sono di loro introduzione).		
<b>Svizzera.</b>		
Latte. — Scatole di latte condensato Nestlé. (Casse di 50 scatole) . . . . .	—	—
<b>Sudan Egiziano.</b>		
Olio di sesamo. (Casse di 37 kg.) . . . . .	—	—

Nota a pag. 35.

**Elenco dei prodotti di esportazione dalla Colonia, presentati in campionario dal Comitato ordinatore eritreo.**

1. *Arachide*. — Se ne consiglia la coltivazione nelle zone basse della Colonia che si dimostrarono adattissime.
2. *Guna-Guna*. — Semi della Musa Ensete. L'Austria ne fa molta richiesta.
3. *Gomma*. — Si caldeggia la regolarizzazione del modo di raccolta. Le gomme della Colonia hanno già sufficiente richiesta, ma l'esportazione si limita a quanto offre il mercato e non viene nè incitata nè curata la produzione.
- 4 e 5. — *Cera gialla, bianca e purificata*. — Richieste crescenti. Nel 1909 ne fu esportata per lire 300,000, per la più gran parte in Germania. Mancano mezzi adatti per la purificazione.
6. *Scorza*. — Conciante e tintoria (forse cheretz. *Osyris abissinica*?).
7. *Caffè*. — Della varietà *Naria* (Ennaria).
8. *Caffè*. — Della varietà *Zeghiè*.

Il compilatore del catalogo espone le tristi condizioni della coltura del caffè in Eritrea che, sebbene di sicuro esito, non è diffusa perchè richiede serietà e ricchezza d'impianti, poichè i prodotti delle piantagioni non sono solleciti. Invoca l'intervento del Governo per facilitazioni ai piantatori e premi di coltivazione.

Propone una organizzazione in Eritrea per il commercio di riesportazione del caffè, analoga a quella esistente in Aden, ove i caffè *Naria* provenienti dall'Eritrea, dopo opportuna scelta, sono avviati ai mercati di Europa come caffè di Moka.

Propone di studiare l'esportazione delle scorze di caffè (della bacca) che hanno notevole consumo locale.

9. *Avorio*. — (Campioni scadenti). Il commercio ha deviato dall'Eritrea a beneficio del Sudan e di Aden.
10. *Grano*. — Varietà *Tigrai* (proveniente dall'Abissinia e specialmente dall'Agamè).
11. *Grano*. — Varietà *Eritrea*, detto comunemente *Hamasén*.

Nel 1909 furono esportati dalla colonia Eritrea grani per lire 702,457, per l'Italia e l'Arabia.

La produzione del grano in Eritrea è in grande sviluppo, favorita dalla richiesta di esportatori che trovano sufficiente guadagno anche se il grano esportato in Italia non vi gode il beneficio della franchigia doganale di entrata.

Il Consorzio Agrario Cooperativo Eritreo di Asmara attende a migliorare i metodi di coltivazione e di raccolta e distribuisce sementi di tipi selezionati.

12. *Favetta*. — Oggi è coltivata dagli indigeni per il solo consumo locale. Se ne ha già qualche richiesta per l'esportazione come foraggio. Se ne consiglia la coltivazione.
13. *Orzo*. — Già abbastanza estesamente coltivato in Eritrea, ma insufficientemente al solo consumo locale. Si hanno richieste per esportazione. Non essendo coltura incerta e potendo dare due raccolti annuali, se ne raccomanda l'intensificazione studiando diligentemente le qualità per l'esportazione.

- 14, 15 e 20. — *Dura bianca, dura bianca-rossa e dura rossa*. — Si raccomanda vivamente di estendere la coltivazione della dura in colonia, poichè l'attuale produzione non basta sempre al consumo locale, mentre si hanno molte richieste per l'esportazione, anche dall'Italia.
16. *Erba saponaria* (Scebti). — Si propone di iniziare la raccolta e l'esportazione del seme di questa pianta spontanea molto usata dagli indigeni, poichè nella lavatura delle stoffe per rimetterle a nuovo non altera i colori.
17. *Seme di lino*. — Molto richiesto dall'Italia e dall'estero negli anni 1910 e 1911. Le maggiori quantità giungono ora in Eritrea dal Tigrà sul mercato di Adì Cajèh. Se ne incoraggia la coltivazione nella speranza di poter sostituire sui mercati italiani tutta l'importazione dall'estero che è molto rilevante.
18. *Lenticchie*. — Se ne suggerisce l'esportazione.
19. *Ricino*. — Molto richiesto. Si propone lo sfruttamento del seme delle piante spontanee e si consiglia la coltivazione speciale della pianta.
21. *Pelli di sciacallo striate*. — Per pellicceria. Abbondanti in Eritrea.
22. *Corna ed unghie bovine. Ossa*. — Commercio trascurato in Eritrea, del quale s'indica l'importanza esistendo richieste dall'Italia.
23. *Corteccia di Baobab*. — Meritevole di studio per la fabbricazione di corde, della carta, ecc. Abbonda in Eritrea.
24. *Tuberi coloranti*. — Ellàm (*Lawsonia alba*). Dà un bel rosso e viene utilizzata per tingere le fibre da intreccio.
25. *Fruito della palma dum*. — Avorio vegetale per bottoni, ecc. Se ne fa importantissima esportazione nella quale l'Italia tiene il primo posto.
26. *Uccelli ornamentali*. — Si hanno richieste di questa merce dall'Italia e specialmente dalla Germania, ma nessuno si è ancora dedicato all'articolo - forse a torto.
27. *Pelli secche bovine*. — Campioni da kg. 4, 10  $\frac{1}{2}$  e 14. Articolo importantissimo d'esportazione nel quale l'Italia ha preso buon posto. Si invoca qualche protezione doganale all'entrata in Italia.
28. *Pelli secche ovine*. — In aumento sentito di esportazione, specialmente all'estero. Si invoca anche per questo articolo qualche protezione doganale.
- 29, 30 e 31. *Pelli d'ippopotamo grezze e lavorate*. — Il mercato non risponde a tutta la richiesta.
- 32 e 33. *Pelli di scimmia (Colobus Guereza) e Pelli di lontra*. — Per pellicceria. Provengono dall'Etiopia.

Nota a pag. 50.

## I. — Collezione etnografica della regione di Mogadiscio.

(Cap. Gustavo PESENTI).

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
<i>Utensili domestici.</i>		
10	Sedia in uso a Mogadiscio . . . . .	Gambar.
	Guanciali poggiatesta in legno . . . . .	Barscinin.
<i>Fuoco ed illuminazione.</i>		
16	Bastoncini per accendere il fuoco. . . . .	Madak.
17	Mestoli per acqua e vivande (N. 2) . . . . .	Garsin.
<i>Pastorizia.</i>		
14	Campanaccio di legno per cammello . . . . .	Cor ghel.
<i>Caccia.</i>		
11	Pelli di leopardo . . . . .	Magar sciahil.
<i>Tessitura.</i>		
1	Tessuti colorati per camicie da donna (N. 4) . . . . .	Corti.
2	Tessuti colorati per vestiti da donna (N. 6) . . . . .	Furùn.
3	Tessuti colorati per vestiti da donna - altri tipi (N. 8). . . . .	Id.
4	Tessuto bianco per vestiti da uomo (N. 3). . . . .	Sciocha.
5	Tessuto con frangia per vestiti da uomo . . . . .	Id.
<i>Ornamenti.</i>		
6	Braccialetti vari (N. 20) . . . . .	Gingin.
7	Orecchini vari (N. 6) . . . . .	Sciohmi.
8	Collane varie (N. 18) . . . . .	Hersi chali.
9	Anelli vari . . . . .	Farati.
<i>Armi.</i>		
12	Scudo . . . . .	Gascia.
13	Turcasso o faretra. . . . .	Gaboie.
18	Archi (N. 3). . . . .	Cànsò.
19	Coltelli (N. 6) . . . . .	Billau.
20	Lancia . . . . .	Uaràn.



Nota a pag. 50.

**II. — Collezione: 1° di prodotti della regione di Obbia; 2° di oggetti etnografici delle genti di Obbia.**

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
<b>1° — Prodotti.</b>		
34	Oricello per tingere in rosso . . . . .	Gharghesan.
35	Penne di struzzo: bianche, grigie e nere . . . . .	—
36	Pelle di bue. . . . .	Serloat.
37	Pelle di capra. . . . .	Arac-riat.
38	Pelle di pecora . . . . .	Arac-edat.
39	Pelle di dig-dig (antilope) . . . . .	Arac-sagaro.
40	Pelle di gazzella. . . . .	Arac-auled.
41	Pelle di cudu (antilope) . . . . .	Arac-godio.
42	Pelli di grandi antilopi. . . . .	Arac-beid.
44	Gomma della qualità Adad. . . . .	Abac-Adad.
45	Mirra. . . . .	Malmal.
46	Uova di struzzo . . . . .	—
<b>2° — Collezione etnografica.</b>		
<i>Utensili domestici.</i>		
1	Stuoie di filamenti di erbe, che sono le pareti delle capanne	
2	mobili . . . . .	Rar goraiia.
3	Stuoie di fibre colorate di palma dum. — Per letto, tappeti e pareti di capanne. . . . .	Dermo herira.
4	Altra, poco varia nei colori . . . . .	Dermo dehalé.
17	Piatti in legno (scodelle) per vivande . . . . .	Cabal.
18		
19	Mestolo in legno. . . . .	Carsin.
20		
21	Vari cucchiaini in legno . . . . .	Faudal.
22		
23	Asciugamano di filamenti di erbe . . . . .	Tistirà.
25	Recipienti per acqua per abluzioni, in intreccio di filamenti	
26	di erbe . . . . .	Ubbo ueiso.
27	Poggiatesta in legno (guancia) . . . . .	Barche.
28	Recipienti per acqua e per latte in intreccio di filamenti di	
29	erbe . . . . .	An.
30		
31	Recipienti per acqua in intreccio di filamenti di piante fibrose	Dil anot.
32	Campione dell'arbusto onde si traggon fibre per intreccio dei recipienti. . . . .	Cabò.



Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
33	Campione di radice di asparago usata per l'intreccio dei recipienti . . . . .	Arghih.
43	Corde di diverse dimensioni e di varie filamenti di piante . . . . .	—
<i>Armi.</i>		
5	} Scudo di pelle di antilope maschio . . . . .	Gascian beihida.
6		
7		
8		
9		
10	} Lancia comune . . . . .	Uaran bal.
11		
12	Lancia da getto . . . . .	Hoto deghelé.
13	Lancia da cavalleria . . . . .	Baltuca.
14	Altra lancia da cavalleria . . . . .	Giuba deghelé.
15	Arco . . . . .	Canzo.
16	Faretra o turcasso con 8 frecce . . . . .	Gaboia - Fallar.

Nota a pag. 51.

**III. — Prodotti e collezione etnografica della regione Goscia:**  
**1° Prodotti della Goscia; 2° Collezione etnografica delle genti della Goscia.**

(Cap. Gustavo PESENTI).

**1° — Prodotto o oggetto e provenienza.**

Campione di tabacco, Mallalaile. — Fagioli piccoli, id. — Granturco, id. — Sesamo (semi), Arara. — Hulbo (usato come profumo). — Madodochi (usato come condimento), Cansuma. — Ricino (semi), id. — Cipolle, id. — Fagioli, id. — Fagioli (semi importati e coltivati dagli indigeni), id. — Mecono-cono (frutto), id. — Cotone indigeno, id. — Limoni indigeni (semi), id. — Peperoni rossi, id. — The indigeno, id. — Zucca - usata per fare recipienti domestici (semi), id. — Zucca (semi), id. — Astur, pianta colorante, id. — Patate, importate e coltivate dagli indigeni, id. — Mango (noccioli di), id. — Mooga (semi) specie d'insalata indigena, id. — Sanamachi - usato come purgativo, id. — Arachide (semi), id. — Riso indigeno, id. — Cocomero indigeno (semi), id. — "Coroscio", usato come cibo, id. — Papaia (semi), id.

PRODOTTI DELLA CACCIA.

Penne di struzzo: bianche (N. 5), nere (N. 5), grigie (N. 4) — Penne di Marabù (N. 8) — Pennacchietto (aigrette) di Airone (N. 1).

## 2° — Collezione etnografica.

*Utensili domestici.* — Guanciaie (poggiatesta).

*Agricoltura.* — Zappetta per dissodare la terra — Accetta — Rastrello.

*Caccia.* — Rete per catturare caccia grossa (gazzelle, orici, ecc.).

*Armi.* — Arco con turcasso e frecce, dei Bimàl (N. 7) — Coltello con fodero e cintura — Lance varie degli Ogaden (N. 3 grandi e n. 2 piccole) — Scudo.

## PRODOTTI FORESTALI (Foreste di Elvalda).

Legnami indeterminati n. 29 appartenenti alle specie conosciute coi nomi indigeni che fanno seguito. Le piante hanno le dimensioni medie ed i caratteri per ciascuna segnati.

Numero	PRODOTTO O OGGETTO (Nomenclatura in Somalo)	Media		Ertamento
		altezza	diametro	
		Metri		
1	Bucherer . . . . .	4	0.60	diritto.
2	Ombene (sicomoro). . . . .	6	0.35	ramifica dal ceppo.
3	Muchi . . . . .	10	0.55	contorto.
4	Dai - dei . . . . .	4	0.40	diritto.
5	Cullon . . . . .	5	0.50	id.
6	Ellan . . . . .	3.50	0.35	contorto.
7	Merer . . . . .	4	0.55	diritto.
8	Iddi scebel . . . . .	4	0.40	contorto.
9	Dabbirech . . . . .	3.50	0.65	id.
10	Hamar . . . . .	2	0.35	id.
11	Cubon. . . . .	4	0.50	diritto.
12	Hat. . . . .	5	0.45	id.
13	Laffai . . . . .	3	0.30	id.
14	Varancole . . . . .	5	0.40	contorto.
15	Debi . . . . .	3.50	0.35	diritto.
16	Degan. . . . .	7	1.00	id.
17	Garass . . . . .	3.50	0.30	contorto.
18	Merodi metteghen . . . . .	3.50	0.40	diritto.
19	Matan biot . . . . .	4	0.60	id.
20	Follai . . . . .	3.50	0.35	id.
21	Biot. . . . .	6	0.50	id.
22	Merer deilop. . . . .	5	0.35	contorto.
23	Dig - dar. . . . .	2	0.20	diritto.
24	Medò . . . . .	4	0.40	id.
25	Tugar. . . . .	3.50	0.40	id.
26	Erop . . . . .	6	0.55	id.
27	Béssek . . . . .	2	0.30	id.
28	Begon don . . . . .	3	0.35	id.
29	Bambal . . . . .	6	0.35	id.

La raccolta di legnami fu offerta dal dott. LEONARDO FANELLI.

Nota a pag. 51.

IV. — Collezione di: 1° Prodotti della regione di Merca; 2° Collezione etnologica delle genti Bimal.

(Cap. Gustavo PRESENTI)

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
<b>1° — Prodotti.</b>		
<i>Prodotti agrari coltivati.</i>		
1	Cotone (indigeno) . . . . .	Suf.
2	Tabacco in foglia. . . . .	Tobacco
3	Tabacco conciato . . . . .	Tobacco
4	Dura (Semi di) . . . . .	Missingo
5	Granturco . . . . .	Ghellei
6	Sesamo (Semi di) per l'estrazione dell'olio . . . . .	Semsem.
7	Fagioli neri (grandi). . . . .	Dirr.
8	Fagioli bianchi (piccoli) . . . . .	Dirr.
9	Fagioli neri (piccoli). . . . .	Sibòko.
10	Seme di cereale usato per farne pane . . . . .	Uembe.
<i>Prodotti spontanei.</i>		
11	Oricello - Per tingere in rosso i tessuti, ecc. . . . .	Gherensàn.
12	Fibre di palma cocco - Usate per far cordami . . . . .	Nargin.
13	Gomma . . . . .	Habek.
14	Scorza fibrosa - Usata per intessere stuoie . . . . .	Golol.
15	Pianta palustre - Usata per intessere stuoie . . . . .	Daar.
16	Fibra vegetale di euforbia. . . . .	Hascul.
17	Fibra vegetale per far cordami . . . . .	Oden.
18	Fibre sottili dalle radici di un albero detto Mocke - Usate per cucire. . . . .	Ahol.
<i>Prodotti forestali.</i>		
19	Legno dell'albero Mocke . . . . .	Mocke (vive sullo Scebeli).
20	Legno indeterminato . . . . .	Mocke mai danan (idem).
21	Legno indeterminato . . . . .	Gabhan (idem).
22	Legno indeterminato . . . . .	Gob.

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
<i>Pelli e concia delle pelli.</i>		
23	Pelle di bue . . . . .	(Magar) lòh.
24	Pelle di capra . . . . .	(Magar) héri
25	Pelle di dig dig (piccola antilope locale) . . . . .	(Magar) sagàrò.
26	Pelle di gazzella . . . . .	(Magar) hélo.
27	Corteccia indeterminata - Usata per far cadere il pelo dalle pelli . . . . .	Oi.
28	Corteccia conciante indeterminata usata anche per colorire in rosso le pelli . . . . .	Sarman.
2° — Collezione etnologica.		
A) ALIMENTI.		
(Sono comuni a tutta la gente Somàla e trovansi elencati nella raccolta delle genti di Brava).		
B) FUOCO ED ILLUMINAZIONE.		
29	Legnetti per accendere il fuoco . . . . .	Madak.
30	Lume ad olio od a grasso . . . . .	Musba sittara.
31	Ventagli per il fuoco, n. 7. . . . .	Bebis.
C) 1. LA CASA.		
32	Modello di capanna in uso sulla costa del Benàdir .	Arish.
33	Modello di capanna in uso nell'Alta Somalia, Giuba, Uebi Scebeli. . . . .	Mondullo.
34	Modello di capanna in uso a Lugh, Bardera e nei loro territori . . . . .	Viaco.
35	Modello di un gruppo di capanne abitate da famiglie di una parentela. . . . .	Mondullo.
2. UTENSILI DOMESTICI.		
36	Valigie in tessuto di lamine di palma per conservare vestiario ed altri oggetti . . . . .	Malugi.
37	Scope . . . . .	Hachen.
38	Vasi per contenere profumi . . . . .	Edan unsi.
39	Mortaio . . . . .	Mojo.
40	Pestello . . . . .	Cal.

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
41	Guanciale di legno per uomo . . . . .	Barsci nin.
42	Guanciale di legno per donna . . . . .	Barsci nak.
43	Sedili (sedie), n. 2 . . . . .	Gambar.
44	Vaso di corno per prendere acqua. . . . .	Ghas bio.
45	Secchiello per attingere acqua, n. 2 . . . . .	Uadan.
46	Fiasco per liquidi tratto da zucche, con portafiasco in tela. . . . .	Golò.
47	Altro <i>golò</i> con portafiaschi (kamdi) in cuoio . . . . .	Kamdi.
48	Ventilabro per cereali (grande) . . . . .	Harin.
49	Ventilabro per cereali (piccolo) . . . . .	Harin.
50	Macina per la dura . . . . .	Scid.
51	Letto usato dai Bimal . . . . .	Magar gif.
52	Letto di puerperio (1). . . . .	Cadihop.
53	Rete di tessuto di fibra di palma per sospendere i recipienti di terracotta contenenti cibi. . . . .	Sittara.
54	Congegno per sospendere il lume . . . . .	Sittara musba.
55	Attaccapanni . . . . .	Dissin.
56	Asciugamani di fibre vegetali di cortecce di albero . . . . .	Tir-tirè.
57	Legno usato come sapone per la pulizia personale . . . . .	Giaf-giaf.
58	Cesta di vimini sotto la quale si pone il vaso dei profumi e si sovrappone la persona o la veste da profumare. . . . .	Dalandul.
59	Stuoia, per letto, per preghiera, per parete di ca- panna, ecc. . . . .	Alol (2).
3. LA CUCINA.		
60	Fornello . . . . .	Ed omorole.
61	Vaso per cuocere la polenta. . . . .	Deri.
62	Coperchio per detta . . . . .	Hebi.
63	Mezza noce di cocco, o noce di cocco aperta da un capo e provvista di manico, usata come mestolo per prendere acqua . . . . .	Cuddi.
64	Cucchiaino per la polenta . . . . .	Garsid.
65	Cucchiaino per mangiare. . . . .	Chado ghed.

(1) Per 40 giorni la puerpera è obbligata a questo letto speciale per ragioni di pulizia.

(2) L'alal è propriamente la stuoia per letto.



Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
66	Cucchiaino per prendere olio e burro liquido . . . . .	Gascir.
67	Scodella di legno per sorbire caffè. . . . .	Cur bun.
68	Scodella di legno, grande, per cibi. . . . .	Hero.
69	Tegami in terracotta per cuocere vivande . . . . .	Dal.
70	Mestolo per fare le polente . . . . .	Horbon.
71	Recipiente per il burro . . . . .	Cardil.
71 bis		
72	Recipiente per il latte . . . . .	Afin.
73	Armatura per reggere il recipiente per il latte (afin)	Sab.
74	Vari esemplari di recipienti per il latte colle relative armature. Il n. 74 quat. è più piccolo . . . . .	Giocon Sabb.
74 bis		
74 ter 74 quat.		
75	Tazza di legno per bere . . . . .	Manum.
75 bis	Allra di legno per bere. . . . .	Id.
76	Bossolo di legno per conservare il caffè nei viaggi .	Galaleb.
77	Vaso di legno per mungervi il latte . . . . .	Amel.
78	Vaso per il burro fatto con zucca secca . . . . .	Bohor.
79	Pentola per la tostatura del caffè . . . . .	Eden gamalet.
80	Coltelli per le carni . . . . .	Mindi.
81	Coperchi di legno per i vasi di terracotta detti tungi (1)	Dabol.
4. a) AGRICOLTURA.		
82	Rastrello di legno . . . . .	Cababo.
83	Zappa con suo manico . . . . .	Jambi.
84	Accetta con suo manico . . . . .	Massar.
85	Forca di legno per scostare gli spini. . . . .	Ancol.
4. b) PASTORIZIA.		
86	Campanacci in legno per le vacche . . . . .	Cor loh.
86 bis	Campanacci in legno per cammelli. . . . .	Cor ghèl.
87	Abbeveratoio in legno per le giovenche . . . . .	Adègo.
88	Museruola per impedire ai vitelli di prendere il latte	Afuf.
89	Paraocchi per i cammelli che girano in tondo ai torchi per l'olio . . . . .	Enda dabol.

(1) I tungi, o vasi per contenere acqua, si trovano nella collezione delle terrecotte di Danane.



Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
90	Basto per asino . . . . .	Chebet (damer).
91	Basto per cammello . . . . .	Chebet (ghèl).
92	Cauterio in ferro per le piaghe dei quadrupedi o per segnarli pel riconoscimento . . . . .	Madam.
	<i>4. c) CACCIA.</i>	
93	Lacci per prendere le gazzelle, con arco di legno a scatto. . . . .	Serag.
94	Lacci per gli uccelli . . . . .	Ghedan.
	<b>5. MESTIERI ED INDUSTRIE.</b>	
	<i>Cordami.</i>	
95	Corda bianca in fibre. . . . .	Frik hascul.
96	Corda bianca e rossa . . . . .	Halbat.
97	Corda bianca e nera in fibre . . . . .	Halbat.
98	Corda bianca in fibre, intrecciata . . . . .	Dobàn.
99	Corda rossa, in fibre . . . . .	Halbat.
100	Corda bianca e nera, in fibre, intrecciata. . . . .	Dobàn.
101	Corda e tessuto in fibre di palma di dum . . . . .	Addir.
102	Corda bianca, intrecciata . . . . .	Mar.
102 bis	Pianta tintoria, usata per colorire le corde in nero	Acbù tugar.
	<i>Tessitura.</i>	
	(Gli strumenti usati nell'arte del tessitore si trovano nella raccolta di Brava).	
103.	Tessuto di cotone bianco per uomini . . . . .	Afgohan.
104	Tessuto di cotone bianco per uomini: più fino del precedente . . . . .	Garbassar.
105	Tessuto di cotone bianco finissimo, per donna . . . . .	Taràsc.
106	Tessuto di cotone bianco e colorato, per donna. . . . .	Sciccomole.
	<i>Fabbri e falegnami.</i>	
	(Attrezzi comuni a tutta la Somalia. Trovansi nella collezione di Brava).	
	<i>Lavori in cuoio e pelli.</i>	
107	Punteruolo. . . . .	Moda.
108	Coltello per raschiare e scarnire le pelli. . . . .	Holimo.

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
109	Lesina . . . . .	Cabadod.
110	Coltello ricurvo. . . . .	Ghodo.
111	Punteruolo. . . . .	Horbis.
112	Aghi di legno . . . . .	Mahar ghed.
113	Aghi di ferro. . . . .	Mahar.
114	Legno tintorio per la coloritura in nero del filo e corda. . . . .	Armo.
<i>Oreficeria.</i>		
115	Coppette per fondere argento . . . . .	Dal chali.
<i>Ceramiche (stoviglie in terracotta) di Danane.</i>		
116	Vasi grandi per acqua in terracotta, n. 3. . . . .	Tungi.
117	Vasi piccoli per acqua in terracotta, n. 3. . . . .	Ascium.
118	Vasi in terracotta vari, n. 3. . . . .	Sir.
119	Vasi per fiori, n. 4. . . . .	Nabai.
120	Brocche per acqua, n. 5 . . . . .	Gel mat.
<i>Vestiario.</i>		
121	Abito da uomo. . . . .	Scial hat.
122	Altro da uomo. . . . .	Scial dob (?)
123	Abito da donna . . . . .	Scial.
124	} Vari abiti da donna. . . . .	Gambalo medou
125		Gambalo ghedud.
126		Scial dob (?)
127	Camicetta da donna . . . . .	Ambur naghid.
128	Altra . . . . .	Id.
129	Camicette da bambino . . . . .	Ambur elmo.
130	} Zoccoli di legno . . . . .	Cobò ghed.
130 bis		
130 ter		
131	} Sandali di pelle conciata . . . . .	Cobò meghead.
131 bis		
131 ter		
132	} Sandali di pelle di bue . . . . .	Cobò dob.
132 bis		
133	Sandati di pelle, per uomo . . . . .	Cobò tolmo.
133 bis	Sandali di pelle, per donna . . . . .	Id.

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
133 <i>ter</i>	Sandali di cammello per bambino . . . . .	Cobo tolmo.
134	Cintura piatta di cuoio, con tasca pel danaro. . . . .	Chis.
135	Cintura piatta di tessuto di corda o a cordoni, n. 2	Ghessir.
136	Berretto da prete. . . . .	Cufia.
137	Gambali di tela usati dalle donne devote. . . . .	Gòf.
<i>Oggetti di ornamento, pel culto della persona, ecc.</i>		
138	Collana di conterie . . . . .	Gadudie.
139	Braccialetti di cuoio contenenti amuleti o versetti coranici. . . . .	Hersi gàn.
140	Collarino di filo e pezzetti di legno . . . . .	Hersi ghéd.
141	Collana di conchiglie . . . . .	Alel.
142	Braccialetti di argento . . . . .	Gin-gin.
143	Orecchini . . . . .	Sciohmi.
144	Anelli . . . . .	Farati.
145	Collana . . . . .	Hersi chali.
146	Panieri di foglie di palma dum . . . . .	Goffa.
147	Pettine per donna . . . . .	Scianle.
147 <i>bis</i>	Pettine per uomo. . . . .	Ganle.
147 <i>ter</i>	Pettine per barba. . . . .	Gardere.
148	Rasoio. . . . .	Mindi hermo.
149	Bocchetta per l'antimonio che si usa dare agli occhi per bellezza e come medicina. . . . .	Uel cul.
150	Spillo per dare l'antimonio agli occhi . . . . .	Maellin culet.
151	Radice da bruciare per profumo. . . . .	Gumar.
152	Legno da bruciare per profumo . . . . .	Ghed bei.
153	Altro legno da bruciare per profumo . . . . .	Kodde.
154	Tabacchiera . . . . .	Ghed tabacco.
156	Striscia di pelle usata per fermare un lembo della veste attorno al capo della sposa. . . . .	Sun mada.
157	Insegna di comando, consistente in una striscia di saggina che si pone attorno alle fronte. . . . .	Riro.
158	Ramoscello di Rummù (Salvadora persica) adoperata per pulire i denti . . . . .	Rummu.

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
<i>Armi.</i>		
159	Scudi di pelle di rinoceronte, n. 3 . . . . .	Gascian.
159 bis	Scudi di pelle di giraffa, n. 3 . . . . .	Gascian.
160	Coltelli con manico d'avorio . . . . .	Billaué.
160 bis	Coltelli con manico di corno . . . . .	Billaué.
161	Coltello piccolo . . . . .	Sciotal.
162	Arco . . . . .	Kanso.
163	Turcasso, per le frecce . . . . .	Gaboie.
164	Veleno per le frecce nel cornetto . . . . .	Ghess.
165	Pietra per affilare frecce . . . . .	Scine.
166	Reggi-lance da sospendere alle pareti (paio) . . . . .	Uar massar.
167	Mazza di legno per difesa . . . . .	Garrun.
168	Frustini in cuoio, insegna di comando . . . . .	Gedal.
169	Lance . . . . .	Uaràn.
170	Frecce . . . . .	Fallar.
171	Modello di barca in uso sul fiume Uebi Scebeli. . . . .	Don.
<i>Strumenti musicali.</i>		
172	Tromba fatta con una conchiglia forata . . . . .	Bun.
173	Corni o trombe . . . . .	Simbàr.
174	Tamburo . . . . .	Gurdan.
175	Pezzi di legno che si battono fra loro, come accompagnamenti di nacchere . . . . .	Sciambal.
<i>Scuola.</i>		
(Vedi raccolta di Brava).		
<i>Religione.</i>		
176	Corona per preghiera . . . . .	Cosba.
177	Amuleto in cuoio . . . . .	Uargas.
178	Pelle come tappeto per la preghiera . . . . .	Msall.
179	Tavoletta sulla quale il prete o il maestro scrive un versetto del Corano . . . . .	Loh Coràn.
180	Il Corano . . . . .	Coràn.
<i>Medicina - Monete e misure - Giuochi.</i>		
(Comuni a tutta la Somalia. Si trovano nella raccolta di Brava).		

Nota a pagina 51.

## V. — Catalogo della collezione etnografica delle genti di Brava.

(Cap. Gustavo PESENTI).

Numero	PRODOTTO OD OGGETTO	Nome Somalico	Nome Bravano
1° — ALIMENTAZIONE.			
1	Dura (sorghum vulgare) . . . . .	Missingo.	Muhundu.
2	Granoturco . . . . .	Ghellei	Ghelle.
3	Seme di sesamo . . . . .	Semsem	Maftaita.
4	Olio di sesamo . . . . .	Sesir	Mafta jamcono.
5	Uambe (piccolo grano). . . . .	Uambè	Uimbi.
6	Melassa . . . . .	Malab	Nghisi.
7	Miele somalico. . . . .	Malab scina	Uchi.
8	Burro. . . . .	Suach	Mafta jassehemu.
9	Fagioli piccoli . . . . .	Salboko	Ntoloco.
10	Id. id. . . . .	Id.	Nduin.
2° — FUOCO - ILLUMINAZIONE.			
11	Bastoncini per accendere il fuoco. .	Madak	Madak.
12	Lampada ad olio . . . . .	Musbà sittara	Tala jaulongo.
13	Id. a petrolio. . . . .	Musba mesunghi	Tala iemafta uilaja
14	Ventola . . . . .	Bebis	Sopeppo.
3° — LA CASA.			
15	Stuoia per coprire la capanna . . .	Chebet	Ithànga.
16	Scorza per intesser le stuoie . . . .	Golòl	Golòl.
17	Piante palustri per tessere le stuoie.	Daar	Macusi.
<i>Utensili domestici.</i>			
18	Valigia di foglia di palme . . . . .	Malugi	Malugi.
19	Paniere di foglia di palme . . . . .	Dembil	Scapo.
20	Scopa di foglia di palme . . . . .	Hachen	Llpelo.
21	Vasi per bruciare profumi . . . . .	Edan unsi	Ceteso.
22	Profumi vari . . . . .	Unsi	Uvumba.
23	Mortaio per pestare le granaglie . .	Mojo	Cinu.



Numero	PRODOTTO OD OGGETTO	Nome Somalico	Nome Bravano
24	Pestello . . . . .	Cal	Munthi.
25	Guanciaie di legno per uomini . . .	Barsci nin	Barsci.
26	Guanciaie di legno per donne. . . .	Barsci nak	Barsci.
27	Sedie . . . . .	Gambgr	Cithi.
28	Corno per attingere acqua . . . . .	Ghess bio	Mtunghi.
29	Secchio di cuoio. . . . .	Uadan	Vadamo.
30	Fiasca da viaggio . . . . .	Golò	Chola.
31	Saccoccia di cuoio per la fiasca. . .	Kandi	Chamdi.
32	Id. di tela. . . . .	Kandi	Chamdi.
33	Vaso grande. . . . .	Harin uin	Litelo liculo.
34	Vaso piccolo. . . . .	Harin jer	Litelo ci-aba.
35	Macina . . . . .	Scid	Igive iach palasisa
36	Pelle da distendere in terra per dormire. . . . .	Magar	Magar.
37	Arnese tessuto di foglia di palma per sospendere il lume . . . . .	Sittara	Sittara.
38	Grossa fiasca per i lavoratori dei campi . . . . .	Sciao	Mtunghi.
39	Pelle su cui dorme il neonato . . .	Dereb	Cigosi.
40	Modello di letto . . . . .	Rar	Cilli.
41	Modello di casa bravana . . . . .	Arisc	Numba usi.
	<i>La cucina.</i>		
42	Fornello di terra cotta . . . . .	Ed omorole	Figia.
43	Marmitta per polenta . . . . .	Deri	Mungu.
44	Coperchio. . . . .	Lebi	Sfinico.
45	Vaso di terracotta per l'acqua. . . .	Ascium	Tungi.
46	Vaso di terracotta per cuocere carne e pesce. . . . .	Dal	Stava.
47	Cucchiaino di noce di cocco per trarre l'acqua dal tungi . . . . .	Cuddi	Catha.
48	Scodella di legno pel caffè . . . . .	Cur-bum	Ci-hero cian-bun.
49	Piatto di legno grande . . . . .	Herouin	Hero.
50	Piatto di legno piccolo . . . . .	Herojer	Ci-hero.



Numero	PRODOTTO OD OGGETTO	Nome Somalico	Nome Bravano
51	Cucchiaino di legno . . . . .	Mògareff	Muico.
52	Mestolo per la polenta . . . . .	Horbon	Hurbi.
53	Vaso di noce di cocco pel burro . .	Cadil	Ifuvu.
54	Vasi per il latte . . . . .	Giocon	Ci-avesa.
55	Id. id. . . . .	Afin	Avesa.
56	Armatura di cuoio per il ci-avesa. .	Sab	Sab.
57	Armatura di vimini per l'avesa. . .	Sab	Sab.
58	Arnese per tostare il caffè . . . . .	Eden gamalet	Stáva.
59	Bicchieri di legno . . . . .	Manune	Manune.
60	Coltelli per tagliare la carne . . . .	Mindi	Cissu.
61	Mestoli bravani . . . . .	--	Mieu uasfuvu.
62	Mestolo pel caffè. . . . .	Cal	Licombe.
63	Asciugamani. . . . .	Addés	Addés.
<i>4° — AGRICOLTURA.</i>			
64	Rastrello . . . . .	Cababo	Cavava.
65	Zappetta . . . . .	Jembe	Jembe.
66	Accetta . . . . .	Misar	Stòka.
67	Forcella. . . . .	Ancol	Coroncori.
68	Tabacco in foglia . . . . .	Tobacco	Tombàco.
69	Cera . . . . .	Seiumah	Uthà.
70	Oricello. . . . .	Gherehsan	Sciuni.
71	Gomma. . . . .	Hamma-Abek	Hava.
72	Sale di potassa . . . . .	Magaad	Magaad.
<i>Arnesi da pastore.</i>			
73	Sonaglio per camelli e per buoi. . .	Cor	Icora.
74	Museruola per i vitelli . . . . .	Afuf	Afuf.
75	Para-occhi per i cammelli allorchè girano intorno alla macchina pel sesamo. . . . .	Enda-dabol	Enda-dabol.
76	Basto per cammello . . . . .	Chebet	Ithanga.

Numero	PRODOTTO OD OGGETTO	Nome Somalico	Nome Bravano
77	Ferro per bruciare le piaghe agli asini e ai cammelli . . . . .	Madan	Madàna.
78	Sacco di foglie di cocco per il granoturco . . . . .	Iskir	Civata.
5° — INDUSTRIE E MESTIERI.			
79	Corda vegetale. . . . .	Hirigh	Licambala.
80	Cotone indigeno. . . . .	Suf	Pamba.
81	Arcolaio. . . . .	Doolab	Diràbu.
82	Telaio. . . . .	Seref	Isciamà.
83	Gomitolo di filo di cotone . . . . .	Ocur	Thasi.
84	Spoletta. . . . .	Duad	Cilalu.
85	Spazzola. . . . .	Mafail	Spelo.
86	Campioni di tessuto di cotone colorato . . . . .	Gambolo	Schiatti.
87	Campioni di tessuto di cotone bianco	Sciogo	Sciocha.
<i>Fabbri e falegnami.</i>			
88	Mantici per forgia . . . . .	Bofin	Muva.
89	Ascia . . . . .	Choroma	Choroma.
90	Ascia . . . . .	Scioca	Scioca.
Ceramica (vedere gli oggetti di cucina e di usi domestici).			
6° — CACCIA.			
91	Rete per prendere gazzelle . . . . .	Saragh	Igerfa.
92	Laccio per prendere uccelli. . . . .	Ghedan	Ghedan.
93	Nido di uccelli. . . . .	Abul-scimbir	Cigiumba cianuni.
94	Corni di rinoceronte . . . . .	Ghess ueghel	Pembe uegheli.
95	Corni di dir dir . . . . .	Id. dir dir	Id. dir dir.
96	Corni di antilope. . . . .	Id. baid	Id. bahid.
97	1 pelle di leone . . . . .	Magar libàn	Igosì ja simbà.
98	4 pelli di leopardo. . . . .	Id. scebel	Id. anthubi.
99	8 pelli di dig dig . . . . .	Id. sagari	Id. sagari.

Numero	PRODOTTO OD OGGETTO	Nome Somalico	Nome Bravano
7° — OGGETTI DI VESTIARIO.			
100	Vestito bianco per uomo e per donna	Sciogo	Sciocha.
101	Vestito a colori per uomo e per donna	Gambalo	Schatti.
102	Sandali di pelle di giraffa per uomo	Covo	Xilatu.
103	Sandali di pelle di giraffa per donna	Covò	Xilathu.
104	Sandali di pelle di bue . . . . .	Covò	Id.
105	Id. per donna, di concia . . . .	Covò naghed	Xilatu xa magadi.
105 <sup>b</sup>	Id. per uomo, di concia . . . .	Id. nimu	Id. id.
106	Sandali di pelie d'ippopotamo . . .	Covò	Xilatu.
106 <sup>B</sup>	Sandali per uomo, di legno . . . .	Covò ghed	Xilatu xa mithi.
107	Blusa per donna . . . . .	Ambur naghed	Cibàu cia-vach.
108	Camicia per donna . . . . .	Id. id.	Hansu.
109	Calzoni da donna . . . . .	Sirual	Siruali.
110	Blusa per uomo . . . . .	Ambur nimed	Hansu ja-vavli.
111	Camicia per uomo . . . . .	Id. id.	Id. id.
112	Berretta bravana . . . . .	Cufia	Icufia.
113	Uose di tela . . . . .	Gof	Gof.
114	Fazzoletti per coprire i capelli . . .	Mussuani	Sciassi.
115	Cintura piatta per portare denaro . .	Chiicat	Licandha lacti la- feda.
116	Cintura di cuoio a cordone . . . . .	Ghesser	Sciuari.
8° — ORNAMENTI ED OGGETTI D'ABBIGLIAMENTO.			
117	Collana d'argento . . . . .	Dat	Idafu.
118	Id. id. . . . .	Id.	Stimbi.
119	Id. id. . . . .	Id.	Scioa.
120	Id. id. . . . .	Dat	Ucamo.
121	Id. di cuoio e ambra . . . . .	Id.	Dat.
122	Id. di perle di vetro . . . . .	Ucur	Fini.
123	Anelli d'argento . . . . .	Farati	Spethe.
124	Orecchini d'argento . . . . .	Furur	Fururo.

Numero	PRODOTTO OD OGGETTO	Nome Somalico	Nome Bravano
125	Pettini per donne . . . . .	Scianle	Tana.
126	Id. per uomo . . . . .	Ganle	Stana.
127	Id. per barba . . . . .	Gardere	Stana cian, devu.
128	Rasoio . . . . .	Mindi hermo	Cilleembe.
129	2 braccialetti d'argento. . . . .	Gin-gin.	Scuncu.
130	Id. di zinco . . . . .	Batti.	Batti.
131	Vaso su cui si pone il vestito per profumarlo . . . . .	Sab.	Sab.
132	Anelli delle caviglie . . . . .	Gin-gin lughed	Scuncu xa milu.
133	Collana di cuoio . . . . .	Uarcat	Hersi.
134	Ornamento pel naso . . . . .	—	Chipini.
135	Bocchetta per l'antimonio . . . . .	Uelcul	Spavunghu.
136	Piccolo oggetto per intingere nell'antimonio . . . . .	Melin culet	Lutni lavanda.
137	Tabacchiera . . . . .	Ghed tombaco	Ciombo cia tabacco
138	Spazzolini da denti . . . . .	Rummeh	Nthimino.
139	Valigia per oggetti di vestiario . . . . .	Agalchai	Agalchai.
140	Piccole valigie per oggetti di vestiario	Id.	Id.
9° — ARMI.			
141	5 scudi vari. . . . .	Gascian	Grangari.
142	3 lance varie . . . . .	Uaran	Ifume.
143	3 coltelli vari . . . . .	Billaue	Avlei.
144	2 archi . . . . .	Kanso	Chanso.
145	Una faretra . . . . .	Gavoia	Gavoia.
146	Sostegno per le lance . . . . .	Uar-massar	Uar-massar.
147	Freccie . . . . .	Fallar	Ntale.
10° MUSICA.			
148	Grossa conchiglia bucata . . . . .	Bun	Bun.
149	Tromba di legno . . . . .	Simbar	Pandha-pandha.
150	2 trombe di corno. . . . .	Simbar	Nancolla.
151	Tamburo . . . . .	Gurban	Igòma.

Numero	PRODOTTO OD OGGETTO	Nome Somalico	Nome Bravano
152	Zucca secca con dei grani che serve di accompagnamento . . . . .	Miau	Miau.
153	Chitarra. . . . .	Cambusa	Cambusa.
11° — SCUOLA.			
154	Tavoletta per scrivere . . . . .	Loh	Livavo.
155	Penna di legno o canna . . . . .	Kalin	Chalamu.
156	Gomma per fare inchiostro . . . . .	Habagh - gaolallo	Goblini.
157	Calamaio di legno . . . . .	Duad	Icòra.
12° — RELIGIONE.			
158	Corano . . . . .	Koran	Koran.
159	Reggi Corano . . . . .	Mirfa	Mirfa.
160	Rosario . . . . .	Tosbà	Tosbà.
161	Pelle che si distende in terra per la preghiera . . . . .	Massal	Msall.
162	Tavoletta per scrivere le preghiere . . . . .	Loh-talileh	Civavu cia tahalini.
13° — MEDICINE.			
163	Pinzette per estrarre le spine. . . . .	Sedibo	Tega.
164	Corno per levare il sangue. . . . .	Toobin	Pembe ji culumi-chira.
165	Campieni di medicine . . . . .	Daua	Daua.
14° — MISURE E MONETE.			
166	Chela: misure per granaglie . . . . .	Chela	Chela.
167	Campioni di monete in uso nella Somalia . . . . .	—	—
15° — GIOUCHI.			
168	Fionda . . . . .	Bar-hor	Choncho.
169	Piccolo arco. . . . .	Bon	Bon.
170	Piccole frecce. . . . .	Gamun	Gamun.
PRODOTTI DELLA CONCESSIONE BRICCHI & ZONI A AVAI SULL'UEBI SCEBELI.			
171	Agave (agave sysalana). . . . .	—	—
172	Arachidi . . . . .	—	—
173	Sesamo . . . . .	—	—
174	3 pelli di leopardo. . . . .	—	—



Nota a pag. 51.

V. — **Medicinali usati dalle genti Somale.**

(Cap. Gustavo PESENTI).

Numero	NOMENCLATURA				
	Italiano	Arabo	Somalo	Bravano	
1	—	Mutanata	—	Uacia uacia	Emmennagogo.
2	<b>Agljo</b>	Thum	Thum	Thum	Nelle pleuriti e nevralgie intercostali.
3	<b>Garofano</b> (chiodi)	Garanfur	Garanfur	Garanfur	Nei catarri bronchiali.
4	—	Zaatar	Zaatar	Zaatar	Astringente. Nelle diarree dei bambini.
5	—	Holf	Holf	Holf	Nel meteorismo intestinale.
6	<b>Gingibil</b>	Zenzedir	Zenzedir	Zenzedir	Espectorante.
7	<b>Incenso</b>	Luban bedui	Luban bedui	Luban bedui	Diuretico.
8	—	Grehe Sus	Grehè Sus	Grehe Sus	Diuretico.
9	—	Holho	Holho	Holho	Nel catarro bronchiale.
10	<b>Cannella</b>	Garfan	Bas-bas	Garfan	Nelle coliche intestinali.
11	—	Soda	Habbati	—	Antireumatico.
12	—	—	Garanfur	Hammun	Nelle malattie di cuore.
13	<b>Senna della Macca</b>	—	Sanna mac	—	Purgante.
14	<b>Zafferano</b>	—	Safaran	—	Afrodisiaco.
15	—	—	Hardal	—	Nelle paresi e paralisi.
16	—	—	Zamuda	—	Nelle coliche intestinali.
17	<b>Sterco di topo</b>	—	Heldid u hardoli	—	Emmennagogo.
18	—	—	Dar filfil	—	Nell'afonia e nella laringite stridula.
19	—	Kisti	Oboro	Oboro	Emmennagogo.
20	—	Sar Sari	Sar Sari	Htrambaa	Antiblenorragico.
21	<b>Noce moscata</b>	—	Gios	—	Sonnifero e come scongiuro.
22	—	—	Chibaba sini Mestak rum Carfasak Zenzibir Scimar	—	Disinfettante intestinale.
23	—	—	Ghed garas	—	Contro la scabbia e come antielmintico.
24	—	<b>Musauak</b>	Remni	Mussua	Nei reumatismi articolari.



Numero	NOMENCLATURA				
	Italiano	Arabo	Somalo	Bravano	
25	—	Murcutu	Murcutu	Murcutu	Nelle manifestazioni secondarie della sifilide chiamate in somalo « Zidondra ».
		Garfan	Bas bas	Bas bas	
		Zangiafur	Zangiafur	Zangiafur	
		Garanfur	Garanfur	Garanfur	
		Gios	Gios	Gios	
		Helc	Helchi	Helchi	
		Zengibir	Zengibir	Zengibir	
26	—	Zamuda	Zamuda	Zamuda	Nelle manifestazioni terziarie della sifilide dette in somalo « Cambi ».
		Zengibir	Ghed cambi	Muti na cambi	
			Zengibir	Zengibir	
			Budo cambi	Hingana cambi	
27	Incenso	Luban	Luban	Luban	Nei malesseri precursori di malattie.
		Bacior	Bacior	Bacior	
		Uardi	Malua	Malua	
		Garfan	Garfan	Garfan	
		Succar nabat	Succar nabat	Succar nabat	
28	—	Hollogian	Hollogian	Hollogian	Afrodisiaco.
29	—	Hud carà	Hud carà	Hud carà	Nelle paralisi del facciale dette dai somali « busc oros » e dai bravano « Ja harus » (malattia degli sposi).
30	—	Msabain	Msabain	Msabain	Ha molte indicazioni. Principalmente usate: nelle coliche intestinali, nelle morsicature di serpenti velenosi.
31	—	—	Lozi-uhel	—	Nell'indebolimento cerebrale.
32	—	Sibir	Daaru	Socotra	Purgative.
			Mastac rum		
33	—	Guzbara	Guzbara	Guzbara	Nelle stenocardie.
34	Gomma	Semah	Habco	Havva	Per favorire i lochii.
35	—	—	Scimar	—	Come diuretico e nei dolori di ventre.
			Garfan		

Nota a pag. 52.

## VI. — Collezione etnografica del Benadir: arte ed industria del mare.

(Cap. Gustavo PESENTI).

Numero	PRODOTTO O OGGETTO	Nomenclatura in Somalo
1	Modello di battello (sambuco) da traffico e da passeggeri. . .	Cascbah.
2	Modello di battello, <i>bèden</i> , per traffico e passeggeri. . . . .	Bèden.
3	Modello di battello, <i>dau</i> , per traffico e passeggeri. . . . .	Dau.
4	Modello di piroga per sbarco ed imbarco di merci. . . . .	Gari.
5	Battello minore per sbarco ed imbarco di merci. . . . .	Uri.
6	" Uri " per la pesca. . . . .	Uri.
7	Remi per le piroghe (N. 8) . . . . .	Sciaib.
8	Scalmi per remi (N. 8). . . . .	Gulèt.
9	Gomena per sambuchi e piroghe (N. 2). . . . .	Erèk.
10	Bussola nautica. . . . .	Diro.
11	Clessidra usata da naviganti. . . . .	Sciscia.
12	Bozzelli per imbarcazioni (N. 5). . . . .	Cafia.
13	Ancore in ferro (N. 4). . . . .	Birr.
14	Pescecane - usato comunemente come cibo. . . . .	Ja-hàs.
15	Pinne di pescecane - usate come cibo. . . . .	Dheg ja-hàs
16	Olio per spalmare le imbarcazioni. . . . .	Sinvo.
17	Reti per la pesca del pescecane. . . . .	Geriff.
18	Armi per pescecane. . . . .	Rachàs.
19	Fiocine. . . . .	Chàmo.
20	Scaglie di tartaruga nera. . . . .	Sòchor medota.
21	Scaglie di tartaruga chiara. . . . .	Sòchor had.
22	Scudi completi di tartaruga (N. 2) . . . . .	Guruf chòa.
23	Armi per le tartarughe. . . . .	Margiäf.
24	Reti da pesca (N. 2). . . . .	Mëlgo.
25	Armi da pesca. . . . .	Gilib jombi.
26	Armi di altro tipo. . . . .	Gilib.
27	Lenze per pesca. . . . .	Machallin.
28	Nasse da pesca. . . . .	Hélèmo.
29	Canestri per pesci. . . . .	Hip.
30	Radici usate per tener umide le lenze. . . . .	Mànger.
31	Fusi per filare fibre per le lenze e cotone. . . . .	Tininis.
32	Ambra gregia, usata come medicinale e per fissare i profumi.	Amber.
33	Ricci di mare. . . . .	Culei.
34	Madrepore. . . . .	Harmalè.
35	Alghè spugnose. . . . .	Chascal magno.
36	Piante marine usate per far collane. . . . .	Jissur.
37	Collana e corona delle suddette piante marine. . . . .	Tisbà.
38	Stoppini di cotone per il calatafaggio delle imbarcazioni. . .	Calfät.
39	Chiodi vari per la carpenteria marina. . . . .	Musmàr.
40	Sale di Hafür. . . . .	Osbo.
41	Conchiglie marine forate per uso di tromba. . . . .	Bum.
42	Conchiglie varie. . . . .	Bumbum.
43	Utensili da calafato. . . . .	Auoch Sormalè.
44	Fibra di palma cocco per gomene. . . . .	Gimbar.

Nota a pag. 53.

## VII. — Personale somalo del villaggio di Torino.

Tribù (Cabila)	Sotto Tribù Faghida	Gruppo di famiglie (Rer)	Nome	Note
<b>Somali puri</b>				
Bimal . . . . .	—	—	—	Abita la regione attorno a Merca fra i pozzi di El Mungia ed El Bavai, lungo la costa, ed i villaggi di Uagadi e Berdit sullo Scebeli.
Bimal . . . . .	Boras	—	Ibrahim Ali Issa Osman Ali Issa Mo- hammed Osman Mahad Ussen Dinle	I Boras sono la più importante sottotribù dei Bimal, che fu la prima a sottomettersi nel 1905. La principale famiglia di questa faghida è quella degli Ali Issa, cui è dovuto il canale di derivazione delle acque dello Scebeli, detto Gofca.
Bimal . . . . .	Kamle	—	Mohammed Ahmed Dei	I Kamle si sottomisero 2 anni e mezzo fa.
Bimal . . . . .	Jasmin	—	Mohammed Osman	I Jasmin furono la faghida più ostinatamente contraria alla nostra occupazione.
Bimal . . . . .	Suliman	—	Scerif Ghedù	I Suliman furono coi Jasmin contrari all'occupazione italiana.
Uorsangheli . .	—	—	Obdalla Mohammed	Gli Uorsangheli abitano la costa della Somalia del Nord fra le tribù protette dall'Inghilterra ed il Sultanato di Osman Mahmud.
Uadàn . . . . .	—	—	Hassan Ali Maad Avukar Ahmed Has- san Jusuf Zuberi Abaker Hassan Ahmed	Gli Uadan abitano il territorio tra il fiume e le dune, limitato a Sud dai Bimal poco al di sotto di Ghezira ed a Nord dai Matan all'altezza di Mogadiscio. Si sottomisero nel 1908.
Dighil Gheledi	—	—	Hassan Osman Ahmed	La popolazione del villaggio di Oheledi è fra le più tranquille e laboriose della colonia.
		Magno	Mohammed Osman Ersi Fara Hagi Ahmed Scerifo Abdullahi Hassan Nur Mohammed Ica	Marinai della Capitaneria di Porto. I Rer Magno abitano la costa. Hanno qualche poco di sangue liberto. Questa sana, forte, evoluta e rigogliosa popolazione attende alla navigazione ed alla pesca.

Tribù (Cabila)	Sotto Tribù Faghida	Gruppo di famiglie (Rer)	Nome	Note	
Liberto dei Bi- màl.	Boràs	—	<b>Liberti</b>		
			Hagi Giumale	Il padre dell'indigeno era schiavo acquistato da commercianti di Zanzibar. Fu liberato dal padrone. Ora è libero coltivatore presso Kaitof.	
			Jacob	Ali Avesso	} Tessitori di Mogadiscio.
			Asceráf	Abdi Scech	
Amudi	Mudde Mohammed				
Uorsangheli. .	Uorsangheli	—	<b>Ascari</b>		
Aua (Somalia del Nord).	—	—	Abubacher Ali	Jus-basci 3ª compagnia fanteria (Sottotenente indigeno - interprete).	
			Ahmed Mohammed	Muntaz 2ª compagnia fanteria (caporale).	
Migiurtino . .	—	—	Mohammed Abdù	Arabo-Azaui. Muntaz 2ª compagnia fanteria (caporale).	
			Ali Fara	Ascario 6ª compagnia fanteria (soldato).	
Aber Ghidir (Somalia del Nord).	—	—	Said Nabid	Arabo Mogdari, Jemen. Ascario della compagnia cannonieri (soldato).	
			Giama Cutale	Ascario compagnia cannonieri (soldato).	
Somali del Nord.	Jusuf Darot	—	Salim Umbarech	Arabo Nadi, Jemen. Muntaz degli zaptié (caporale del corpo di polizia).	
			Giama Abdullàh	Ascario degli zaptié (soldato del corpo di polizia).	

Nota a pag. 54.

VIII. — Mercì di esportazione dalla Somalia italiana  
(dal Campionario illustrato dell'Esposizione industriale permanente di Milano).

Numero del campione	MERCE	Prezzi di vendita sul mercato della Colonia	Quantità media esportata annualmente	Per	Dazio di esportazione (ad valorem)
I	Ambra grigia, grammo . . .	L. 1 a 3	Kg. 10 a 50	Aden e Bombai	20 per cento
II	Burro indigeno (in latte da 16 kilogrammi), quintale. .	» 150.00	» 150,000	Aden, Bombai, paesi della costa Arabica e Sud Africana, Zanzibar	5 »
III	Dura, quintale. . . . .	» 7.00	» 2,560,000	Arabia, Zanzibar	L. 1.50 al quintale
IV	Granturco (consumato nella massima parte in Colonia), quintale . . . . .	» 12.00	» 250,000	Id. id.	L. 1.50 al quintale
V	Cotone (usato comunemente in paese per tessuti indigeni). Estendendosi la coltivazione crescerà l'esportazione, quintale. . . . .	» 58.00	» 1,000	Aden	5 per cento
	Gomma (proviene da oltre Lugh e Bardera):				
VI	1ª qualità, quintale . . .	» 36.00	» 4,400	Aden	6 »
VII	2ª » » . . .	» 15.00			
VIII	3ª » » . . .	» 7.00			
IX	Grasso di cammello (per spalmare le imbarcazioni), quintale . . . . .	» 60.00	» 2,300	Aden, Zanzibar	6 »
	Legumi (gran parte consumati dagli indigeni):	—	» 490,000	Arabia, Zanzibar	L. 1.50 al quintale
X	Digir, quintale. . . . .	» 55.00			
XI	Siroko, » . . . . .	» 72.00			
	Mirra (proviene da oltre Lugh e Bardera):				
XII	1ª qualità, quintale . . .	» 85.00	» 3,500	Aden	15 per cento
XIII	2ª » » . . .	» 55.00			
XIV	Olio di sesamo (consumato in gran parte localmente). L'esportazione è limitata, quintale . . . . .	» 144.00	» 3,600	Arabia, Zanzibar	5 »



Numero del campione	MERCE	Prezzi di vendita sul mercato della Colonia	Quantità media esportata annualmente	Per	Dazio di esportazione (ad valorem)
XV	Oricello (l'esportazione è diminuita per la sostituzione coi colori di anilina ed il conseguente rinvio dei prezzi), quintale. . . . .	L. 7.00	Kg. 6.500	—	5 per cento
XVI	Pelli di bue, quintale . . . .	> 115.00	> 405,000	Aden per Salonicco, Trieste, Marsiglia, America del Nord	10 >
XVII	Pelli di cammello, quintale .	> 45.00	> 38,500		
XVIII	Pelli di capra, quintale . . .	> 220.00	> 250,700		
XIX	Pelli di pecora, quintale . .	> 75.00	> 16,500		
XX	Pelli di gazzella (dig-dig), quintale . . . . .	> 20.00	> 250,000		
XXI	Sesamo (esportazione limitata, perchè adoperato per l'olio consumato in paese), quintale . . . . .	> 200.00	> 22,000	—	10 >
XXII	Tessuti del Benadir (in fute). Oltre a sopperire ai bisogni locali si esportano:				
XXIII	Fute di 1ª qualità, una .	> 10.00	N. 3,500	Zanzibar e paesi della costa Sud Africana	5 >
XXIV	" di 2ª " " .	> 8.48			
XXV	" di 3ª " " .	> 6.00			
XXVI	" di 4ª " " .	> 3.60			

## V A R I E .

Tutti questi prodotti vari sono esportati in Arabia e nei paesi della costa Sud Africana.

Denti di elefante . . . . .	—	Kg. 1,500
Denti di ippopotamo. . . . .	—	> 225
Quadrupedi:		
Asini. . . . .	—	N. 300
Buoi. . . . .	—	> 3,500
Cammelli . . . . .	—	> 200
Capre e pecore . . . . .	—	> 8,000
Penne di struzzo . . . . .	—	Kg. 150
Pesce secco e salato . . . .	—	> 16,750
Pinne di pesce cane . . . .	—	> 1,500



Nota a pag 54.

**IX. — Elenco delle merci d'importazione nella Somalia italiana.**

A simiglianza di quanto fu fatto per la Colonia Eritrea, si riporta un elenco delle principali merci d'importazione nella *Somalia italiana* deducendolo dal *Campionario* che figura all'Esposizione industriale permanente di Milano e dalle *Note illustrative* comparse in " *Rivista Coloniale* ", novembre 1909. (I numeri dei campioni corrispondono al Campionario).

Coll'estendersi della Colonia certamente la quantità media del consumo annuale dev'essere cresciuta: anche altri fattori concorrono indubbiamente a tale accrescimento, ma non si ritiene per altro che l'aumento possa superare *un quarto* della quantità media stimata.

M E R C E	Provenienza	Origine	Consumo medio annuale	Prezzi	Prezzi	
					acquisto	rivendita
A) <i>Conterie</i> . . . . .	Bombai	—	Kg. 5,600 L. 7,800			
delle qualità:						
1. Basciar . . . . .	Id.	Austria	—	Bianche, pacchi da 1000 pezzi .	2.50	3.40
2. Basciar . . . . .	Id.	Id.	—	Gialli, pacchi da 1000 pezzi . .	2.50	3.40
3. Meschin . . . . .	Id.	Francia	—	Pacchi da kg. 3 . . . . .	6.70	10.00
				Id. da kg. 1.500. . . . .	3.30	5.00
4. Ghedudi . . . . .	Id.	India	—	Collane, una . . . . .	—	1.25
				Id. venti . . . . .	11.00	20.00
5. Indòle buffé . . . . .	Id.	Italia	—	Pacchi da 100 pezzi . . . . .	8.40	12.50
6. Indòle buffé . . . . .	Italia	Id.	—	Pacchi da 1000. Importate direttamente a Mogadiscio ma non gradite, perchè scendentissime.		
B) 7. <i>Farina</i> (di frumento) . . . . .	Bombai	—	Sacchi 800 L. 22,500	Sacco di kg. 90. . . . .	25.20	31.00
C) 8. <i>Fiammiferi di legno</i> . . . . .	Aden Zanzibar	Svezia Belgio Austria Giappone	Casse 300 L. 5,400	Casse di 600 dozzine con cassa interna di lamiera stagnata .	67.20	95.00
D) <i>Filati</i> . . . . .	Aden Bombai Zanzibar	India Inghilterra Germania	Kg. 74,500 L. 66,950	Balle da kg. 90, 135, 180, cioè di 20, 30 o 40 pacchi. I filati neri in matasse so- lide. Imballaggio in stuoie e juta incatramato e cerchi di ferro.		

delle qualità:

9. Ulaiti n. 40 . . . . .	—	Inghilterra	—	Pacco di 40 mannelle: peso kg. 2. 250 . . . . .	9. 00	15. 00
10 Ulaiti n. 40 . . . . .	—	Svizzera	—	Id. id. . . . .	8. 00	12. 00
11. Gamti . . . . .	—	India	—	Pacco di 40 mannelle: peso kg. 4. 500 . . . . .	6. 50	12. 50
12. Neri n. 40. . . . .	—	Id.	—	20 matasse: kg. 2. 250 . . . . .	3. 25	6. 25
13. Neri n. 20. . . . .	—	Id.	—	20 matasse: kg. 2. 250 . . . . .	7. 50	10. 00
14. Neri n. 6 . . . . .	—	Id.	—	10 matasse: kg. 2. 250 . . . . .	5. 00	6. 25
15. Gialli n. 30 . . . . .	—	Inghilterra	—	Kilogramma . . . . .	1. 00	1. 80
16. Gialli n. 30 . . . . .	—	Id.	—	Pacco di kg. 3. 400 . . . . .	12. 50	17. 50
17. Gialli n. 30 . . . . .	—	Id.	—	Pacco di kg. 3. 400 (campione 16 molto ricercato) . . . . .	13. 50	20. 00
18. Verdi n. 30 . . . . .	—	Id.	—	Pacco di kg. 3. 400 (campione 17 poco richiestio) . . . . .	13. 50	20. 00
19. Verdi n. 30 . . . . .	—	Id.	—	Pacco di kg. 3. 400 (campione 18 molto ricercato) . . . . .	13. 50	20. 00
20 e 20 bis. Bianchi n. 30-40 . . . . .	—	Id.	—	Pacco di kg. 3. 400 (campione 19 poco ricercato) . . . . .	13. 50	20. 00
21. Bianchi n. 22 . . . . .	—	Id.	—	Pacco di kg. 4. 500 . . . . .	9. 00	17. 50
22. Bianchi boffa . . . . .	—	Id.	—	Id. id. . . . .	6. 70	10. 00
				Id. id. . . . .	12. 00	17. 50
E) 23. <i>Riso</i> : 1 <sup>a</sup> qualità. . . . .	India		Sacchi 3,000 L. 73,500	Sacco di kg. 75 . . . . .	20. 00	30. 00
24. 2 <sup>a</sup> qualità . . . . .	Id.		} Complessiva- mente	Sacco di kg. 75 . . . . .	18. 00	27. 00
25. 3 <sup>a</sup> qualità . . . . .	Id.			Sacco di kg. 75 . . . . .	12. 00	16. 00
F) 26. <i>Sapone</i> . . . . .	Aden Zanzibar	Francia	Kg. 22,600 L. 14,500	Casse da kg. 25, 100 pezzi. . . . .	12. 00	20. 00
				Cassette da kg. 3, 6 pezzi. . . . .	4. 60	7. 50

M E R C E	Provenienza	Origine	Consumo medio annuale	Prezzi	Prezzi	
					acquisto	rivendita
G) <i>Tessuti di cotone greggio</i> . . .	Aden Zanzibar	America del Nord	Balle 7,500 L. 1,500,000	L'Italia comincia la concorrenza vittoriosa in questa merce. L'esperienza del 1907 con 800 balle non fu felice, ma dipese da cattivo imballaggio e qualità della merce non troppo buona.	190.00 (1)	227.50
delle qualità:						
27. <i>Mardul</i> . . . . .	—	—	—	Balla di 15 pezze di 40 yards .	154.00 (1)	192.50
28. <i>Merican</i> . . . . .	—	—	—	Balla di 20 pezze di 40 yards .	250.00 (1)	312.50
29. <i>Merican chebir</i> . . . . .	—	—	—	Balla di 25 pezze di 30 yards .		
H) <i>Tessuti di cotone bofia</i> . . . . .	Aden Bombai Zanzibar	Inghilterra	Pezze 700 L. 13,700			
30. <i>Tipi - Pezza da 40 yards</i> . . .	—	—	—	Campione 30, pezza 1 . . . . .	17.50	26.00
31. <i>Id.</i> 40 " . . . . .	—	—	—	Id. 31, id. . . . .	15.00	24.00
32. <i>Id.</i> 40 " . . . . .	—	—	—	Id. 32, id. . . . .	16.00	22.00
33. <i>Id.</i> 40 " . . . . .	—	—	—	Id. 33, id. . . . .	13.50	19.00
34. <i>Id.</i> 40 " . . . . .	—	—	—	Id. 34, id. . . . .	12.00	18.75
35. <i>Id.</i> 40 " . . . . .	—	—	—	Id. 35, id. . . . .	8.40	13.00
36. <i>Id.</i> 40 " . . . . .	—	—	—	Id. 36, id. . . . .	16.00	22.00
I) <i>Tessuti di cotone vari</i> . . . . .	Aden Bombai Zanzibar	Inghilterra Germania India	Kg. 2,500 L. 150,000			
delle qualità:						
37. <i>Camichi</i> . . . . .	—	India	—	Pezza 1 . . . . .	1.50	2.50

38. Bannagar 1 <sup>a</sup> qualità . . . . .	—	Id.	—	Pacco di 20 fazzoletti . . . . .	9.00	12.50	
39. Id. 2 <sup>a</sup> " . . . . .	—	Id.	—	Id. id. . . . .	7.50	11.00	
40. Danga 1 <sup>a</sup> " . . . . .	—	Id.	—	Pacco di 5 striscie di tessuto .	5.00	8.50	
41. Id. 2 <sup>a</sup> " . . . . .	—	Id.	—	Id. id. . . . .	4.20	7.50	
42. Scader 1 <sup>a</sup> " . . . . .	—				1.68	2.50	
43. Id. 2 <sup>a</sup> " . . . . .	—	Id.	—	Pacco . . . . .	1.50	2.25	
44. Id. 3 <sup>a</sup> " . . . . .	—				1.35	2.00	
45. Id. 4 <sup>a</sup> " . . . . .	—				1.35	2.00	
46. Bunes . . . . .	—	Inghilterra	—	Pezza . . . . .	6.70	10.40	
47. Mal-mal . . . . .	—	Id.	—	Id. . . . .	2.10	5.00	
48-49. Roman . . . . .	—	Id.	—	Pezza di 12 fazzoletti . . . . .	6.30	8.75	
50-56. Bati . . . . .	—	Germania	—	A fiori, a dischi, a teste su fondi bianchi, gialli, bleu, ecc. Pezza	6.00	7.50	
<i>Jute.</i>							
57-62. 6 tipi. Campioni da 57 a 62	—	Inghilterra	—	Bianche con bordi di qualunque colore. Pezza . . . . .	0.60	1.00	
					0.80	1.60	
					1.10	2.00	
<i>Scit.</i>							
63-76. 14 tipi. Campioni da 63 a 76	—	Inghilterra Germania	—	Cotoni stampati. Per metro . . .	0.30	0.55	
					0.70	0.70	
					1.30	1.30	
K) <i>Tessuti di seta</i> (fazzoletti) . . .	India	India	L. 18,000	Per fazzoletto . . . . .	1.40	2.00	
77-86. 10 tipi. Campioni da 77 a 86	—				1.60	2.50	
					2.00	3.00	
					2.50	3.75	
					3.30	5.00	
					7.00	11.00	
					7.50	11.25	



M E R C E	Provenienza	Origine	Consumo medio annuale	Prezzi	
				acquisto	rivendita
L) 87. <i>Sacchi vuoti</i> . . . . .	Aden Zanzibar	—	N. 40,000 L. 14,000	50.00	88.00
M) 88. <i>Sciropi</i> (per bibite) . . . . .	Id.	Francia Inghilterra India	Bottiglie 600 L. 1,054	—	0.90
N) 89. <i>Zucchero</i> . . . . .	Id.	Austria China India	Kg. 50,000 L. 155,150	1.70	2.50
90. <i>Zucchero Scian-Scian</i> . . . . .	Id.	Austria	—	0.80	1.25
91. <i>Id. Bengal</i> . . . . .	Id.	China	—	30.00	45.00
92. <i>Id. Nabad</i> . . . . .	Id.	India	—	35.00	55.00
<b>Varia.</b>				42.00	62.50
Cordami — Ferramenta — Lumi a petrolio (vari tipi) — Mobili — Oggetti di ferro smaltato — Terraglie — Vernici — Vetrie.	—	Francia Austria Inghilterra Germania India	L. 80,000		
Balle da 300 sacchi, una . . . . .					
Un sacco, al minuto . . . . .					
Bottiglia di sciroppo europeo . . . . .					
Id. id. indiano . . . . .					
Sacco da 100 kg, uno . . . . .					
Balle di stuoie di 2 sacchi. Peso kg. 110 . . . . .					
Doppio sacco da kg. 110. Un sacco . . . . .					

**Varia che troverebbe smercio sulla piazza del Benadir.**

Bicchieri di vetro colorato — Coperte di cascami di seta — Felpate di cotone — Fazzoletti di cotone per testa vivamente colorati  
 — Lampade a petrolio — Lumi di bandone per muro — Maglie di cotone bianche e colorate — Merletti bianchi di poco costo  
 — Tessuti di seta a fiorami su fondo bianco o verde — Tessuti di cotone e seta su fondo bianco o verde.



## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

1. Direzione Centrale degli Affari Coloniali. . . . .	Mostra bibliografica e fotografica.
2. Id. id. . . . .	Id. id.
3. Id. id. . . . .	Mostra fotografica.
4. Id. id. . . . .	Mostra cartografica.
5. Id. id. . . . .	Id. id.
6. Id. id. . . . .	Id. id.
7. Direzione di colonizzazione della Colonia Eritrea.	Veduta generale delle Mostre della Direzione.
8. Id. id. . . . .	La palma dum e le sue utilizzazioni.
9. Id. id. . . . .	Semi oleosi, oli, gomme e resine.
10. Id. id. . . . .	Fibre tessili.
11. Comando del R. Corpo di truppe coloniali . . .	Mostre varie.
12. Comitato ordinatore Eritreo per l'Esposizione di Torino.	Mostre etnografiche e di prodotti d'importazione e di esportazione.
13. Id. id. . . . .	Id. id.
14. Liberi Espositori Eritrei . . . . .	Mostra dell'industriale Behar.
15. Id. id. . . . .	Mostra della Società per la coltivazione del cotone in Eritrea.
16. Id. id. . . . .	Id. id.
17. Comitato ordinatore Eritreo per l'Esposizione di Torino.	Villaggio Eritreo dell'Esposizione di Torino.
18. Id. id. . . . .	Villaggio Eritreo.
19. Id. id. . . . .	Chiesa cofta del Villaggio Eritreo di Torino.
20. Id. id. . . . .	Gli indigeni che abitarono il Villaggio Eritreo di Torino.
21. Governo della Somalia italiana. . . . .	Collezioni etnografiche.
22. Id. id. . . . .	Id.
23. Id. id. . . . .	Imbarcazioni indigene.
24. Id. id. . . . .	Collezione etnografica ed avorio.

STATE OF CALIFORNIA

Faint, illegible text, possibly a legal document or official record, covering the majority of the page.

# INDICE

---

PREFAZIONE . . . . .	<i>Pag.</i>	5
<b>I. — La Mostra della Direzione Centrale degli affari coloniali :</b>		
Mostra bibliografica . . . . .	"	7
Mostra cartografica . . . . .	"	11
Mostre varie della Direzione Centrale degli affari coloniali . . . . .	"	14
<b>II. — La Mostra della Colonia Eritrea . . . . .</b>		
1. La Mostra della Direzione di colonizzazione dell'Eritrea . . . . .	"	16
Mostre varie Eritree. . . . .	"	30
2. La Mostra del Comitato Eritreo per l'Esposizione di Torino . . . . .	"	31
La Mostra etnografica Eritrea . . . . .	"	32
La Mostra campionaria Eritrea. . . . .	"	33
Mostra dell'Agenzia commerciale di Gondar. . . . .	"	35
3. Le esposizioni delle arti, mestieri, industrie e commerci dei liberi coloni . . . . .	»	37
4. Il villaggio Eritreo . . . . .	"	46
<b>III. — La Mostra della Somalia italiana . . . . .</b>		
Esposizione delle industrie e dei liberi coloni . . . . .	"	54
<b>IV. — Onorificenze ottenute dalle Mostre coloniali all'Esposizione di To- rino . . . . .</b>		
	"	55
NOTE. . . . .	"	59
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI . . . . .	"	109

---

1870

THE

OF

16. *Tripolitania e Cirenaica: Contributo alla flora della Libia in base a piante raccolte dall'ottobre 1911 al luglio 1912*, di AUGUSTO BÉQUINOT, libero docente di Botanica presso la R. Università di Padova, e ANTONIO VACCARI, Maggiore Medico della R. Marina.
17. *Somalia italiana: La Carta magnetica del Benadir*. Nota del prof. LUIGI PALAZZO, Direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica (con 1 tavola).
18. *Etiopia: La Brucea antidyenterica e le sue applicazioni*, del dott. DOMENICO DE PERGOLA (R. Erbario Coloniale di Roma).
19. *Colonia Eritrea: La Collezione dei Cereali della Colonia Eritrea presentata dal R. Governo all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911*. Relazione del Prof. EMILIO CHIOVENDA (R. Erbario Coloniale di Roma).
20. *Somalia italiana: La foce del Giaba*. Negoziato fra l'Italia e l'Inghilterra e scambio di note 8-15 luglio 1911.
21. *Etiopia: Linee telegrafiche e telefoniche in Etiopia*. Relazione del Sig. SECONDO BERTOLANI.
22. *Cirenaica: Appunti di agricoltura Bengasina*, del Dott. CARLO MANETTI, corrispondente dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano a Bengasi, preceduti da una lettera del Direttore dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.
23. *Colonie spagnuole: I possedimenti coloniali della Spagna*. Rapporto di S. E. il conte L. BONIN LONGARE, R. Ambasciatore a Madrid.
24. *Etiopia: Osservazioni botaniche agrarie ed industriali fatte nell'Abissinia Settentrionale nell'anno 1909*. Relazione del prof. EMILIO CHIOVENDA, conservatore del R. Erbario e Museo coloniale di Roma.
25. *Somalia italiana: Relazione sui lavori compiuti in Somalia dal giugno 1910 al giugno 1912 a cura dell'Istituto Geografico militare*.

---

### Anno 1913.

1. *Appunti di agricoltura Benadiriana*. Relazione del dott. ROMOLO ONOR, consulente per le opere agrarie della Somalia Italiana.



# Monografie e Rapporti coloniali già pubblicati.

Anno 1912.

1. *Colonie francesi: Idee direttive e risultati economici della Politica Coloniale francese.* Rapporto di S. E. il Cav. TOMMASO TITTONI.
2. *Somalia italiana: Le residenze di Balad e di Audegla.* Rapporto del Cap. FRANCESCO CORSO (*esaurito*).
3. *Somalia italiana: Situazione interna del distretto di Balad.* Rapporto del Maggiore ARNALDO GARELLI (*esaurito*).
4. *Tripolitania e Cirenaica: La climatologia di Tripoli e Bengasi.* Studio del Professore FILIPPO EREDIA, con prefazione del Prof. LUIGI PALAZZO.
5. *Somalia italiana: Statistiche doganali dell'anno finanziario 1909-1910.*
6. *Tripolitania e Cirenaica: Condizioni di clima e di suolo della Libia in rapporto a quelle del Mezzogiorno d'Italia e specialmente della Sicilia.* Studio del Professore A. BORZI.
7. *Tripolitania e Cirenaica: Dati statistici riassuntivi sulla flora della Libia in confronto a quella Siciliana.* Studio del Prof. A. BORZI.
8. *Tripolitania e Cirenaica: Zone agrarie della Libia e coltivazioni ora esistenti: Coltivazioni nuove da introdursi.* Studio del Prof. A. BORZI.
9. *Tripolitania e Cirenaica: Elenco alfabetico degli autori che si occuparono della Libia sotto l'aspetto botanico ed agrario, e delle loro pubblicazioni (incluse alcune opere relative alle condizioni meteorologiche e geologiche della regione stessa), compilato a cura del Direttore del R. Orto botanico e Giardino coloniale di Palermo.*
10. *Arabia: Il Sultanato di Oman.* Rapporto del sig. UMBERTO OMAR.
11. *Tripolitania e Cirenaica: Secondo Elenco alfabetico degli autori che si occuparono della Libia sotto l'aspetto botanico ed agrario, ecc. (vedi n. 9).*
12. *Somalia italiana: Statistiche doganali dell'anno finanziario 1910-1911.*
13. *Colonia Eritrea: Il tallero di Maria Teresa e la questione monetaria della Colonia Eritrea.* Memoria del Dott. GIOVANNI CARBONERI, Segretario al Ministero del Tesoro.
14. *Tripolitania e Cirenaica: Progetto di missioni di studio in Libia.* Relazione del Dott. GINO BARTOLOMMEI-GIOLI.
15. *Tripolitania e Cirenaica: Lettera sulla Libia del Dott. G. Schweinfurth al Professor A. Borzi, Direttore del Giardino coloniale di Palermo.*

(Segue a pag. 3).